

RIVISTA MENSILE DEL TOVRING CLUB ITALIANO

MILANO - CORSO ITALIA, 10

LE VIE D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE
DELL'ENTE NAZIONALE

LEGGE 7 APRILE 1921 N. 610

PER LE INDUSTRIE
TURISTICHE

ROMA, VIA MARGHERA, 6 - ANGOLO VIA DEI MILLE

"CAMPARI"

BITTER
CAMPARI*l'aperitivo.*CORDIAL
CAMPARI*liquor.*

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

PER LA
CONSERVAZIONE
 E LO **SVILUPPO**
 DEI
CAPELLI
 E DELLA
BARBA
 USATE SOLO

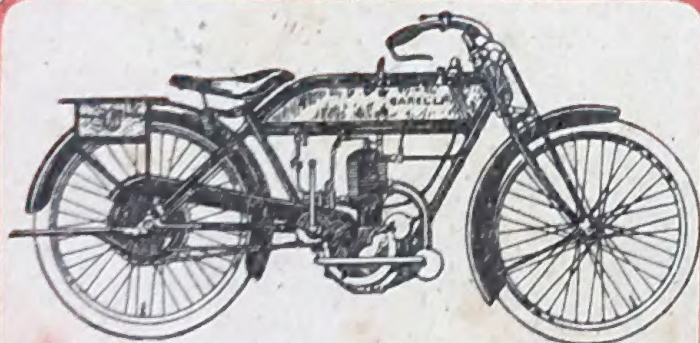


L'acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta.

Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua **CHININA-MIGONE**, e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una morbidezza speciale. Riassumendo: l'acqua **CHININA-MIGONE** toglie la forfora, ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

L'acqua **CHININA-MIGONE** si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.
Deposito generale da **MIGONE & C. - MILANO** - Via Orefici



Moto Garelli

Pirelli Cord

quanto di meglio potete possedere

Tipi "Turismo", - "Nord Sud",
 "Comfort", e "Cremona",

A richiesta vendita a rate

Rivolgersi alla

Soc. An. **MOTO GARELLI** - Milano

e ai suoi Agenti

FERT

**LE MIGLIORI CANDELE
 PER MOTORI**

IN TUTTI I PASSI
 AMERICANI

NUOVI MODELLI 1925

con isolante in steatite
 e mica per qualunque
 tipo di motore

**Tipi speciali
 per corsa
 e aviazione**



Esportazione nei
 più importanti
 paesi esteri.

Soc. An. FERT GENOVA

Piazza Fontane Marose, 25

Stabilimento in **MILANO** Via Savona, 112

PRESSE IDRAULICHE

per il montaggio e lo
smontaggio
delle

GOMME PIENE

PRODIZIONI

Pressi Idrauliche applicate a qualsiasi industria

Macchine per la lavorazione della lamiera

Macchine di preparazione per l'industria tessile

Organi di trasmissione

Materiale stampato

CESARE
GALDABINI & C
GALLARATE

prouss
22

AUTOMOBILISTI!

Nel fare acquisto di coperture per auto non mancate di far cadere la vostra scelta su quelle

"BALLOON"

GOOD YEAR

ed otterrete così robustezza, estetica e qualità ottima, tutte doti queste che hanno i pneumatici a **Bassa Pressione GOOD YEAR.**

Vibrazioni minime, guida leggera e forte velocità sono assicurate adottando questi pneumatici.

La speciale costruzione della carcassa con corde speciali a **Filo Super-Ritorto** assicurano una grande elasticità ed una lunga durata.

Agenzia Generale Italiana Pneumatici **GOOD YEAR**

ORLANDI LANDUCCI & LUPORI

LUCCA
Piazza Stazione

MILANO
Via Principe Umberto, N. 14

ROMA
Via Nizza, N. 11

F. S. CARR COMPANY - BOSTON

SOLI FABBRICANTI

TRADE

NEVERLEEK

MARK

Il sole, la polvere, la pioggia, il fango, sono gli elementi che contribuiscono ad affrettare il deterioramento della carrozzeria anche se questa è oggetto di ogni cura e di un'accurata manutenzione.

Gli eventuali incidenti della strada, anche di minima entità, apportano in ogni caso una sensibile diminuzione dell'estetica della vettura, poichè con una riparazione, per quanto accuratamente eseguita, non è mai possibile raggiungere la perfezione.

Le spese per queste ultime risultano poi quasi sempre così rilevanti che generalmente soltanto i competenti sono in grado di giustificare.

La sola parte della carrozzeria, benchè soggetta al maggior logorio e così derevolmente esposta agli incidenti, la quale rimane inalterabile e può essere con una spesa irrisoria riparata senza la minima traccia dell'avaria sofferta, è la capote in tessuto NEVERLEEK.

Essa è infatti la capote di facile manutenzione, costantemente estetica ed efficiente anche in seguito ad eventuali riparazioni; l'ultima parte della carrozzeria che risentirà il logorio che comporta l'uso della vettura.

TRADE

PERMAFLEX

MARK

È UN PRODOTTO DELLA NATURA E DELLA CLASSE DEL NEVERLEEK.

È la copertura più conveniente, resistente, leggera e silenziosa per il tetto della vettura chiusa.

I marchi di fabbrica "NEVERLEEK", e "PERMAFLEX", che garantiscono al compratore l'autenticità del prodotto, sono distintamente impressi a colore oro antico, su ogni due Yards nella parte interna del tessuto.

AGENTE GENERALE
PER L'ITALIA

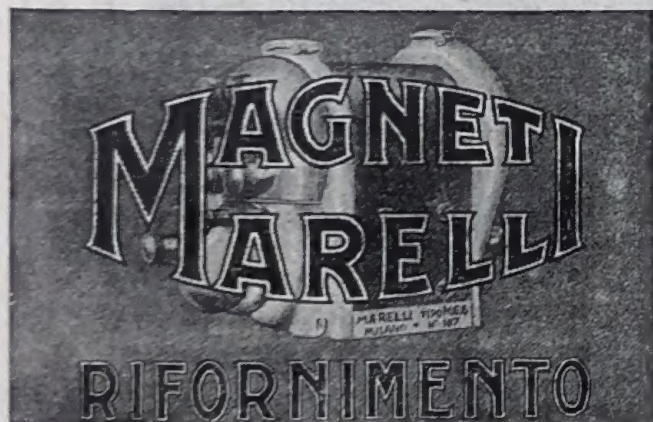
PAOLO CASALOTTO

VIA GIOVANNI
CAMERANA, 14

Telefono N. 42-974

TORINO

Ind. Telegr. "Carcocloth,, Torino



RIPRODUZIONE

DELLE

TARGHE E DEI CARTELLI

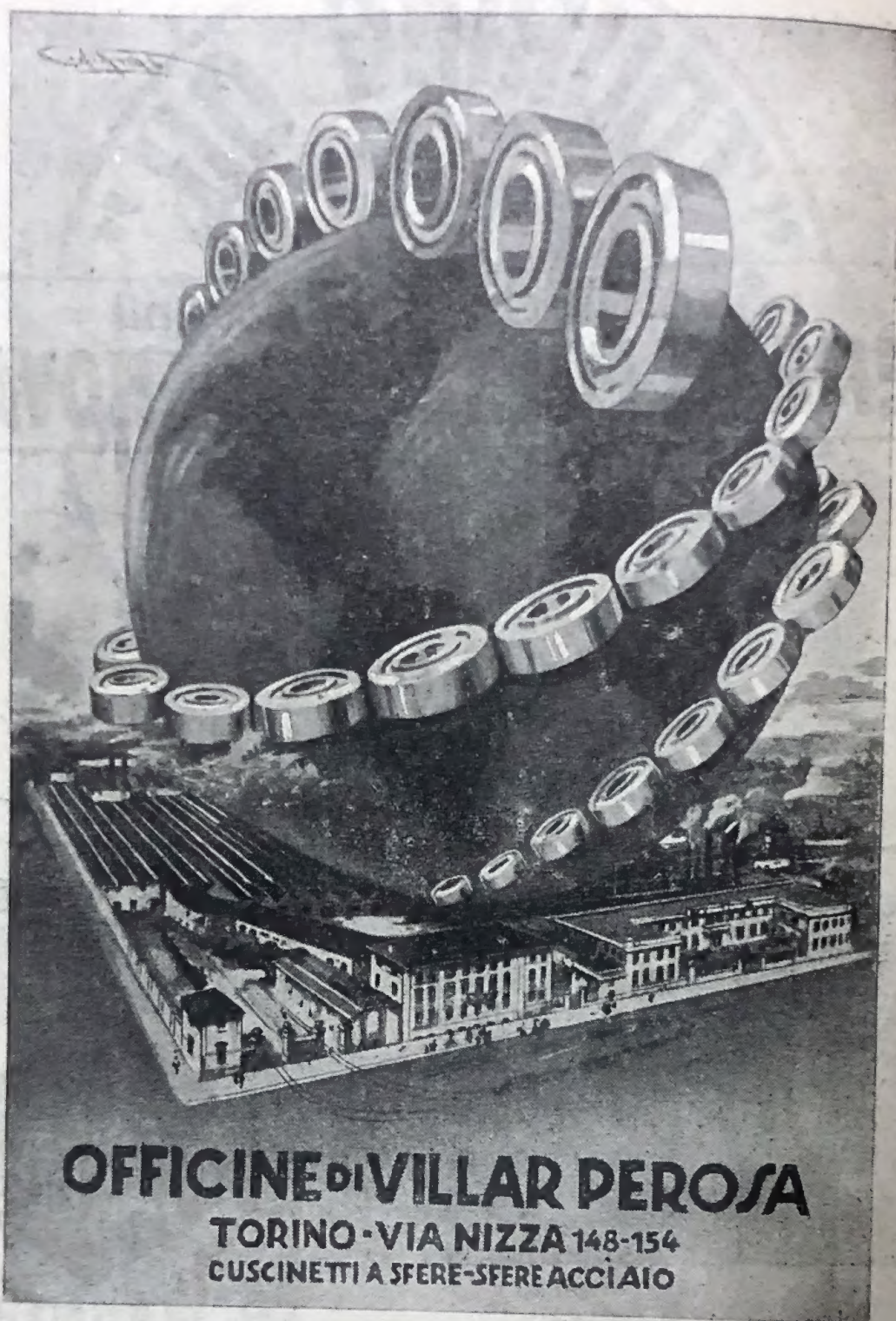
che contraddistinguono

IN TUTTA ITALIA I DEPOSITI E POSTI DI RIFORMIMENTO

dei Prodotti della

FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI





OFFICINE DI VILLAR PEROSA
TORINO - VIA NIZZA 148-154
CUSCINETTI A SFERE - SFERE ACCIAIO

Rappresentanze e Depositi:

Alessandria - ATILIO ZOCCOLA - Via Legnano, 7, angolo Corso Roma, 33.
Biella - GIOVANNI GIORDANO - Via Mazzini, 15.
Bologna - ALDO MARCHESINI - Via Carbonesi, 4.
Cagliari - «SATAS» Società Anonima Trasporti Automobilistici Sardi.
Catania - FRATELLI ZUCO - Via Umberto I, 108-110.
Cuneo - FRATELLI PISANI & C. - Piazza Vittorio Emanuele II.
Firenze - Rag. RENATO SANTINI - Via del Melarancio, 3 bis.
Genova - CARLO CAIRE - Via Granello, 20.

Milano - Ing. CELSO CAMI - Via Andrea Appiani, 15 - Negozio di vendita: Via Principe Umberto, 25.
Napoli - Ing. A. MIGLIACCIO & PEDERSOLI - Via Guglielmo Sanfelice, 24.
Padova - Studio tecnico Auto Materiali - Piazza Eremitani, 11.
Palermo - Auto Rifornimenti - DABBENE & TERRASI - Via Libertà, 1.
Roma - IGNAZIO ZAPPA - Via Cola da Rienzo, 309-311.
Trieste - «SACAMA» GIO. FERLUGA & C. - Via XXX Ottobre, 4.

Confrontate tra loro l'effettiva bontà dei lubrificanti che vi propongono, con questo apparecchio,



ATLANTIC OIL

SIATE VOI STESSI I GIUDICI DEL VOSTRO OLIO!

Prima di comperare un olio giudicatelo da Voi stessi usando questo apparecchio che l'Atlantic Refining Co., of Italy offre in omaggio, con il quale Vi renderete conto che:

- GI Atlantic Oil è il più puro!
- GI Atlantic Oil è il più viscoso a caldo!
- GI Atlantic Oil è il più scorrevole sotto aéro!

- I.) Mettete in uno dei flaconcini l'ATLANTIC OIL, prelevato dalle n. latte sigillate e nell'altro qualcuno degli oli che Voi reputate buoni, riempiendoli esattamente sino al segno rosso.
- II.) Rimettete i due flaconcini a posto sulla lamina e guardate contro luce. Vedrete come l'ATLANTIC OIL sia più chiaro cioè più puro.
- III.) Capovolgete ed osservate come la bolla d'aria salga più lentamente nell'ATLANTIC OIL che nell'altro, perchè più viscoso.
- IV.) Ripetete l'esperimento immergendo per alcuni minuti la lamina nell'acqua gelata. L'ATLANTIC OIL rimane liquido mentre l'altro non scorre più.
- V.) Immergete ancora la lamina nell'acqua bollente. Capovolgete ed osservate come la bolla d'aria si elevi sempre più lentamente nel flaconcino dell'ATLANTIC OIL che nell'altro. Ciò significa che conserva la sua viscosità a caldo.

ATLANTIC REFINING CO. OF ITALY

GENOVA - Via Assarotti N. 42

Via Assarotti N. 42 - GENOVA

ATLANTIC MOTOR OIL

Più chiaro significa:

Maggior raffinazione e nessun deposito carbonoso sugli stantuffi, nè gommosi fra i segmenti.

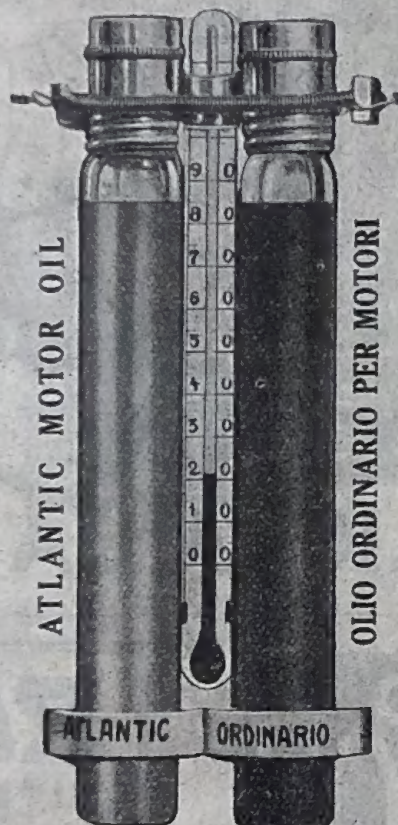
Scorrevole a freddo significa:

Olio ben deparaffinato, quindi viscoso a freddo ed a caldo.

Lubrificazione immediata del motore all'avviamento durante la stagione fredda.

Viscoso a caldo significa:

Minor consumo ed ottima lubrificazione perchè aderisce tenacemente alle pareti dei cilindri e dei cuscinetti anche quando il motore lavora a pieno carico.



OLIO ORDINARIO

Più scuro significa:

Minor raffinazione e depositi carboniosi sugli stantuffi e gommosi sui segmenti.

Non scorrevole a freddo significa:

Olio contenente paraffina (la paraffina è solida fin verso i 50° e poi fonde e diventa fluidissima). Perciò gli oli pastosi a freddo, non sono viscosi a caldo.

Mancanza di lubrificazione all'avviamento durante l'inverno.

Poco viscoso a caldo significa:

Lubrificazione imperfetta e forte consumo perchè, espulso dalle pareti dei cilindri, e dai cuscinetti durante il lavoro, arrivando in notevole quantità nella camera di combustione.

GLI ATLANTIC OILS COSTANO MENO MALGRADO LE LORO QUALITÀ INARRIVABILI IL PERCHÉ RISULTA CHIARO DALL'ILLUSTRAZIONE



apparecchio che

l'ATLANTIC REFINING COMPANY OF ITALY - GENOVA

offre in omaggio ai suoi clienti, dietro richiesta.

IL PNEUMATICO CABLE CONFORT



MICHELIN

MIGLIORA LA STRADA

proux
25

SMALTO EXCELSIOR

Vernici finissime per Carrozzerie
Lacca per modelli

ATTILIO SALVADÉ & FIGLI - GENOVA
Fabbrica Smalti e Vernici

RALEIGH

LA "MEDAGLIA D'ORO" DELLE MOTOCICLETTE

Trasmissione a catena,
lubrificazione automatica,
volante esterno,

Cambio Sturmey Archer a
tre velocità, pneumatici
Dunlop.

Munita di motore della massima elasticità e resistenza, può percorrere qualunque strada e superare qualsiasi salita.



Rappr. per l'Italia e Colonie:
DITTA ETTORE VEZZONI
DI A. VEZZONI & C.
Via Orti, 4-6 — MILANO

WAY-ASSAUTO - ASTI

CATENE

per AUTOCARRI FIAT e SPA



in distribuzione

LANCIA

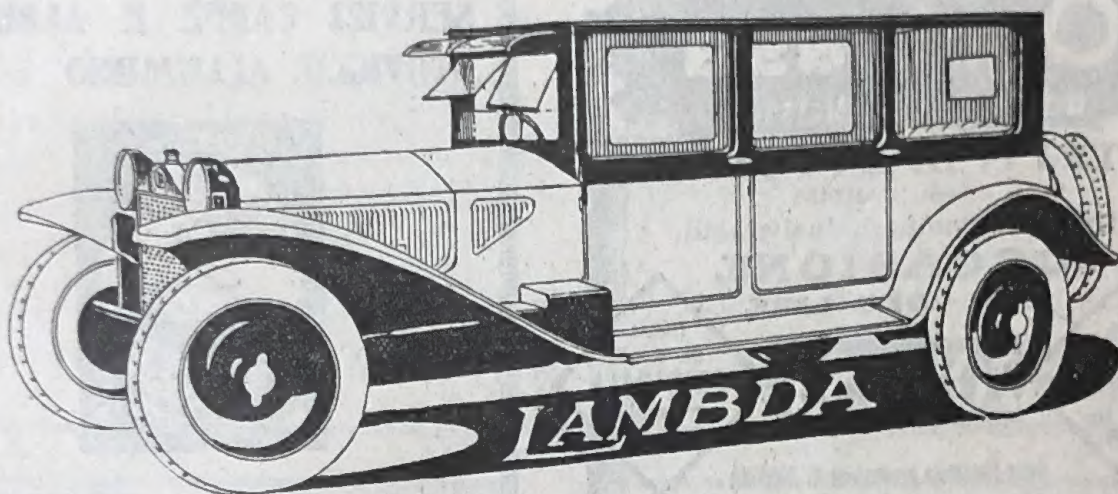
"LAMBDA"

VI SERIE

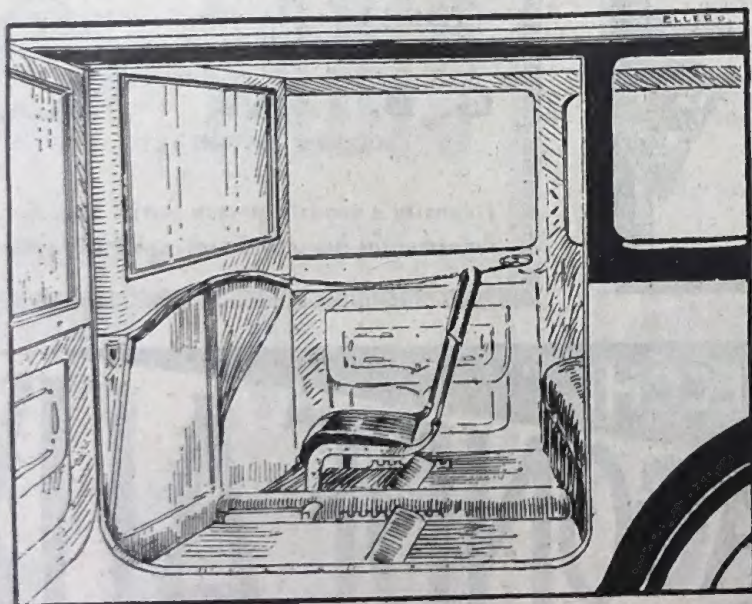
1926

4 e 6 POSTI

LA VETTURA DI MEDIA POTENZA CHE MEGLIO
SODDISFA OGGIDÌ ALLE ESIGENZE DEL TURISTA



BALLON SMONTABILE 6 POSTI



INTERNO VETTURA 6 POSTI

CARROZZATA DALLA
LANCIA nei seguenti tipi:

- TORPEDO NORMALE
- BALLON SMONTABILE
con o senza divisorio
- GUIDA INTERNA FISSA
DI LUSSO con o senza
divisorio
- COUPÉ - LIMOUSINE
FISSO DI LUSSO

AGENZIE, FILIALI O CONCESSIONARI DI VENDITA IN OGNI PROVINCIA

PNEUMICHELIN CONFORT



Pompa doppia ad alta pressione.

SOCIETÀ ESERCIZIO OFFICINE E FONDERIE

G. MARTINA & FIGLI

VIA BALBO, 9

TORINO

VIA BUNIVA, 23

CASA FONDATA NEL 1860

MACCHINE ED IMPIANTI

PER

OLIO, SAPONE, STEARINA, COLLA, ACIDI, CIOCCOLATO,
CAMELLE, DOLCIUMIPOMPE - PRESSE IDRAULICHE E MECCANICHE
BILANCIERI - MONTACARICHI

in Ogni casa

adottate i praticissimi

LETTI DI OTTONE

Brevetto CARDINI

signorili, luminosi, inalterabili.

OCCASIONE
CON SOLE LIRELETTO
ottone tipo
RECLAM
formato cm.
90x200

205+135

Elastico
cm. 90x200
ORIGINALE
a rete metallica
rinforzata

della Rinomata produzione di OMEGNA

DAL PIÙ RICCO AL PIÙ ECONOMICO
ASSORTIMENTOletti, lettini, culle, tollet-
tes, comodini ed acces-
sori di ottone in stile

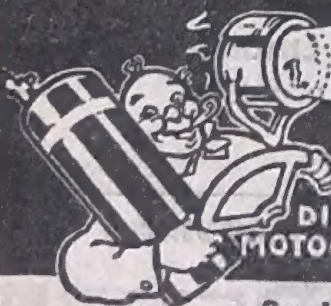
CATALOGO GRATIS.

ALFREDO CARDINI
OMEGNAPOSATE ALPACCA
SERVIZI CAFFÈ E ALBERGHI
STOVIGLIE ALLUMINIO

"MARCA CIGNO"

Tutti i lavori in metallo della più im-
portante Fabbrica Italiana di posateriaG. B. IZAR - MILANO
CORSO GARIBALDI, 104Deposito e vendita presso tutti i negozianti di
ferramenta, utensili casalinghi, terraglie, ecc.

BOTTIGLIE E APPARECCHI



MAGONDEAUX

PER ILLUMINAZIONE
DI AUTOVEICOLI MOTOSCAFI
MOTOCICLI E PER APPLICAZIONI INDUSTRIALI

ACETILENE DISCIOLTO

Società Italiana APPARECCHI "MAGONDEAUX" MILANO

chiedere listini ed istruzioni alla
VIA VIVAIO, 8 - TELEF. 20-957



LA VETTURA CHE CORSE = 6 GIORNI E 6 NOTTI =

... A Miramas, dal 31 Agosto al 6 Settembre 1925 una torpeda "Ansaldo", di serie, di litri 1,850 di cilindrata ha battuto tutti i "records", del mondo della durata e della distanza, alla velocità di 72,461 Km. l'ora, coprendo Km. 10.434,470 ».

SOCIETÀ ANONIMA AUTOMOBILI ANSALDO — TORINO



RADIO

APPARECCHI a Cristallo ed a Valvole

ACCESSORI

CUFFIE =

Cercansi Agenti
e Depositari =



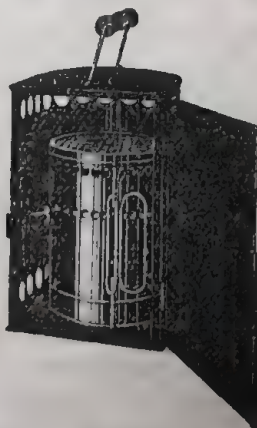
Ing. R. EINSTEIN

ROMA (25) - Via Plave, 66 - ROMA (25)

Automobilisti, Aviatori, Garages, Officine —

Ricordatevi che l'inverno si approssima e il freddo rischia di gelare l'acqua dei vostri radiatori.

Munitevi dell'UNICO apparecchio pratico, sicuro ed economico:



THERM'X

sopprime l'inverno
per l'Automobilista

Adottato da tutti gli enti automobilistici e d'aviazione. Garanzie, certificati e referenze a disposizione.

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA E COLONIE:
D.co FILOGAMO - TORINO - VIA MASSENA, 42.

M. GANZINI

Società Anonima

MILANO (11) Via Sollerino, 25

Apparecchi fotografici

Certo - Contessa - Ernemann
Ica - Kodak - Bentzin - Murer
ecc.

OCCASIONI FAVOREVOLI

FORNITURE GENERALI

Pellicole ~ Lastre ~ Carte
~ delle migliori marche ~

BINOCCOLI ZEISS - GOERZ, ecc.

Lavori di sviluppo e stampa

Listini contro francobollo da cent. 30



SUPERPILA

“LA BASE DI OGNI
RADIOSTAZIONE”

BATTERIE PER RADIO DI TUTTI I TIPI

SOC. AN. SUPERPILA

— FIRENZE —

CASELLA POSTALE 254

LISTINO GRATIS

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000 — VERSATO L. 410.000.000 — RISERVE L. 300.000.000

Direzione Centrale MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino -
Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia -
Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte -
Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze -
Fiume - Foligno - Genova - Iglesias - Imperia - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno -
Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli -
Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa -
Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto -
Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo -
Sant'Agnello di Sorrento - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri
Ponente - Siracusa - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Tortona -
Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia -
Verona - Vicenza.

Tutte le operazioni di Banca - Servizio Cassette di Sicurezza



Veduta generale dei nuovi grandiosi stabilimenti della

Soc. An. ACCUMULATORI Dott. SCAINI

Telefono: 21-336
Telegrammi: SCAINFAX

MILANO - Viale Monza N. 340

.. Corrispondenza: ..
Casella Postale N. 1017



Col
Pneumatici
BALLOON

adottate l'AMMORTIZZATORE
a olio **"DERIHON"**

Il migliore perchè

NON

IRRIGIDISCE LA MOLLA
SI PUÒ SREGOLARE
RICHIEDE MANUTENZIONE

Agenzia esclusiva per l'Italia:

Corte & Cosso - Torino (12)
Via Roero di Cortanze, 2 (già Cavallerizza)

AUTOMOBILISTI!

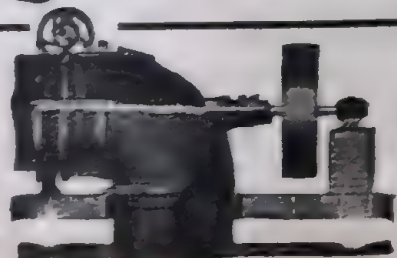


Per acquisto, applicazione e
riparazione garantita di

Magneti
Dinamo - Luce
Im pianti Elettrici
Candele "BSM - Beru"
Gasificatori a Nafta
Tachimetri

ricorrete alla Casa specializ-
zata **"BSM"**

Ditta SIMONIS & C. - MILANO - Casella Postale 421
(con officina di precisione in Via Monteverde, 1)



TURBINE IDRAULICHE BREVETTATE

a reazione Tipo Negri per cadute da 0,80 a 50 mt.

ECONOMIA - SOLIDITÀ - OTTIMO RENDIMENTO
Montaggio e opere murarie semplici — Consegne rapide

FABBRICA ITALIANA TURBINE IDRAULICHE NEGRI

Soc. An. F.I.T.I.N. - MILANO - Via Settala, 89

Gratis: preventivi, disegni, schemi d'impianto

RUOTE PELTON



Argenteria Krupp
 Posate e Servizi da tavola
 Utensili da cucina in nickel puro
 OGGETTI FANTASIA MARCA LEONE, CHIAVE ed AQUILA

Società Anonima Italiana
 Metalli ed Argenteria Arthur Krupp
 MILANO - Via Pergolesi 8-10
 Sale di vendita al dettaglio 1° piano

STABILIMENTO IN DESENZANO AL SERIO (VALLE SERIANA)



CHIEDERE CATALOGO G. PREZZI, CHIARIMENTI
 ALLA
 Società Anonima Prodotti Fotografici "AGFA,"
 TORINO - Via Carlo Alberto, 28



Automobilisti!

L'ANONIMA INFORTUNI

SOCIETÀ ANON. ITALIANA DI ASSICURAZIONE
 CONTRO GLI INFORTUNI

SEDE IN MILANO (8) - PIAZZA CORDUSIO, 2 - TELEFONI 88-451, 88-452, 88-453, 88-454 (Centraline)
 Capitale sociale L. 12.000.000 interamente versato - Fondi di Garanzia al 31-12-1924 L. 98.970.603,16

**ASSICURAZIONI INFORTUNI - ASSICURAZIONI DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE
 ASSICURAZIONI DELLE VETTURE CONTRO I DANNI O LE ROTTURE ACCIDENTALI**

è incaricata dal Touring Club Italiano, quale delegata delle Assicurazioni Generali, del **SERVIZIO TRITTICI** che compie mediante i propri Uffici e mediante le Agenzie che ha in comune con le **Assicurazioni Generali di Venezia**

L'ANONIMA INFORTUNI è particolarmente raccomandata dal T. O. I. col quale ha accordi speciali a favore dei Soci

DANNI PAGATI DALLA FONDAZIONE DELLA SOCIETÀ: L. 185.855.362,87

Ferrovie, Telegrafi e Telefoni dello Stato Egiziano

**ROLLETTINO DEGLI ANNUNCI DELLE
FERROVIE DELLO STATO EGIZIANO**

pubblicazione che esce tutte le settimane in Arabo,
Inglese e Francese

Abbonamento annuale: 50 Piastre Egiziane
(circa 80 scellini)

Contiene le informazioni interessanti gli imprenditori di
lavori e i Fornitori di materiali impiegati dall'Ammini-
strazione delle Ferrovie dello Stato Egiziano.

Per informazioni:

**Servizio Pubblicità: FERROVIE DELLO STATO
CAIRO (Egitto)**

PROMÉTHÉE ESPLOSIVO

**STABILE. POTENTE, SICURO. — DA 25 ANNI
LARGAMENTE INTRODOTTO IN ITALIA E
COLONIE. — TIPO IN CARTUCCE SOSTITUI-
SCHE LA DINAMITE. — TIPO IN GRANA CON
TRIPLICE FORZA DELLA POLVERE PIRICA
A PARI QUANTITATIVO, DA USARSI SENZA
CAPSULA.**

Viaggia anche a Grande Velocità a tariffa normale.

SOC. ITAL. DELL'ESPLOSIVO PROMÉTHÉE
Galleria Mazzini, 1 - GENOVA - Telefono 13-29

ACCUMULATORI **TUDOR**

ACCUMULATORI **EDISON**

Soc. Gen. It. Accumulatori Elettrici

Melzo (Milano)

**BETONIERE...
IMPASTATRICI
ARGANI-ELEVATORI
MATTONIERE
BLOCCHIERE ecc.**

BETONIERA



**FRANGIPIETRE...
LAMINATOI...
VAGH. LAVAT. SABBIA
MACCH. PIASTRELLE
MOLINI PER CEMENTO
MINERALI ECC.**

**PRIMA FABBRICA ITALIANA SPECIALIZZATA DI
MACCHINE PER EDILIZIA, CEMENTO.
MACINAZIONE, ASFALTO ECC.**

OFFICINE MECCANICHE

L. VENDER & C. — MILANO
— Via Domodossola, 11 —

META

COMBUSTIBILE SOLIDO
sostituisce lo spirito da ardere in
tutti gli usi sportivi e casalinghi

SICUREZZA - COMODITÀ - PULIZIA

QUARZO FUSO opaco e trasparente

Il miglior materiale per industrie e laboratori chimici,
per industrie elettriche, per industrie termiche

Canne pirometriche, Muffole per temperatura di metalli,
coppellazioni, ecc.

Storte per distillazione. Impianti di concentrazione di
acidi, ecc. ecc.

Chiedere opuscolo illustrativo a:

Dott. GIANANTONIO CERUTTI

Via Boccaccio, 43 - Telefono 40-968

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAI MEDICI

**SOCIETÀ
ANONIMA**

"LA FIBRA VULCANIZZATA"

CAPITALE L. 12.500.000.— INTERAMENTE VERSATO



Viale Monza, 43 - **MILANO** - Telef. 20-950, 20-985
Telegrammi: VULCANFIBR - MILANO

STABILIMENTI:

MILANO - PRECOTTO - MONZA

UNICA FABBRICA ITALIANA
DI FIBRA VULCANIZZATA
IN FOGLI - ASTONI - TUBI

Tutte le applicazioni industriali



Grandiosa Manifattura per la produzione in Serie della **VALIGERIA**

Materiale Automobilistico
BAULI PER AUTOMOBILI
In tutta fibra vulcanizzata

Si mandano preventivi su indicazioni del tipo di
macchina o su invio della sagoma e della lunghezza
del baule.

Cartoline illustrate „BRUNNER“

MARCA
DI FABBRICA
DEPOSITATA



le preferite



MARCA
DI FABBRICA
DEPOSITATA

BLOCCHIERA

a mano 250 blocchi
o 1500 mattoni al giorno, garantiti

Brevettata e diffusa in
tutto il mondo

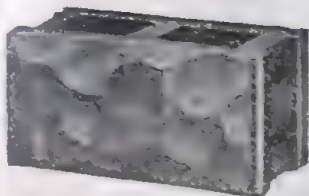
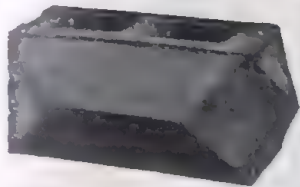
a motore 750 blocchi
o 3500 mattoni al giorno, garantiti

ROSACOMETTA - MILANO

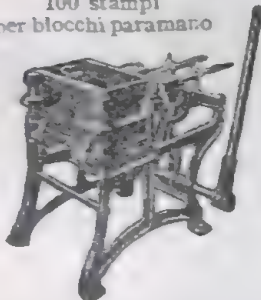
VIA MACHIAVELLI, 12
TEL. ROSACOMETTA

Filiali: **PARIGI - BRUXELLES**

Centinaia di impianti, migliaia di costruzioni civili, industriali e rurali diffuse in tutto il mondo. Cataloghi e album a richiesta

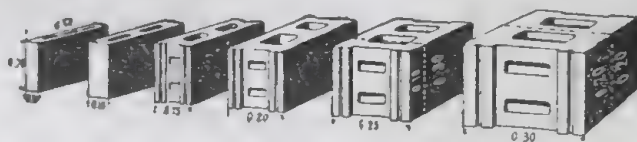


100 stampi
per blocchi paramano

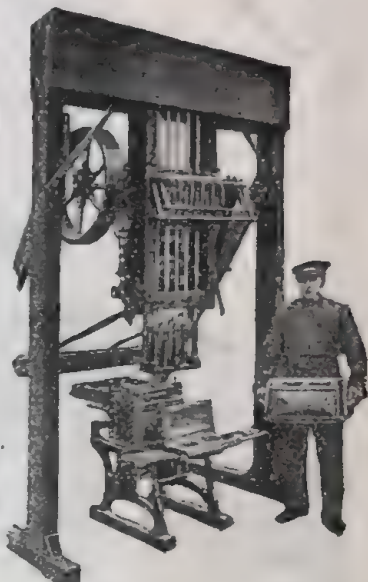


L'industria ed il commercio dei blocchi forati rappresenta oggi un ottimo affare. Il macchinario di lunghissima durata viene ammortizzato in pochi mesi. Si spedisce già montato e con dettagliate istruzioni in modo che chiunque può farlo funzionare

**30% di economia
su qualunque opera muraria**



Oltre frazioni



Forza motrice 1 HP.

VISITATE I NOSTRI CANTIERI OVE DA ANNI PRODUCIAMO MIGLIAIA DI BLOCCHI AL GIORNO

OROLOGI

PER CAMPANILI

ED

EDIFICI PUBBLICI



DITTA

F. MIROGLIO

TORINO

Via Madama Cristina, 87
Telefono interc. 45-034

Il successo della propaganda diretta è dovuto unicamente all'invio di lettere, circolari, opuscoli, ecc., con indirizzi esatti e scritti bene.

Questo può ottenersi unicamente con l'uso della macchina che scrive gli indirizzi.

La macchina migliore per questo lavoro è la ADDRESSOGRAPH.

Con una Addressograph anche un ragazzo può trascrivere in poche ore molte migliaia di indirizzi.

Chiedere informazioni e preventivi al Concessionario Esclusivo per l'Italia:

Ditta **ENRICO DE GIOVANNI**
Via Meravigli, 12 MILANO (9)

Poltzona IFRAUL



Torino

VIA D'ALBA DI CITTÀ 6. 80

un cuore, una coperta
ed... una poltrona Frau!

CHIEDERE CATALOGHI E PREZZI

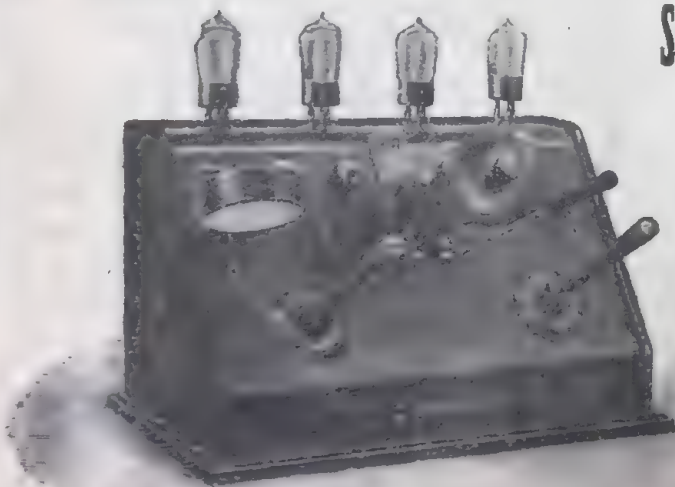
Soc. An. GIULIO CARDOLLE

CAPITALE L. 1.600.000 INTERAMENTE VERSATO

TORINO (16)

UFFICI: Corso Massimo D'Azeglio, 120
OFFICINE: Via Menabrea, 19

TELEFONO N. 42590 - TELEGRAMMI: "SCIENTIA" - TORINO



STAZIONI RICEVENTI RADIO-TELEFONICHE

INSTALLATE CON LICENZA GOVERNATIVA ED
ABBONAMENTO ALLE AUDIZIONI (U. R. I.)

Altoparlanti - Accessori e materiali per la costruzione

L'apparecchio C 41 - a quattro valvole e
" C 51 - a cinque "

sono gli apparecchi veramente si-
curi coi quali si riceve da qualsiasi
Stazione Diffonditrice Europea -
Massima facilità di manovra.

RICHIEDERE LISTINO N. 80 DETTAGLIATO COI PREZZI

IL CINEMATOCRAFO ALLA PORTATA DI TUTTI !!

MODELLO

da 10 metri

L. 600



MODELLO

da 20 metri

L. 700

Il proiettore **Pathé-Baby** offre il diletto di rivedere in casa con minima spesa i più grandi artisti dell'arte muta come MAX LINDER HAROLD LLOYD, PRINCE ecc. e tutte le più belle stelle dello schermo.

Il Pathé-Baby dilettando istruisce ed educa.

Istituti convitti e scuole lo usano come complemento didattico

Migliaia di soggetti scientifici, storici, religiosi, romantici ecc. costituiscono la ricca Cinemateca **Pathé-Baby**

ogni film **Pathé-Baby** costa 11 Lire

SOCIETÀ ITALIANA
Via Parlamento - 28

Pathé-Baby ANONIMA
ROMA

Vittoria
S.I.M.S



**LA
NUOVA
MACCHINA
DA
SCRIVERE
ITALIANA**

**SOCIETÀ ITALIANA
MACCHINE DA SCRIVERE "VITTORIA"
MILANO
VIA BROLETTO, 13**



**VALVOLE
TERMOIONICHE
SOC. AN. ING. A. DEL VECCHIO.
VIA VARESE 12 - MILANO (10)**

Pro-phy-lactic



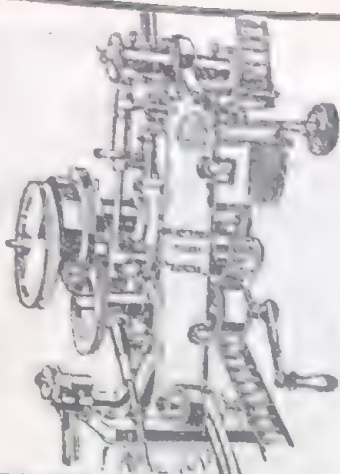
**LO SPAZZOLINO DA DENTI
*nella scatola gialla***



Zeiss Ikon & Sohn.
Braunschweig
FONDATA - 1756

RAPPRESENTANTE GENERALE PER L'ITALIA

RONZONI CARLO · MILANO-PIAZZA S. AMBROGIO · 2



Officine Pio Pion - Milano (20)

Via Lambro, 6 - Telefono 20-163
Telegrammi: Pio Pion - Milano - Code Usdi: A. B. C. 5th Edh.
CASA FONDATA NEL 1908

Fabbrica Italiana Apparecchi Cinematografici

Proiettore "EUREKA", (marca depositata) nuova serie 1925 in BRONZO e ACCIAIO
Nuova lampada ad arco con specchio parabolico "PION", - Economia del 75 %
Impianti completi per Proiezioni - ESPORTAZIONE
Cataloghi e Listini - gratis

Esposizione Cinematografica TORINO 1923 - GRAND PRIX



TgH

il contenuto di Arrigoni,
l'estratto che rende.

ARRIGONI

VERO ESTRATTO CARNE

VINO DI CHINA
FERRUGINOSO

Serravallo



Indicato a
quantità si de-
dicano allo
SPORT

Rinvigorisce

Ristora
le forze

Eccita
l'appetito

Sapore
squisito

In vendita
nelle Farmacie

FARMACIA SERRAVALLO - Trieste

HÉRION

MAGLIERIE IGIENICHE



CHOCOLAT
CACAO

Suchard
SPECIALITÀ

**MILKA - VELMA
BITTRA - CAFOLA**

Agente Generale per l'Italia:

SILVIO ANTI - VERONA



SOCIETÀ CERAMICA
RICHARD - GINORI
MILANO

CAPITALE SOCIALE L. 21.000.000



Porcellane bianche e decorate
Porcellane artistiche
Maioliche artistiche - Terraglie Stone
Semi-Porcelain - Pirofila
Isolatori elettrici - Abrasivi
Piastrelle per rivestimento pareti
Cristallerie - Articoli d'igiene
Argenterie «Christofle»

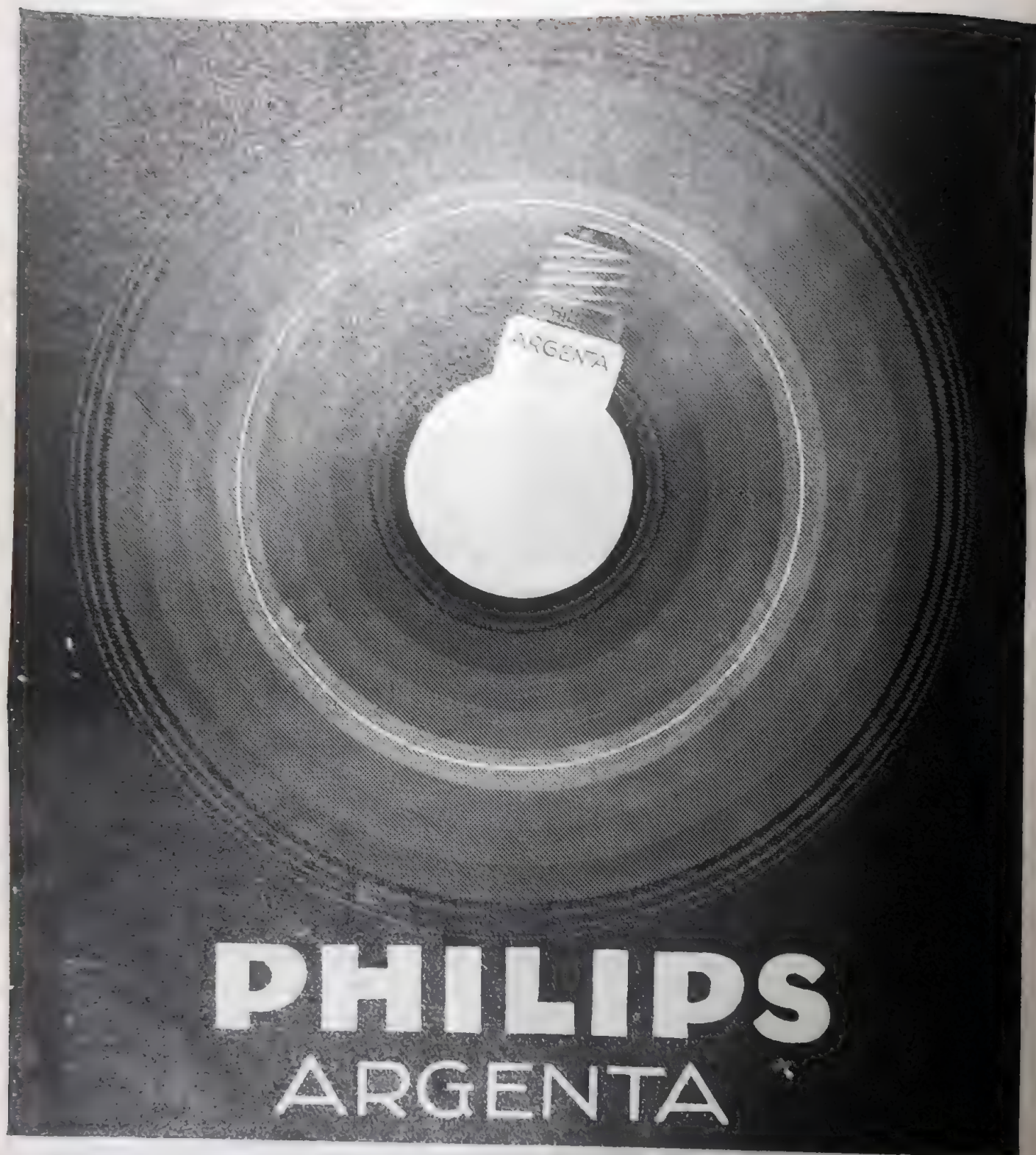
NEGOZIO DI VENDITA: MILANO - VIA DANTE, 5

STABILIMENTI

MILANO (San Cristoforo)
DOCCIA (Sesto Fiorentino)
PISA
MONDOVI
RIFREDI (Firenze)

DEPOSITI

MILANO - ROMA
NAPOLI - FIRENZE
BOLOGNA - TORINO
GENOVA - LIVORNO
S. GIOVANNI A TEDUCCIO
(Napoli)



IL SUPER-GIOCATTOLO CARDINI

L'AEROPLANO CHE COMPIE IMPRESSIONANTI
"VIRAGES" IN ALTO ATTORNO ALL'HANGAR

La grande fabbrica di giocattoli:

E. CARDINI - OMEGNA (Italia)

raccomanda inoltre i seguenti
giocattoli:

Torpedo 50 HP con Garage . L. 12,90

Tram N. 12 con Rimessa . . L. 13,50

Limousine 501 con Garage . L. 14 —

Locomotiva G.R. 690 con Tunnel L. 16 —

Camion 18 HL con Garage . . L. 15 —

Aeroplano con Hangar . . . L. 18,20

Franco di porto e imballo
nel regno. Per spedizioni
all'estero, franco dogana,
aggiungere L. 2 in più
ogni esemplare. Acqui-
stando la serie dei 6 tipi

sconto 10 %

Indirizzare cartolina vaglia
agli stabilimenti

**E. CARDINI
OMEGNA**

(prov. di Novara)

L'Aeroplano S 13

con HANGAR

L. 18,20

franco domicilio



Ai Signori
RIVENDITORI

che ne fa-
ranno richie-
sta su carta
intestata, inviamo
gratis il listino illu-
strato con prezzi
speciali.

Ai Signori
Esportatori Monopolisti
con mezzi finanzia-
ri per acquisto in
proprio offriamo
vantaggiosi affari.

DESCRIZIONE

AEROPLANO. È il super-giocattolo che per la sua genialità di meccanica scientifica, per la perfezione di linea e bellezza di forme, eccelle su ogni altro tipo ed ha l'accettazione universale. È costruito in alluminio e acciaio finemente verniciato a fuoco ed imita alla perfezione i grandi Transaerei per il servizio viaggiatori.

HANGAR. Consta questo di una scatola brevettata che aperta si trasforma in sontuoso Hangar dipinto a colori smaglianti con personaggi fissi e mobili. È dotato di intelaiature metalliche, di una antenna ribaltabile, di un bilancere con stendardo scomponibile e di un Mappamondo, sarà quindi di somma istruzione per i bambini che avranno così modo di addestrarsi nelle operazioni di montaggio. Effettuata questa operazione e caricata la molla l'Aeroplano descriverà in alto dei giri intorno all'Hangar e quando avrà raggiunta la sua velocità si noterà un bellissimo effetto di «virages».

- *Mete immedialo*, pag. 1343.
 O. MARINELLI. — *Ville e Castelli, borghi e città vista attra- verso la Carta d'Italia del T. C. I.*, pag. 1345.
 — *Per la tutela del Nome del Touring*, pag. 1354.
 F. TAJANI. — *Il Centenario della ferrovia*, pag. 1359.
 — *Piazza Armerina*, pag. 1368.
 M. MARCHINI. — *Il Museo Bordini*, pag. 1369.
 R. BIASUTTI. — *Architettura rustica nella Campania*, pag. 1379.
 G. COROL. — *Come si fabbrica una catena*, pag. 1388.
 B. BERTI. — *Il San Nicolò di Prato*, pag. 1393.
 G. B. — *L'isola degli Stambecchi*, pag. 1403.
 A. CERIANI. — *L'opera dell'Enit nel 1924*, pag. 1409.
 G. SILVESTRI. — *Una tipica opera di irrigazione nell'alto Ve- ronese*, pag. 1415.
 — *L'Albergo Touring*, pag. 1422.
 — *Vita del Touring*, pag. 1423. — *Notizie ed Echi*, pag. 1429. — *Statistica dei Soci*, pag. 1448. — *Indice del- l'annata*, pag. 1449.

Direzione: Dott. Giovanni Bognetti, Vice Presidente del T. C. I. Delegato alla Rivista - Redattore Capo: Dott. Luigi Rusca

NON SI RESTITUISCONO I MANOSCRITTI E LE FOTOGRAFIE

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

Riassociazione!

Per evitare ritardi, disagi, errori, ecc., per garantirsi la possibilità di ricevere tutti e dodici i numeri delle *Vie d'Italia* del 1926 ed avere l'*Annuario Generale* del T. C. I. (Edizione 1925-26) occorre provvedere subito alla riassociazione al Touring per il 1926 inviando al più presto cartolina vaglia all'Amministrazione del T. C. I. - Corso Italia, 10 - Milano (5), servendosi del tagliando in calce.

Soci annuali: versando L. 10.10 (Estero L. 15.10) quale quota sociale 1926 i soci acquistano diritto ai vantaggi sottospecificati, ma *non ricevono* la *Rivista Mensile* "Le Vie d'Italia,,. Essa è data in abbonamento a chi (oltre la quota d'associazione al Touring) verserà l'importo dell'abbonamento alla *Rivista* per il 1926: L. 20.20 (Estero L. 28.20), e cioè in totale:

L. 30,30 (Estero L. 43,30)

Soci Vitalizi e quinquennali: I Vitalizi ed i quinquennali in regola con l'amministrazione Sociale

non devono pagare alcuna quota sociale

ma se desiderano ricevere la *Rivista Mensile* del T. C. I. "Le Vie d'Italia,, debbono versare il relativo importo di abbonamento e cioè:

L. 20,20 (Estero L. 28,20)

L'associazione al T. C. I. nel 1926 darà diritto:

- 1° a ricevere gratuitamente il 7° fascicolo dell'*Atlante Stradale*;
- 2° a ricevere gratuitamente il 1° volume della *Guida dell'Italia Meridionale* (Abruzzo, Molise e Puglia);
- 3° a ricevere gratuitamente la edizione 1925-26 (arricchita, aggiornata, rinnovata) dell'*Annuario Generale* T. C. I.: un volume di 1600 pagine;
- 4° ad effettuare l'abbonamento di favore al più diffuso e interessante periodico d'Italia: la *Rivista Mensile* del T. C. I. "Le Vie d'Italia,, (Italia L. 20,20; Estero L. 28,20);
- 5° ai numerosi ribassi, facilitazioni, servizi vari particolari o generali riserbati ai soci del T. C. I.

IMPORTANTE. Staccare il sottoposto tagliando ed incollarlo nella parte riservata alla corrispondenza della cartolina vaglia, e, per evitare perdite di tempo ed errori, ritagliare l'indirizzo posto sulla fascetta con la quale si riceve la *Rivista* o le altre pubblicazioni, ed incollarlo sul rettangolo del tagliando riservato alla indicazione delle generalità.

Soci annuali: Invio L. 30,30 (Estero L. 43,30) per rinnovamento quota 1926 e abbonamento *Rivista mensile* «Le Vie d'Italia» per detto anno.

Soci Vitalizi e quinquennali: Invio L. 20,20 (Estero L. 28,20) per abbonamento 1926 alla *Rivista mensile* «Le Vie d'Italia».

Incollare su questo rettangolo la fascetta-indirizzo con la quale si riceve la *Rivista*.

Chi non si serve di Vaglia postale alleggi alla raccomandata questo tagliando.

Cognome.....Nome.....

Città.....Provincia.....

Via.....N.....

N.....di tessera.

Chi si serve del tagliando per la riassociazione e per l'abbonamento alla *RIVISTA* e vi incolla l'indirizzo della fascetta si assicura rapidità, puntualità, ordine, nell'invio delle pubblicazioni del Touring.

Dovete consigliare ai vostri amici di iscriversi subito a Socio Annuale per il 1925 (per avere il 4° vol. della Guida d'Italia Centrale (Roma e dintorni) ed il 6° fascicolo dell'Atlante Stradale) e contemporaneamente versare anche la quota di Associazione al Touring per il 1926 e l'abbonamento a Le Vie d'Italia per detto anno. E cioè in totale si deve inviare L. 42,40 (Estero L. 60,40). Dopo il 31 Dicembre 1925 non verranno più accettate associazioni per il 1925.

DOMANDA D'ASSOCIAZIONE al T. C. I.

Il sottoscritto chiede di essere ammesso al T. C. I. in qualità di socio per l'anno 1925 Annuale e versa L. 12,10 (L. 17,10 all'Estero) Quinquennale „ „ 52,10 („ 77,10 „ „) (comprese L. 2 per ammissione) Vitalizio e versa la quota unica di L. 150,20 (L. 250,20 all'Estero) (1). Fondatore della Sede e versa la quota unica di L. 250,20 (L. 350,20 all'Estero).

Si dichiara edotto dello Statuto dell'Associazione, si obbliga ad osservarlo, ed elegge domicilio in Milano, presso la Sede del T. C. I.

Versa anche L. 10 (Estero L. 15) per rinnovo quota annua associazione per il 1926 e L. 20,20 (Estero L. 28,20) per quota di abbonamento per il 1926 alla Rivista Mensile «Le Vie d'Italia».

Nome e Cognome _____
(leggibili)

paternità _____

di anni _____

Professione _____

Indirizzo esatto { Comune di _____
Provincia di _____
Via _____ N. _____

Firma del richiedente _____

„ del padre o tutore _____

„ del Socio presentatore _____

Da _____ il _____ 19 _____

DOMANDA D'ASSOCIAZIONE al T. C. I.

Il sottoscritto chiede di essere ammesso al T. C. I. in qualità di socio per l'anno 1925 Annuale e versa L. 12,10 (L. 17,10 all'Estero) Quinquennale „ „ 52,10 („ 77,10 „ „) (comprese L. 2 per ammissione)

Vitalizio e versa la quota unica di L. 150,20 (L. 250,20 all'Estero) (1).

Fondatore della Sede e versa la quota unica di L. 250,20 (L. 350,20 all'Estero).

Si dichiara edotto dello Statuto dell'Associazione, si obbliga ad osservarlo, ed elegge domicilio in Milano, presso la Sede del T. C. I.

Versa anche L. 10 (Estero L. 15) per rinnovo quota annua associazione per il 1926 e L. 20,20 (Estero L. 28,20) per quota di abbonamento per il 1926 alla Rivista Mensile «Le Vie d'Italia».

Nome e Cognome _____
(leggibili)

paternità _____

di anni _____

Professione _____

Indirizzo esatto { Comune di _____
Provincia di _____
Via _____ N. _____

Firma del richiedente _____

„ del padre o tutore _____

„ del Socio presentatore _____

Da _____ il _____ 19 _____

Dopo il 31 Dicembre 1925 non si ricevono più associazioni al T. C. I. per il 1925.

Chi procura almeno tre Vitalizi o passaggi a Vitalizio (compreso anche il proprio) entro il 31 Dicembre, può ricevere gratuitamente la collezione dei 59 fogli della classica Carta d'Italia del T. C. I. al 1: 250.000, oppure può concorrere a ricchi premi appositamente predisposti: 4 automobili «Citroën» e 20.000 lire in denaro.

Fate almeno due nuovi Soci

È molto facile: basta enumerare i vantaggi concessi ai Soci e ricordare la tenuità della quota. - Le due schede che vi inviamo devono servire per assicurare nell'ambito delle vostre parentele e amicizie due nuovi Soci al Touring.

(1) Chi si iscrive subito Socio Vitalizio e versa L. 150,20 (Estero L. 250,20) ha diritto vita natural durante - a tutti i vantaggi concessi ai Soci del Touring (a cominciare da quelli riserbati ai Soci del 1925). Aggiungendo L. 20,20 (Estero L. 28,20) alla quota di Vitalizio si ha diritto all'abbonamento di favore alle «Vie d'Italia», per il 1926.

RIVISTA MENSILE DEL TOURING CLUB ITALIANO



LE VIE D'ITALIA

ORGANO UFFICIALE
DELL'ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE

TURISMO NAZIONALE - MOVIMENTO FORESTIERI
PROPAGANDA-ALBERGHI-PRODOTTO ITALIANO-SVILUPPO INDUSTRIE TURISTICHE

Anno XXXI - N. 12

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA
RIPRODUZIONE VIETATA — TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Dicembre 1925

Abbonamenti per il 1926: L. 20,20 (Estero L. 28,20)

Associazione al T. C. I. — Soci Annuali: L. 10,10 (Est. L. 15,10) più L. 2 di tassa d'ammissione; Soci Quinquennali: L. 50,10 (Est. L. 75,10) più L. 2 di tassa d'ammissione; Soci Vitalizi: L. 150,20 (Est. L. 250,20), Soci Vitalizi Fondatori della Sede: L. 250,20 (Est. L. 350,20).

METE IMMEDIATE

ERAVAMO, al 31 ottobre 1925, *trecentotrentasettemilatrecentoquattordici*. Dobbiamo giungere, prima che l'anno si chiuda, vicino ai *trecentocinquantamila*. È una meta che può apparire sbalorditiva a chi ricordi che da un anno appena si è celebrato il primo trentennio di vita del Touring, da soli quattro mesi si raggiunsero i 300.000 Soci, che tre anni fa eravamo 200.000 ed i primi 100.000 venivano noverati nel 1911.

Eppure questa nostra meta è modesta se si pensa alle vie di espansione che ancora stanno aperte dinanzi a noi. Vi sono moltissime persone che conoscono il Touring, ne approvano ed ammirano l'opera ma... non ne sono ancora Soci; è agevole tradurre questa simpatia astratta in tangibile adesione.

Vi sono migliaia e migliaia di individui che furono già Soci del Touring ma poi — per pigrizia, per sbadataggine o per cent'altre ragioni — si scordarono di versare le modestissime dieci lire della quota sociale. «Ripescarli» è difficile, pur che si dica loro che

anche le pecorelle smarrite che tornano all'ovile sono bene accette nella nostra famiglia.

Vi sono i giovani che s'accostano ora alla vita, imparano ad ammirare le bellezze della Patria ed apprezzano l'opera del grande Ente che tanto ha fatto e fa perchè quelle bellezze siano conosciute ed appresta gli strumenti per lo sviluppo di quella modernissima attività che si chiama turismo. Parlare del Touring ai giovani vuol dire infiammarne i cuori; diffondere nelle scuole la conoscenza del Touring significa contribuire potentemente all'opera di istruzione e di educazione che in quelle si persegue.

Vi sono infine, sparsi in ogni parte del mondo, italiani e stranieri che seguono con simpatia la nostra attività. Quanti Soci inglesi non ha il Touring fra i moltissimi abitanti della Gran Bretagna, dell'Irlanda, dei Dominions che si interessano alla nostra civiltà, che conobbero od anelano a conoscere il nostro paese ed attendono con impazienza di consultare le carte, le guide, le riviste che il

Touring diffonde fra i nostri Soci? E così di tedeschi, i repubblicani dell'America Latina, soprattutto per i milioni di Italiani che vivono lungi dalla Patria e benedicono il Touring che tien viva dinanzi agli occhi loro l'immagine del caro paese lontano.

Ma tutti costoro noi potremo trovare, rapidamente, le poche migliaia di Soci che ancora mancano per raggiungere i 350.000. Ma questa non è se non la prima delle nostre mete. Ve n'è un'altra, di importanza non meno vitale per lo sviluppo dell'organizzazione, anche se può apparire meno radiosa. Noi dobbiamo cioè far sì che **entro il 1925 tutti i Soci ci inviino la quota per il 1926.**

Lo Statuto prescrive che il versamento sia fatto entro il 15 novembre. Moltissimi Soci hanno ascoltato il richiamo, hanno compiuto il loro dovere. Ma ve ne sono ancora molti che si mostrano sordi agli appelli lanciati a mezzo di questa Rivista, di apposite circolari ed in molt'altre forme lor fatti pervenire.

Che è per il singolo Socio il puntuale versamento della quota sociale? Un sacrificio ben minimo. Eppure per il Sodalizio che deve provvedere ora ad acquistare la carta necessaria a quelle pubblicazioni, che poi vengono gratuitamente date ai Soci, il sapere tempestivamente quanti essi siano, quanti volumi si debban predisporre, significa sgravare il bilancio di un sensibilissimo carico. E se si riescono ad evitare queste maggiori spese e le altre che la « morosità » dei Soci impone all'amministrazione del Touring, il vantaggio su chi ridonda se non sui componenti la grande famiglia e cioè sui singoli?

All'opera, dunque; aiutateci a scuotere i pigri, a richiamare all'ordine gli sbadati, a rinfrancare i dubbiosi!

Ed eccoci a proporre una terza meta. **Bisogna far sì che in ogni famiglia ove esistono dei Soci del Touring vi sia almeno un abbonato a « Le Vie d'Italia ».** Essere Socio del Touring e non leggere *Le Vie d'Italia* è un po' come... comperare un violino e risparmiare la spesa dell'archetto. Oramai la nostra Rivista si è imposta all'attenzione di tutti. Essa svolge il proprio programma — far conoscere l'Italia agli Italiani ed agli stranieri — con una agilità e vivacità, con una cura e una signorilità che scongiurano la comparsa del più temibile nemico di un periodico: il tedio. Non è solo l'Italia monumentale o quella paesistica, non è solo questa o quella regione

che *Le Vie d'Italia* vengono illustrando, bensì ogni angolo del continente, delle isole, delle colonie viene rivelato e la valorizzazione delle moderne attività si unisce allo studio delle ricchezze che il suolo ed il mare ancor offrono alla alacrità di nostra gente.

Il prezzo di abbonamento è ben modico: fino al 15 di novembre esso fu di 16 lire e 20 centesimi: dopo di lire 20,20 (per l'estero, rispettivamente, di L. 24,20 e L. 28,20). Se si pensa che l'annata del 1925 forma un volume di 1454 pagine di testo con oltre 1200 illustrazioni e che quella del 1926 non sarà inferiore per mole, si deve concludere che nessun libro può essere oggi acquistato a quel prezzo.

Versate dunque, subito, **L. 30,30** (Estero **L. 43,30**) importo del rinnovo della vostra quota e dell'abbonamento per il 1926 a *Le Vie d'Italia*. A meno che non siate Vitalizi... (1).

Ed eccoci alla quarta ed ultima meta. Il Touring ha bisogno di rafforzare la schiera dei propri Soci vitalizi. Sono essi che conferiscono all'Associazione quel carattere di granitica solidità che le consente di esercitare funzioni sempre più importanti e complesse a vantaggio della economia nazionale. I Soci annuali costituiscono delle schiere troppo mobili, troppo costose perchè si possa con esse vincere la quotidiana battaglia in pro del turismo. Il Vitalizio invece, come la falange ai macedoni, consente al Touring di osare tutti gli ardimenti, di operare miracoli come quello di donare ai propri Soci... assai più di quanto da essi non riceva.

Dal primo gennaio al 31 ottobre del 1925 ben 9868 furono i Vitalizi che si iscrissero al Touring o gli annuali che divennero Vitalizi (di fronte a 6701 nel medesimo periodo dell'anno precedente). Non basta forse questa cifra a dimostrare che il divenire Vitalizio è — oltre tutto — un buon affare? Ma se questa considerazione non vi sembrasse sufficiente, ricordatevi (e ricordate ai vostri amici) che per coloro che — entro il 31 dicembre 1925 — procurano almeno tre nuovi Vitalizi o passaggi a Vitalizio, compreso il proprio, sono stabiliti premi vistosi che vanno dal blocco di 59 fogli della « Carta del T. C. I. al 250.000 », a premi in denaro per 30.000 lire, a quattro automobili « Citroën »... un complesso da far venire l'acquolina in bocca a tutti!

(1) I Vitalizi — come pure i quinquennali con il quinquennio in corso — debbono versare solamente l'importo dell'abbonamento alla Rivista per il 1926 e cioè **L. 20,20** (Estero **L. 28,20**).



VILLE E CASTELLI, BORGHI E CITTÀ VISTE ATTRAVER- SO LA CARTA D'I- TALIA DEL T. C. I.

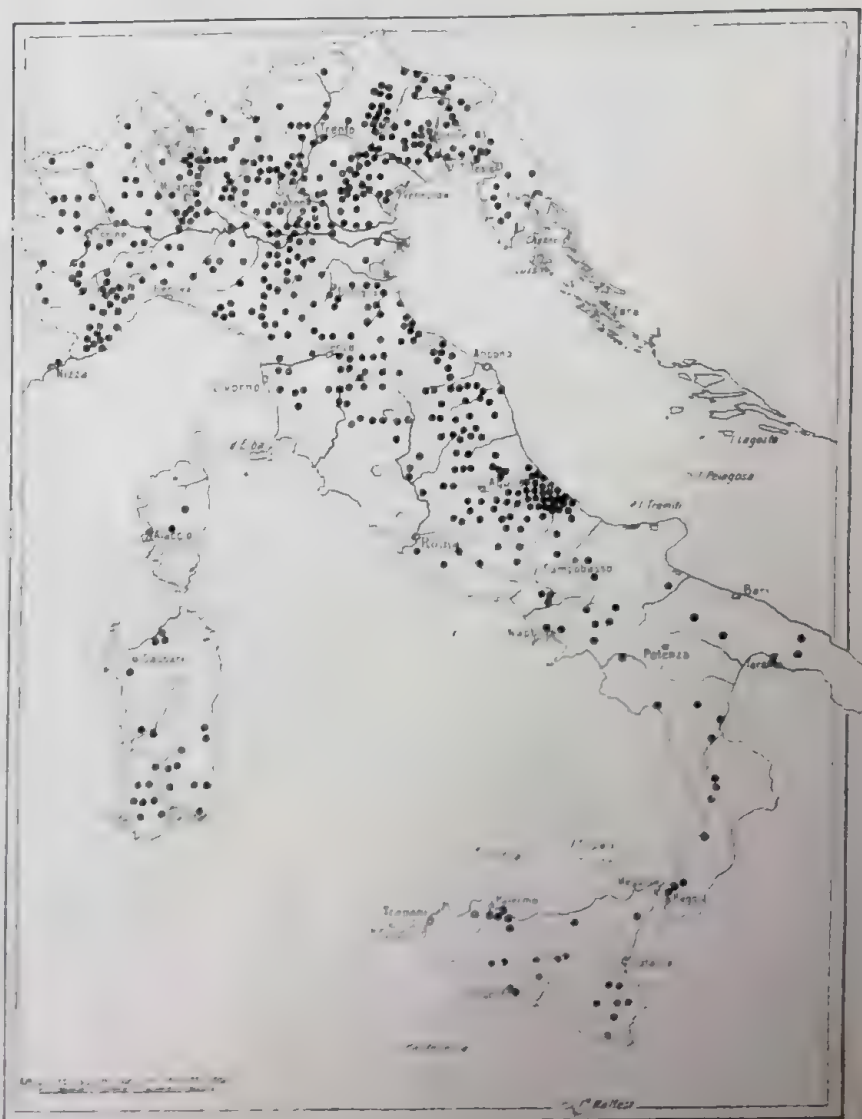
Le seicento ville d'Italia.

« l' fui nato e cresciuto
sopra 'l bel fiume d'Arno a la
[gran villa] »

così, notoriamente, Dante,
nella *Divina Commedia*,
allude alla città natale, e
altrove chiama Atene:

« la villa
del cui nome ne' Dei fu tanta lode
e onde ogni scienza disfavilla »

Non so se il sommo poe-
ta sia stato accusato di
usare la parola, come di-
rebbe il Fanfani, alla ma-
niera francese, certo si è
però che per noi, come
per i romani, *villa* è la
casa di campagna, se non
addirittura la campagna
in contrapposto alla città



LE 600 VILLE D'ITALIA.



I VICHI D'ITALIA

● VICHI - ◐ VIGHI - ● VICOLI - ◑ VIGOLI.

e villico si dice un contadino, e villano chi è incivile, inurbano. Ma che almeno in passato villa anche in Italia significasse pure città o centro abitato in genere, se non ce lo insegnasse Dante, ce lo additerebbe la Carta d'Italia del Touring Club o, meglio, il relativo indice. Vi si leggono infatti quasi 600 località che prendono il nome di *Villa* senz'altro, ovvero con l'aggiunta o la premessa di qualche qualifica, come «nuova», «vecchia», «franca», «alta», «bassa», «grande», «piccola»; e di queste ville, se la parte maggiore è costituita da piccole borgate, una parte non trascurabile è formata di vere città. Nè è a pensare che nella maggior parte fossero in origine singole case di campagna e che come tali prendessero allora il nome, il quale conservarono anche dopo che il nome stesso è divenuto inadeguato alle

condizioni reali. Basterà ricordare al riguardo la quindicina di Villafranche e il numero altrettanto grande di Francaville, le quali, come i Castelfranchi e Borgofranchi, di solito erano, almeno nella mente dei fondatori, feudatari o comuni che fossero, terre murate di una certa importanza che si cercava di popolare appunto facendole libero asilo di quanti avevano da temere persecuzioni e condanne, o almeno concedendo ai loro cittadini particolari «franchigie».

Proprio attraverso l'esempio qui riferito la voce «villa» mostra un certo pregio, raro in parole italiane, quello di prestarsi a quei composti per i quali si deve tanto spesso ricorrere, anche nel campo della toponimia, al greco e che pure sono tanto espressivi. Così si spiega come anche in recenti o recentissimi mutamenti di nomi di comuni compaiano nomi come Villabella (già Lazzarone), Lun-

gavilla (già Calcababbio), Villabassa (Niederdorf), Villapietra (Villpeder).

Che poi la voce villa nel senso di località abitata sia una voce di tutta Italia, non di una sola sua parte, può essere mostrato appunto dalla sua diffusione quale si ricava dalla carta del Touring. Che se appare più frequente nell'Italia settentrionale e fino all'Abruzzo marittimo, ciò indica soltanto una circostanza: che in queste regioni sono più frequenti i centri abitati in genere; siamo infatti nella zona a popolazione dispersa, non in quella a popolazione accentrata; siamo cioè nell'Italia dei villaggi.

Villenuove e Castelvecchi.

Una ottantina delle nostre ville sono Villenuove di contro ad appena due Villevec-

lie. Ciò ci ricorda un fatto ben caratteristico relativo al significato della parola ed anche alla storia d'Italia. Il nuovo evidentemente si contrappone al vecchio, e nel caso di località abitate dove di regola non è da ritenere che la recente creazione di una porti necessariamente alla scomparsa di altra precedente, è da pensare che la vecchia non avesse bisogno o non meritasse la qualifica di villa: che non avesse bisogno nel senso che possedesse già un nome proprio nel quale si fosse perduta o non fosse più riconoscibile la qualifica generica che ne è il consueto accompagnamento, ovvero questa suonasse castello, o città, oppure anche chiesa, basilica. In alcune parti d'Italia infatti la voce *villa* è usata appunto in contrapposto al centro rappresentato dal castello o dalla parrocchia ed è quindi spesso la parte di una sede umana di sviluppo più recente.

In contrapposto al castello o alla chiesa si trova talora fissata nella toponomastica la voce *vico* o, in forma dialettale veneta e lombarda, *vigo* (diminutivo *vigolo*): qualche volta con l'epiteto di nuovo, mai con quello di vecchio. *Vicus* notoriamente è la voce latina indicante villaggio e da cui deriva anche la voce diminutiva villa. I vici sono più frequenti nell'Italia settentrionale, forse soltanto perchè più frequenti vi sono i villaggi.

La Castiglia d'Italia.

Al rovescio avviene dei castelli. Un geografo italiano un bel giorno tirò fuori la espressione di *Castiglia Italiana* intendendo con ciò di designare, se mal non ricordo, la Umbria. Dico se mal non ricordo, perchè il nome di Castiglia, come andrebbe a proposi-



I 600 CASTRI E CASTELLI D'ITALIA

○ CASTRI - ● CASTELLI.

to per quasi tutte le provincie spagnole, andrebbe a pelo anche per la maggior parte delle regioni italiane. Tutta l'Italia fu in altri secoli coperta di castelli, che oggi stesso in vario stato di conservazione o di rovina contribuiscono a dar risalto al paesaggio subalpino come a quello subappenninico, e talora a qualche parte della stessa pianura. Lasciamo quindi la Castiglia alla Spagna e accontentiamoci del... vino *delli castelli*. I castelli per antonomasia sono, come tutti sanno, quelli dei colli Laziali e sono castelli in un senso estensivo della parola, la quale in questo caso non indica pertanto il maniero, il palazzo fortificato che isolato domina la campagna sottostante o protegge i contadini che abitano tutt'attorno, è la vera città fortificata.

Il *castro* e il *castello*, nella toponomasti-



I 100 CASTIGLIONI E CASTIGLIONCELLI D'ITALIA

● CASTIGLIONI - ○ CASTIGLIONCELLI - △ CASTIONI - × CASTIONS.

ca di alcune parti d'Italia, sono la città e la cittadella di altre. Se noi vogliamo usare la parola castello nel senso appunto in cui si usa per antica tradizione in una parte della Italia centrale, allora sì che noi possiamo contrapporre l'Italia delle «ville», o dei «villaggi» che dir si voglia, all'Italia dei «castelli», l'Italia della popolazione sparsa all'Italia della popolazione accentrata, l'Italia meridionale all'Italia settentrionale. Il Mezzogiorno in questo caso comincia, verso il Tirreno già con la Maremma toscana, sull'Adriatico invece solo col Molise.

L'Italia borghese.

La villa è talora contrapposta a castello, tal altra lo è a borgo, nel qual caso spesso borgo non equivale a terra fortificata come

l'uso originario della parola è. Il centro comunitario, quasi piccolo città, potrebbe il nostro corrente, ma questo corrisponde a villa e a sobborgo in rapporto al centro principale. Così a Dervio, al lago di Como, si hanno un Castello, una Villa e un Borgo. L'Italia dei borghi, come mostra un tratto della carta del Touring, è quindi l'Italia stessa delle «ville», se mai un po' meno estesa di questa e quasi integrativa, nel senso che le plaghe che hanno una frequenza relativamente maggiore di borghi sono spesso quelle che hanno una densità minore di ville, e viceversa.

Che la parola borgo, come quella villa abbia avuto ed abbia vari significati, basterebbe a provarlo il differente senso dei due derivati «borghese» e «borghigiano». Del resto è un po' così di tutte le parole, che con l'estendersi del

loro uso nel tempo e nello spazio si deformano fino a rendersi irriconecibili; ma anche mutano il loro significato fino talora a capovolgerlo.

Città e cittadelle.

Nel mare delle ville, dei castelli e dei borghi come isole rare e disperse sono le città, cioè, per meglio dire, i centri abitati il cui nome corrisponda a tale voce o sia un composto di essa. Le «città» italiane si contano proprio sulle dita e quasi tutte sono d'origine o di denominazione medioevale o moderna. Ad esempio Cittaducale fu fondata da Carlo II di Napoli nel 1309, Città della Pieve ebbe il titolo ed il nome nel 1602 da Clemente VIII e Cittanuova di Calabria appena nel 1892 mutò in questa la precedente denominazione di Casalnuovo. Agli abitanti

Castelnuovo parve evidentemente di nobilitare la loro terra, e quindi in modo anche se stessi, facendola promuovere al ruolo di città, e la stessa cosa è con probabilità successa altre volte. Del resto, indipendentemente dalle promozioni ufficiali che si possono chiedere ed ottenere tuttora dalla Consulta Araldica, vi sono quelle spontanee, naturali per cui a poco a poco un centro insignificante può divenire un grosso borgo ed anche una cospicua città. I saggi non si vergognano, anzi si gloriano piuttosto, delle umili origini e quindi non trovano ragione di mutare il proprio cognome per plebea che sembri la sua origine. Lo stesso è dei luoghi abitati. Molti di questi si dicono ancora non solo casali, ma ancora più umilmente case o cascine. Vi sono oggi pertanto in Italia delle «case» e delle «cascine» che contano migliaia di abitanti.

In quanto poi a *casale*, è da notare che la voce non indica in ogni parte d'Italia un insieme di case meno accentrate che non siano i veri villaggi, ma talora anche, come nella campagna romana, un casamento, spesso fortificato, con un cortile centrale, il quale, piuttosto che ad una borgatella dispersa, somiglia ad una «corte» lombarda ovvero ad una «cassina» piemontese. In ogni caso la carta del Touring insegna che casali di una od altra foggia e casalini e casaletti e casaletti (Piacentino) e casalotti e casalecchi (Emilia) e casalicchi (Italia meridionale) e casalacci (Lazio) e casaloni (Lazio) ve ne sono numerosi in tutta Italia (esclusa la Sardegna); laddove, come si accennava precedentemente, rare vi sono le città. Si arricchisce bensì un po' il numero di queste se vi si aggiungono le *cittadelle* le quali si trovano quasi tutte nel-



I 300 BORGHIE E BORGHETTI D'ITALIA

● BORGHIE - ○ BORGHETTI.

l'Italia settentrionale ed in Corsica, ma queste sono, in origine, vere fortezze: la voce *cittadella* infatti ha assunto fin dal medio evo proprio codesto particolare significato.

Di fronte alla scarsità dei centri che si chiamano città nella forma italiana sta però la relativa abbondanza di quelli che conservano lo stesso nome nella forma latina: cioè che si dicono *Civita* ovvero *Civitella*.

Non è strano però che tutte, si può dire, le civite e le civitelle si trovino nell'Italia centrale o meglio in quella che si può dire zona di irradiazione di Roma. Se si vuole trovare qualche più lontana traccia della voce va cercata nei pochi *Civitali* della regione veneta (o adiacente) e nei *Civitati* della Lombardia orientale.



LE POCHE CITTÀ E CITTADINE D'ITALIA

● CITTÀ - ★ CITTADINE.

Nomi geografici un po' prolissi.

È interessante notare che di Cividali nella Venezia ve ne erano due, Cividale di Belluno e Cividale d'Austria (dell'Austria longobarda, non di quella degli Asburgo), nell'un caso però si è perduta la prima parte, nell'altro la seconda ed oggi abbiamo semplicemente Belluno e Cividale. Questo esempio ci ricorda come gli uomini tutti, non solo gli uomini moderni d'affari, hanno una spiccata tendenza a semplificare le designazioni complicate, senza anche parlare di tendenza ad accorciare le parole giungendo perfino — spesso si dimentica che l'abitudine risale all'antichità — a ridurle alle semplici iniziali. Si comprende facilmente perchè il *Pueblo de Nuestra Señora la Reyna de los Angeles* sembrasse denominazione un

po' prolissa per designare una località, ed altrettanto lunga sembrasse *Cidade do San Salvador da Bahia de Todos Santos* e che l'una riducesse semplicemente a Los Angeles (Californica) e l'altra a Bahia, ovvero San Salvador (Brasile). Ma si comprende meglio il *Padus* per non passarci alla precedente forma ligure *Bodincus*) si riducesse al semplice Po, per cui il fiume più lungo d'Italia ha il nome più breve. Ma qui conviene pensare ad una delle tante spontanee trasformazioni delle parole avvenute nei tempi di mezzo, nei quali la lingua dotta era rifugiata nei conventi e regnavano sovrane le locali parlate volgari e queste in bocca di analfabeti si evolvevano secondo modalità fonetiche loro proprie.

L'Italia monosillabica.

Rimanendo anche nel campo dei nomi di luoghi abitati, noi vediamo regi-

strati dall'indice della Carta del Touring non pochi comuni e frazioni d'Italia che gareggiano in brevità col Po: tali sono By, Gù, Lù, Mù, Nè, Re, Rì, Ru, Rho, Ro, Tu, Vhò, Vò. Poco più lunghi sono nomi come: Bar, Bal, Brà, Brè, Can, Cet, Cles, Col, Gad, Gus, Luc, Mas, Mel, Nus, Ols, Pers, Pez, Prà, Prè, Res, Ron, Tel, Tet, Tos, Val, Vas ed altri che mi saranno sfuggiti. Acca ed accenti non li ho aggiunti io, ma ve li ho trovati; non sono stati certo posti per dare un po' più di vigore a nomi così poveri di lettere, ma sono invece segni di pronuncia o di origine. Rhò ad esempio è l'antica Rhaude, Vhò e Vò e Guà sono vadi o guadi, Lù è un luco (bosco), Rì un rivo, Val una valle, Prà un prato, Brà e Brè una braida, Tet un tetto; Ne era in latino Nen. Disponendo questi monosillabi presso a poco al loro posto sulla carta geografica se ne rica-

ella che sotto l'aspetto toponomastico si potrebbe dire la *Cina d'Italia*. Essa corrisponde alla regione che i glottologi chiamano dei dialetti gallo-italici con in più la Venezia, in meno l'Emilia. Si racconta della sorpresa di quello straniero cui mentre viaggiava in quella parte del Bel Paese parve di udire la parola latina *vinus* pronunciata in osterie successivamente da lui visitate: *vino, vin, vi, hi, i, h*, onde la sua ammirazione per la intelligenza di coloro che impiegavano nel bere il tempo che così risparmiavano nel parlare!

Checchè ne sia della osservazione e dell'entusiasmo di codesto straniero, sta di fatto che se i nomi dei luoghi abitati fossero tutti entrati nell'uso ufficiale nella loro forma dialettale, la carta dell'Italia monosillabica non mostrerebbe lacune nelle parti del piano più civili e che (Romagna) più sentirono l'influenza della lingua (dominio Pontificio), nè mostrerebbero le più dense macchie in corrispondenza alle regioni montuose delle Alpi e dell'Appennino, ovvero in genere a quelle più appartate e dove meglio si sono conservati i parlari rustici (1).

Le cento città d'Italia.

Ma lasciamo ai glottologi lamentare che si siano troppo e male italianizzati i nomi volgari e lasciamo anche ad essi spiegare il problema dell'Italia monosillabica e tanti altri problemi di geografia linguistica; torniamo invece alla questione della scarsità di città proprio nel paese delle cento città.

(1) Nella carta non vennero segnati i nomi monosillabici tedeschi dell'Alto Adige, e nemmeno quelli slavi della Venezia Giulia. Furono pure omessi nomi come *Pai, Roè, Roj, Tai, Fai*, ecc. per il dubbio che sieno monosillabi.



I CASALI, CASALINI, CASELETTI, ECC. D' ITALIA

● CASALI - ○ CASALINI, CASELETTI, CASALICCHI, CASELETTI, CASALOTTI, CASALOTTI, CASALACCHI, CASELEGGI, CASALIGGI.

Che questo appellativo di « città » possa essere caduto, come in un caso italiano ed in uno portoghese già menzionati, è fuor di dubbio, ma questa non può essere stata la regola. Di solito sembra che il nome non sia stato nemmeno dato.

Conviene infatti considerare la circostanza che quando si tratti di luoghi, o di persone, molto familiari non si sente alcun bisogno di aggiungere al nome proprio quello comune. Nessuno può certo meravigliarsi che cognomi come Omoboni o Omboni, Bonomi, Bellomo, Begliomini, Belladonna sieno più rari di cognomi come Bono, Boni, Bonini, Bonetti, Biondi e simili. Delle cento città d'Italia con maggiore popolazione, soltanto sei conservano nello stesso loro nome un appellativo generico che ne ricorda la qualità e queste sono Napoli, Castellammare, Caltanissetta, Cal-

tagione, Casale (Monferato, Castrogiovanni, e questo appellativo è in un'altra voce greca polis, in tre quella di castro nella forma genuina, in una quella arabizzata (calat) ed in una la voce casale; in nessuno si riscontra la voce città o il suo corrispondente latino.

Al qual proposito non è inutile ricordare come in fondo la parola *civitas* indicasse più la cittadinanza che la città materiale, la quale era invece detta *urbs* od *oppidum*. Ma quella voce si riconosce di rado nei nomi di città italiane, pochi potendosi probabilmente aggiungere ai noti esempi di *Urbisaglia*, di *Orvieto* (*Urbs Vetus*) e di *Viterbo* (*Vetus Urbs*) e la ultima si ritrova solo in *Oppido Mamertino* in Calabria ed è da non molto scomparsa in *Oppido* di Basilicata, oggi *Palmira*.

**Italia bella, Italia ricca,
Italia gloriosa.**

I termini con i quali nel corso dei secoli furono designati villaggi e città sono già molti in Italia, ed ognuno, attraverso diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi e peggiorativi, ovvero, attraverso le pronunce regionali, ha dato luogo ad una non piccola schiera di varianti. Ma la estrema varietà e spesso anche la bellezza dei nomi di luogo d'Italia deriva soprattutto dal fatto che di questi termini generici di solito se ne è fatto a meno, ovvero, se furono momentaneamente dati, caddero presto in disuso come qualcosa di inutile ed ingombrante. Non è forse più semplice e più simpatico ed anche più conforme al vecchio uso italiano, chiamare le persone care col solo nome di battesimo, che è quello individuale, lasciando da parte il cognome, che indica il casato, la discendenza? E quando questo nome di battesimo è un po' lungo, non si cerca forse di accorciarlo, non si ricorre cioè a quei di-



CIVITE E CIVITELLE D' ITALIA
○ CIVITE - ● CIVITELLE - ◐ CIVIDALE, ECC.

minutivi di cui sono così ricchi tutti i dialetti italiani e che alla snellezza accoppiano spesso tanta grazia? E i diminutivi stessi non assumono spesso una individualità loro propria, tanto da rendere talvolta difficile riconoscere le forme da cui derivano?

La storia dei nomi di persona è molto simile a quella dei nomi di luogo, i quali, del resto, anche quando non siano in se stessi bene auguranti, ovvero non commemorino avvenimenti storici e uomini illustri, anche quando nessun significato sia possibile riconoscere in essi, ci cantano la gloria della nostra bella lingua. Fanno parte anch'essi, assieme ai nomi di persone ed alle voci comuni del lessico, di quel patrimonio di civiltà del quale soprattutto l'Italia è ricca.

OLINTO MARINELLI.

PER LA TUTELA DEL NOME DEL TOURING

LA SERIETÀ DI CERTE MANIFESTAZIONI

Il Touring Club Italiano si è opposto giuridiziarialmente all'adozione del nome del Touring Club Italo-Tedesco per difendere il patrimonio del proprio nome sotto l'aspetto morale del diritto acquisito in trent'anni di disinteressato lavoro per il Paese e sotto quello del diritto che l'azione sua non venga confusa con quella che il Touring Club Italo-Tedesco possa spiegare sotto un nome così simile al nostro.

Indipendentemente dal responso dei tribunali, vi è l'opinione pubblica che, a ragione veduta, ha avuto espressioni plebiscitarie per la nostra Associazione, di cui un saggio è dato dall'articolo: « Il plebiscito degli amici del Touring per la difesa del nome del Sodalizio » in *Le Vie d'Italia* del settembre, espressioni che hanno continuato, continuano e continueranno in misura tale da persuadere del senso di repulsione che ha destato l'atto degli iniziatori del Touring Club Italo-Tedesco.

Che una privata piccola agenzia di viaggi di Napoli, del cui consiglio è presidente il principe Nicola Caracciolo di Forino e Consigliere Delegato il signor Liporace, siano in Napoli l'appoggio del Touring Club Italo-Tedesco, di cui è presidente lo stesso principe Nicola Caracciolo di Forino e direttore per venti anni, secondo lo statuto suo, il signor Liporace stesso, e che un'altra piccola agenzia di viaggi privata di Monaco di Baviera appoggi colà lo stesso Touring Club Italo-Tedesco, il quale pel momento sviluppa la sua attività coll'offrire viaggi a *forfait* d'agenzia, questo è legittimo e non ci riguarda.

Ma ci riguarda la confusione creata nei nomi presso chi non conosce a fondo i fatti, massime quando, in un modo che stiamo per qui denunciare, si aggiungono confusione e annuncio di cose insussistenti (1).

(1) A proposito di gravi confusioni causate dall'abuso del nostro nome ecco quanto ci scrive il nostro Console di San Buono (Chieti) sig. Vincenzo Mastrofrancesco: « Pur trovandomi in una piccolissima zona montuosa, non manco di esercitare tra amici e conoscenti una tenace e appassionata propaganda a beneficio del nostro Sodalizio. Non perdo occasione poi per divulgare, con schiarimenti persuasivi, la diversità delle due associazioni..., facendo comprendere che il nome artificiosamente dato al T.C.I.T. altro non è che una geniale trovata per trarre in inganno le persone a danno del nostro Sodalizio. I nuovi Consoci, che ho il piacere di presentare, i sigg. Antonucci e Delle Donne, tornati da poco dalle Americhe, per una vera combinazione non sono

Ci riferiamo qui alla pubblicazione fatta dal T. C. I. T. di una settantina di nomi di alberghi da esso affiliati, con sconto ai suoi ipotetici soci, alberghi che sono pure già affiliati al nostro Touring.

Noi, ben prevedendo che cos'erano in realtà questi pretesi affiliamenti, abbiamo interpellato i nostri affiliati chiedendo loro della realtà dell'affiliamento al Touring Club Italo-Tedesco e qualora effettivamente esso fosse avvenuto, li avvertivamo che ritenevamo incompatibile il duplice affiliamento e chiedevamo optassero per l'uno o per l'altro.

Il risultato di questa corrispondenza è stupefacente: Moltissimi dei pretesi affiliati non lo sono affatto; essi dichiarano che non hanno avuto alcuna corrispondenza col T.C.I.T.; molti altri hanno scritto di aver acceduto solo alla richiesta di ribasso ma senza affiliarsi; altri infine avvertono che ignoravano la reale situazione delle cose e fanno al nostro Touring attestazioni di sentimenti che ci rendono orgogliosi.

Ecco, per esempio, il signor Colombo, dell'« Hôtel Manin » di Milano che ci asserisce: « Non sono affiliato al T. C. I. T. e se la rivista porta tra gli affiliati il nome del mio Albergo, questo è stato messo abusivamente perchè io ho rifiutato, tanto è vero che non ho pagato. Continuo invece come per il passato ad essere affiliato al vostro magnifico Istituto ».

Il caso si ripete per il proprietario dell'« Albergo dei Tre Re » di Pavia, il quale si ritiene vittima di un malinteso, non avendo versato quota alcuna, nè rilasciato nes-

caduti nell'inganno con l'altra associazione. Dalle mie delucidazioni ne sono rimasti pienamente convinti e con ardente passione si sono iscritti a far parte della vecchia e sempre onorata Associazione ».

Infine per convincersi come l'abuso del nostro nome possa portare a gravi confusioni ecco quanto ci scrive il sig. F. Orlandi proprietario dell'« Hôtel Belle Vue et de l'Ange » di Narni: « Da alcuni giorni ebbi il piacere di conferire con il sig. Giulio Corradi a proposito del T. C. I. T. In realtà quando mi hanno mandato i programmi io scrissi in proposito credendo però in mia buona fede che fosse sempre il Touring Club Italiano affiliato al Touring Tedesco; ma quando lessi ne *Le Vie d'Italia* la diffida per l'appropriato nome non ne feci più nulla perchè ho sempre tenuto alla nostra Associazione pura italiana. Ebbi dalla detta associazione l'invito di pagamento per entrare quale socio ma, ripeto, dopo aver letto la diffida non ne feci più nulla. Con ciò tengo a portarle a conoscenza che sono e voglio essere un buon socio della nostra benemerita Società ».

sua scritto al Touring Club Italo-Tedesco.

Nicola Farace, proprietario dell'« Albergo Paradiso » di Anacapri, ci dichiara: « Non affiliato, nè ho mai fatto domanda per farlo ». A loro volta i fratelli Illario, proprietari dell'« Hôtel Royal » di Asti, ci assicurano « tale ente — cioè il Touring Club Italo-Tedesco — non ha nulla a che vedere con noi ». In così succintamente, ma non meno esplicitamente, ci risponde il signor Ferrario, proprietario dell'« Hôtel Parigi » di Varallo Sesia, che così si esprime: « Vi faccio noto che il Touring Club Italo-Tedesco un anno fa mi mandò un modulo gratuito per affiliazione. Io, non conoscendo la divergenza esistente, restituii il modulo riempito. Con altra lettera mi si aggiungeva che per essere affiliato bisognava pagare una quota, oltre la targa, al che io mi rifiutai e per ciò non credevo di essere iscritto come affiliato. Dati i grandi servizi resi dal Touring Club Italiano al paese, io intendo di continuare l'affiliazione con esso ». Pure istruttiva è la lettera del signor Giuseppe Mayer dell'« Hôtel Royal Mayer et Splendide » di Desenzano sul lago. Egli dice: « È con piacere che io affermo di volere appartenere come affiliato al vecchio Touring Club, del quale conosco le benemerite. La mia apparizione sull'elenco del Touring Club Tedesco è dipesa forse dal fatto che esso mi mandò una circolare chiedendo le solite informazioni sull'albergo e sui suoi prezzi, come chiedono tutti. Avendo poi con altra lettera domandato l'adesione con relativo pagamento per diventare socio, noi nè abbiamo risposto, nè abbiamo pagato ».

Una bella ed esauriente lettera è quella che ci indirizza il signor Luigi Galanti dell'« Hôtel Roma » di Bologna: « In merito all'affiliazione al Touring Club Italo-Tedesco sono lieto di poter affermare che il mio Albergo non è affiliato — come non lo sarà mai — alla suddetta istituzione. Alla richiesta di associazione risposi, il 16 aprile del c. a., con un rifiuto, appunto perchè mi parve incompatibile la contemporanea affiliazione a due sodalizi. Accettai soltanto — ed ora mi rincresce moltissimo — di accordare uno sconto ai soci. La pubblicazione del nome della mia casa tra gli affiliati è arbitraria. Oggi stesso ho scritto al Touring Club Italo-Tedesco perchè il nome del mio Albergo non abbia più a comparire nella sua pubblicazione. In pari tempo ho comunicato che alla scadenza

non intendo che sia rinnovato il mio impegno per lo sconto. Così, con mio compiacimento, sarà rotto ogni impegno col Touring Club Italo-Tedesco. Il suddetto impegno — limitato, come dissi, allo sconto e al periodo di un anno — fu preso in aprile, cioè assai prima che il Touring Club Italiano si fosse occupato pubblicamente della cosa nella Rivista *Le Vie d'Italia* e avesse così efficacemente messo in luce il carattere della nuova associazione e la grave inopportunità del nome. Ritengo inutile aggiungere che come socio vitalizio e come appassionato ammiratore della poderosa opera del Touring Club Italiano, non avrei mancato di dare in tempo la disdetta da qualunque impegno alla nuova associazione. Spero di ricevere la conferma che al mio Albergo è conservato l'onore di appartenere a quelli affiliati al Touring Club Italiano ». A conferma di quanto sopra, il signor Galanti ci ha anche comunicato copia della lettera da lui inviata al T. C. I. T. in questi termini: « Il mio Albergo è da tempo affiliato al Touring Club Italiano. Fu per questa ragione che ritenni di non poter aderire alla vostra offerta di associazione come nettamente vi dichiarai nella mia lettera del 16 aprile c. a. e che non diedi risposta alla vostra successiva del 18 aprile con allegati i moduli per la domanda d'associazione. È infatti evidente, a mio avviso, l'incompatibilità di essere ad un tempo affiliato ad entrambi i sodalizi. Tale incompatibilità è resa particolarmente manifesta dopo la deplorazione del Touring Club Italiano. Pertanto vi sarò grato se, in omaggio a quello che veramente è, vorrete disporre che il nome del mio Albergo non sia più compreso nell'elenco dei vostri affiliati, pubblicato sulla rivista *Il Turismo Italo-Tedesco* ».

Un altro. È questo il proprietario dell'« Hôtel Pedrotti » di Levico, il quale, esortato a spiegare quali rapporti lo legano al Touring Club Italo-Tedesco, ha dichiarato sulla sua parola che dalla predetta associazione ricevette bensì uno dei soliti formulari per l'inserzione gratuita degli alberghi e che detto formulario fu riempito e mandato al mittente, ma sullo stesso non si parlava di affiliazione, e che non solo non si è fatto socio, ma non si farà mai, sapendo ora che la nostra associazione ha dovuto rivolgersi ai tribunali per tutelare il proprio nome. Il signore Angelo Apolloni, proprietario del « Grand

Hôtel Savoy » di Cortina d'Ampezzo, dopo d'averci sottoposto tutto il carteggio intercorso tra lui e il T. C. Italo-Tedesco, ci disse: « Quale vecchio socio vitalizio — dal 1907 — del più benemerito Sodalizio nazionale per lo sviluppo del turismo, approvo pienamente il suo procedere di fronte al T. C. I. T. comprendendo l'incompatibilità del suo attuale appartenimento. Osservo che non ho mai aderito al T. C. I. T., ma che ho sempre avuto le assistenze ereditate nell'Albergo, e che ho sempre pagato i miei conti sui prezzi, che ho sempre richiesto l'annullamento. Ad un certo punto di quel sodalizio non diedi alcun contributo, e da allora non accettai l'associazione e non ricevetti la targa ». Recisamente categorico si dimostra il signor Giuseppe Niccoli, proprietario dell'Albergo Ristorante « Tosca » di Lucca. Egli ci comunica: « 1°, di non aver mai aderito nè come albergo affiliato nè come socio al T. C. I. T.; 2°, che quella *réclame* inserita nella rivista numero due di detta associazione non è da lui autorizzata; 3°, di rimanere come vecchio socio affiliato al Touring Club Italiano a cui si onora di appartenere da tanto tempo ».

Due lettere assai significative ci giunsero l'una da Napoli, la città ove sorse il T. C. I. T. e l'altra da un albergatore di Madonna di Campiglio (Trento). La prima è del comm. F. Bertolini, proprietario del « Bertolini's Palace Hôtel » di Napoli, casa di fama mondiale: egli ci dice che era « perfettamente al corrente della vertenza col T. C. I. T. col quale non ha mai avuto rapporti sebbene in detta associazione figurino nomi di amici personali ». Il signor Neumann, proprietario del « Savoia » di Madonna di Campiglio « dichiara di non voler aver affari col Touring Club Italo-Tedesco e resta fedele e continua l'affiliamento col nostro Touring. Riconosco volentieri il gran bene che il T. C. I. ha fatto finora per noi albergatori e per il bene della Patria, sì che abbiamo tutto l'interesse di prestargli anche per l'avvenire il nostro doveroso aiuto ». Una bella lezione di italianità da parte di un nuovo suddito del Regno!

È pure interessante la lettera del signor Cherubino Taddei, proprietario dell'Albergo-Ristorante « Tazza d'Oro » di Empoli. Egli ci dice: « Prima di tutto smentisco recisamente l'affiliazione del mio Albergo a quella

associazione, come pure la mia partecipazione in qualità di socio. Mi si domanderà allora: perchè risulta il nome del Suo Albergo sulla rivista « Il Turismo Italo-Tedesco »? Per questa ragione: quando non era nato nessun contrasto giudiziario fra il nostro Touring onorevolissimo e quella associazione, mi fu inviata una circolare, nella quale mi si offriva, senza nessun impegno o spesa da parte mia, la *réclame* della mia Casa, tanto in Italia come in Germania. Veramente da prima titubai un poco, perchè il nome italo-tedesco mi sonava assai male; ma poi, visto che dalla nostra sede centrale non mi era giunta alcuna diffida, pensai che fosse un qualche cosa come una nostra agenzia, ma ripeto che questo italo-tedesco non mi piaceva affatto. Ora mi si domanda la mia decisione? *Evviva sempre il nostro Touring Club Italiano!* ». Elementi interessanti si rilevano anche dalla lettera che il signor Giuseppe Mazzini, proprietario dell'Albergo « La Toscana » in Siena, ha mandato al nostro Presidente: « Quando il nuovo ente turistico inviò, a suo tempo, circolari per raccogliere adesioni e chiedere facilitazioni e sconti per i propri soci, io accordai il 10 %, come generalmente accordo ad agenzie turistiche, di viaggio, ecc., sia italiane che estere. Non sapevo però, e non potevo immaginare, che tale concessione desse adito a ritenere il mio Albergo affiliato di fatto alla nuova organizzazione, e se ciò fu fatto lo fu in completa buona fede da parte mia, in quanto che io non detengo del nuovo ente nè cartelli esterni nè pubblicazioni interne, nè in alcun modo ho concorso finanziariamente, neppure con tasse o quote sociali. Le osservazioni contenute nella Sua lettera sono giustissime e mi dispiacerebbe molto sapere in Lei il solo dubbio che io abbia voluto in certo modo simpatizzare, incoraggiare o addirittura aderire a questa nuova istituzione. Oltre che essere il mio Albergo affiliato al Touring da Lei onorevolissimamente presieduto, sono pure socio da qualche anno e non posso non plaudire con vero entusiasmo all'opera che svolge e svolgerà codesto Sodalizio; opera di difesa per il proprio nome; opera simbolica per il fine altamente patriottico. Oggi stesso scriverò alla direzione del nuovo ente disdicendo non solo l'affiliazione, se questa fosse stata ritenuta come fatta, ma togliendo

la concessione già da me offerta del

..

ve ma succoso è il signor Nazzareno Chioni, proprietario dell'« Albergo e Rist. della Pace » in Ascoli Piceno, il quale comunica che per quanto sollecitato ha fatto alcuna affiliazione al T. C. I. T. intendendo rimanere sempre come per il passato affiliato al nostro benemerito Sodalizio. Con noi intende di rimanere anche il signor Carlo Taralli, proprietario dell'« Hôtel Rosetta » di Aquila, che pure dichiara di non essere regolarmente affiliato al Touring Club Italo-Tedesco e di non averne ricevuto la targa perchè non restituì il questionario firmato e non fece rimessa della tassa d'associazione. Afferma di volere rimanere affiliato come per il passato al Touring Club Italiano anche il signor Gennaro Primicino, proprietario dell'« Hôtel Metropole et Ville » di Napoli. Egli ci spiega: « Nessuna firma è stata mai messa per essere associato al Touring Club Italo-Tedesco, ed è perciò che ci meravigliamo che questa agenzia ci conti fra i suoi soci. Ci chiese, è vero, tempo fa i prezzi del nostro Albergo e noi non trovammo nessuna difficoltà nel trasmetterli, ma non crediamo con questo atto di essere impegnati come soci ». A sua volta il signor David Cannelli, proprietario del « Select Hôtel » di Messina, ci assicura di avere consentito alla *réclame* pura e semplice come per qualunque giornale o pubblicazione, senza impegno di sorta per una associazione qualsiasi, ed essendo socio vitalizio del nostro Touring i suoi voti rimangono sempre più vivi per lo sviluppo del Sodalizio, perchè ogni maggiore affermazione di questo è affermazione strettamente e altamente italiana ». Ancora più sorprendente è infine la dichiarazione — accompagnata « dal plauso più incondizionato per l'opera dell'italianissimo e benemerito Touring Club Italiano » — che ci invia la Direzione del « Cavour Palace Hôtel Villa Maria » di Siracusa: « Ci guardammo bene di aderire o solamente di rispondere alle numerose offerte di affiliazione o di pubblicità del T. C. I. T. Possiamo formalmente assicurare che mai nessuno di questa Amministrazione o Direzione ebbe rapporti comunque con detto Club e naturalmente questi mai non ebbe autorizzazione ad iscriverci fra i suoi affiliati ».

Più recisi di così...

Dopo il gruppo degli albergatori che smentiscono la propria affiliazione al « Touring Club Italo-Tedesco », viene il gruppo di quelli che, pur ammettendola, proclamano di ritirarla senz'altro per rimanere nelle nostre file. Tale è il caso, per esempio, del signor Francesco Roggero, proprietario dell'« Albergo Corona Grossa » di Saluzzo, il quale, riconoscendo l'incompatibilità del suo affiliaimento al Club Italo-Tedesco, ci avverte — e questo corrobora la nostra giusta tesi circa gli inevitabili equivoci — che « la cosa fu fatta inipensatamente e quasi credendo ad una emanazione del nostro Sodalizio ». I signori Carini e Guido, proprietari del Grand Hôtel di San Dalmazzo di Tenda, formulando i voti migliori per la nostra vertenza giudiziaria col Touring Club Italo-Tedesco, ci affermano la loro completa solidarietà e ci comunicano di avere subito notificato al detto ente le loro « recisissime » dimissioni. L'affiliato e vecchio Socio nostro, Marco Marcer dell'Albergo della Stazione di Oulx, ci assicura di condividere incondizionatamente le direttive del nostro Sodalizio, intendendo di far sempre parte di esso e che il suo Albergo rimanga a questo affiliato. Il signor Lorenzo Ducci dell'Hôtel « Liguria e Sempione » di Genova, protesta la sua più completa buona fede, ci avverte di aver subito rassegnato le sue dimissioni al Touring Club Italo-Tedesco e dichiara di tenere moltissimo a che il suo Albergo resti associato solamente al Touring Club Italiano, proclamando che « ogni buon socio ed ogni buon italiano ha l'obbligo morale di contribuire al maggior sviluppo del nostro tanto benemerito Sodalizio ».

Di rescindere ogni impegno col Touring Club Italo-Tedesco, al quale del resto non si riteneva affiliato, ci assicura il signor Molinari dell'Albergo « San Remo ». Il signor Kramer del « Grand Hôtel Miramare » di Ospedaletti ci scrive: « Io non avevo alcun sentore nè conoscenza delle proteste che codesto spettabile ed ammirabile Sodalizio aveva alzato contro la denominazione applicata dal T. C. I. T. che io ritenevo e ritengo una associazione-azienda puramente commerciale, altrimenti non mi sarei affiliato ad essa col mio Albergo. Va da sè che preferisco grandemente di rimanere nel seno di codesto

prelodato Sodalizio e oggi stesso mando al su nominato Touring Club Tedesco le mie dimissioni». Anche il signor Monti, per ciò che riguarda l'«Hôtel d'Europe et de la Paix» di San Remo e l'«Hôtel de Rome» di Milano, ci attesta l'intera solidarietà per il Touring Club Italiano, assicurandoci di provocare la propria decadenza da affiliato del T. C. I. T. Il cavalier Filippo Meroni, dell'«Hôtel Métropole» di Pallanza (autorevole tipo degli albergatori del Lago Maggiore, benemerito collaboratore delle nostre scuole alberghiere, di quella di Arona in ispecie) chiarisce di avere concesso al T. C. I. T. una semplice adesione e non un'affiliazione regolare, talchè non versò mai l'importo sollecitatogli della quota di iscrizione, ed ora promette di «opporre un deciso rifiuto a qualsiasi eventuale richiesta del predetto sodalizio». Pure da Pallanza, il signor Ferini Strambi, proprietario dell'«Hôtel San Gottardo», ci comunica di aver senz'altro rassegnato le dimissioni da socio del Touring Club Italo-Tedesco «nella certezza di essere ancora annoverato fra i Soci del Touring Club Italiano che è vanto della nostra Nazione».

Il cavaliere Beluschi, proprietario dell'Albergo «Igea» di Brescia, ha anch'egli dichiarato di voler rimanere col Touring Club Italiano, rifiutando l'iscrizione al T. C. Italo-Tedesco, al quale finora non era associato, sebbene avesse già incominciato a fare facilitazioni ai suoi soci. All'affiliazione del T. C. I. T. hanno prontamente rinunciato per rimanere fedeli al nostro Sodalizio, i proprietari dell'albergo «Bouton» e del «Milano» di Parma. La Direzione del «Grand Hôtel Baglioni» di Firenze ci dichiara che «dovendo aderire ad uno solo dei due enti, T. C. I. e T. C. I. T., preferisce essere associata al Touring Club Italiano, da più tempo sorto a tutelare gli interessi turistici del nostro paese». La signora Luigia Franceschi della «Pensione Franceschi» di Cortina d'Ampezzo aderisce di buon grado alla nostra richiesta disponendo per la radiazione del suo albergo da qualsiasi elenco del T. C. I. T. Il signor A. Rimoldi dell'«Hôtel Corona» pure di Cortina, ci dichiara di non esser socio del T. C. I. T. ma di avervi solamente aderito in periodo di prova. Scinde comunque ogni rapporto col T. C. I. T. e formula i migliori voti per l'esito della vertenza. Pure i proprietari degli alberghi «Sommellier e Frejus» di Bar-

donecchia riconoscono l'incompatibilità morale del doppio affiliazione ed optano per noi. E infine il signor De Gasperis dell'«Hôtel de Londres et Cargill» di Roma, con piena franchezza ci scrive: «Non vi è alcun dubbio che io, fra i due Enti, scelga di stare col Touring Club Italiano a cui da molti anni ho l'onore di appartenere e al quale mi sento legato da un vincolo di sincero affetto».

★★

Per tutti gli Albergatori dei quali abbiamo riassunto o riprodotto le risposte, la situazione si è dunque nettamente chiarita ed essi rimangono, con fede ringagliardita, militi affezionati del Touring Club Italiano, di che, naturalmente siamo lieti.

Tuttavia non possiamo chiudere questa serie di notizie senza rilevare il fatto caratteristico che il Touring Club Italo-Tedesco ha creduto oltre che di appropriarsi in parte un nome da trent'anni rispettato e nostro, di appiccicare al proprio (e di riflesso, creando la confusione, al nostro) una manovra della cui correttezza i lettori possono giudicare.

Non si gabella seriamente al pubblico una serie numerosa di affiliazioni inesistenti. Noi sappiamo perfettamente quale sia la consistenza o per meglio dire la inconsistenza del T. C. I. T. circa il numero dei suoi soci attuali e, possiamo ben dirlo, dei futuri. Quest'opera ci sarebbe perfettamente indifferente se non accadesse in nome di un ente la cui denominazione viene confusa colla nostra in misura anche maggiore di quanto potessimo immaginare.

Le prove documentate di un foltissimo numero di confusioni nei più vari campi si accumulano giorno per giorno in mano nostra. Ora noi non amiamo — in particolar modo — essere confusi con chi non si perita di battere vie dalle quali abbiamo sempre rifugito. La confusione del nome non porta fortuna al T. C. I. T. Noi non ci stancheremo di ben chiarire ciò che è nostro e ciò che non è.

In verità, ogni giorno che passa matura in noi insieme ad una quantità d'altri apprezzamenti, questo: un senso di sorpresa che due piccole agenzie di viaggio e un ente formato in gran parte colle persone di questo si siano illusi e sperino di farsi strada per i loro viaggi a *forfait* con mezzucci tanto meschini e così poco seri.

IL CENTENARIO DELLA FERROVIA

QUANDO si studia l'origine di una grande invenzione s'incontrano le stesse difficoltà di coloro che si affannano intorno ai misteri della creazione, disputando se l'uomo nacque da una scimmia, se la gallina precedette l'uovo o questo quella. La verità è che alle grandi conquiste dell'ingegno umano non si può quasi mai assegnare una data precisa. Un prolungato lavoro precede attraverso i secoli lo sforzo finale; una ignota, spesso inconscia preparazione, paragonabile alla misteriosa vita sotterranea del seme, che assicura lo sboccio finale della pianta, è necessaria prima che una nuova invenzione appaia perfettamente individuata. Ma la stessa pianta ha periodi diversi di sviluppo e, a seconda che siamo colpiti dal verdeggiar delle fronde, dall'apparire dei fiori, dal maturare dei frutti, tendiamo a fissare l'epoca di questi avvenimenti, cioè delle tappe attraverso le quali si è svolto il fenomeno completo della vegetazione. Così ogni fatto attinente ad una grande invenzione si compone di episodi diversi, ciascuno dei quali può attrarre l'attenzione nostra e servirci di punto di riferimento.

Lasciando la metafora e venendo subito alla ferrovia, possiamo dire che parecchi degli indizi preparatori di questo insuperabile strumento di civiltà e di benessere possono aspirare all'onore di essere considerati come adatti a segnarne la nascita. Vi si dirà, per esempio, che fin dal secolo XVI, nella costruzione delle fortificazioni in Italia era costume disporre sul terreno delle tavole per farvi più facilmente scorrere le carriuole e questa sarebbe la idea primigenia della rotaia; ma, per quanto l'origine italiana ci lu-

singhi, troviamo arrischiato stabilire un rapporto fra questo espediente, certo anteriore anche al secolo XVI, e l'impiego delle rotaie metalliche, che con quello della locomotiva completa le due caratteristiche distintive della ferrovia rispetto alla strada ordinaria. Vi si dirà ancora che, pur lasciandola disponibile all'ordinario carreggio, una strada comune fu munita di rotaie di ferro per facilitare il traino a cavalli fin dal 1758 a Middleton in Inghilterra e si ebbe così la prima tranvia; che nel 1803 da Wandsworth sul Tamigi a Croydon fu aperta una ferrovia detta « Surrey Iron Railway », che aveva la particolarità di essere ammessa all'uso di tutti, adoperando ciascuno i propri veicoli. Fin qui non si era ricorso ancora alla forza meccanica, ma già nel febbraio 1804 la prima locomotiva costruita da Trevithick era riuscita a rimorchiare un carico di 13 tonnellate alla velocità di 8 chilometri all'ora sul « Penydarran tramway » a Merthyr Tydvil.

Alcuni, esagerando in senso opposto, tendono ad adottare come solennità storica la data della inaugurazione della ferrovia Liverpool-Manchester, avvenuta nel 1830, quando la locomotiva comparve nella forma che si può dire tuttora conservi, in seguito al celebre concorso vinto dallo Stephenson.

L'Inghilterra, cui nessuno può contestare il titolo di madre della ferrovia, quindi di miglior testimone della data su cui si disputa, ha preferito festeggiare in questo 1925 i cento anni trascorsi dal 27 settembre 1825, cioè da quando fu venduto il primo biglietto di ferrovia, umile atto che, però, come dice la lapide murata sulla stazione di Stockton per ricordarlo,



EDUARDO PEASE (1767-1858)
FONDATORE DELLA PRIMA SOCIETÀ
FERROVIARIA.

... nel progresso della umanità... un talato biglietto servì per viaggiare sulla Stockton-Darlington, breve linea di ferro che fu la prima a possedere un proprio regolamento di essere esercitata a vapore. Le rotaie e macchine erano state ideate dai proprietari di miniera per i propri usi e solo qualche tranvia a cavalli aveva tentato il trasporto pubblico a guisa delle diligenze.

Nasce col 27 settembre 1825 non la rotaia, applicazione di una idea, come abbi- am visto, antichissima, non la locomotiva a vapore figlia della macchina fissa di Watt, già da tempo usata nelle miniere, ma l'organizzazione ferroviaria.

Noi siamo abituati a genufletterci in ammirazione davanti alle espressioni materiali di grandezza o di forza, a meravigliarci della bizzarria dei movimenti di un congegno o della grande velocità di un organo girante; ma non siamo disposti con eguale facilità ad accordar valore all'organizzazione, i cui effetti non sono visibili, non colpiscono i nostri sensi, non permettono l'immediato confronto coi fatti naturali. Eppure nel successo delle ferrovie la parte riferentesi alla organizzazione ha avuto azione preponderante: si può dire, anzi, che la ferrovia è stata la prima azienda in grande, nella quale siano stati posti in giuoco insieme uomini e macchine in quantità rilevante per uno scopo unico. Con la ferrovia nasce l'«impresa» intesa nel senso moderno, cioè di un corpo sociale, composto di pochi capi che comandano con gregari in gran numero che ubbidiscono, secondo una estesa gerarchia simigliante a quella antichissima degli eserciti e dove sono ap- portatori di capitali, contributori di intelletto, fornitori di mano d'opera. Su questo primo esempio si modellò la industria propriamente detta o industria manifatturiera allorchè cominciò a creare i grandi stabilimen-

ti non più di un solo padrone, ma appartenenti a Società, spesso anonime, vale a dire costituite da persone che spesso non conoscendosi contribuiscono ciascuna per una data somma oltre la quale non prendono impegno alcuno e che affidano a pochi eletti la sorte del loro denaro, rendendo così possibile la moltiplicazione all'infinito del numero dei soci e dell'entità del capitale.

La ferrovia Stockton-Darlington congiunge il mare poco lontano da Stockton col distretto minerario facente capo a Darlington

esisteva come linea privata a trazione animale pel trasporto del carbone. L'idea di destinarla all'uso di tutti venne ad un proprietario di miniere, Eduardo Pease, che si propose, come risulta da una lettera da lui stesso scritta allo Stephenson, di farne «una grande strada pubblica». Raccogliendo i capitali occorrenti fra i suoi concittadini egli creò così la prima società ferroviaria detta appunto «Stockton and

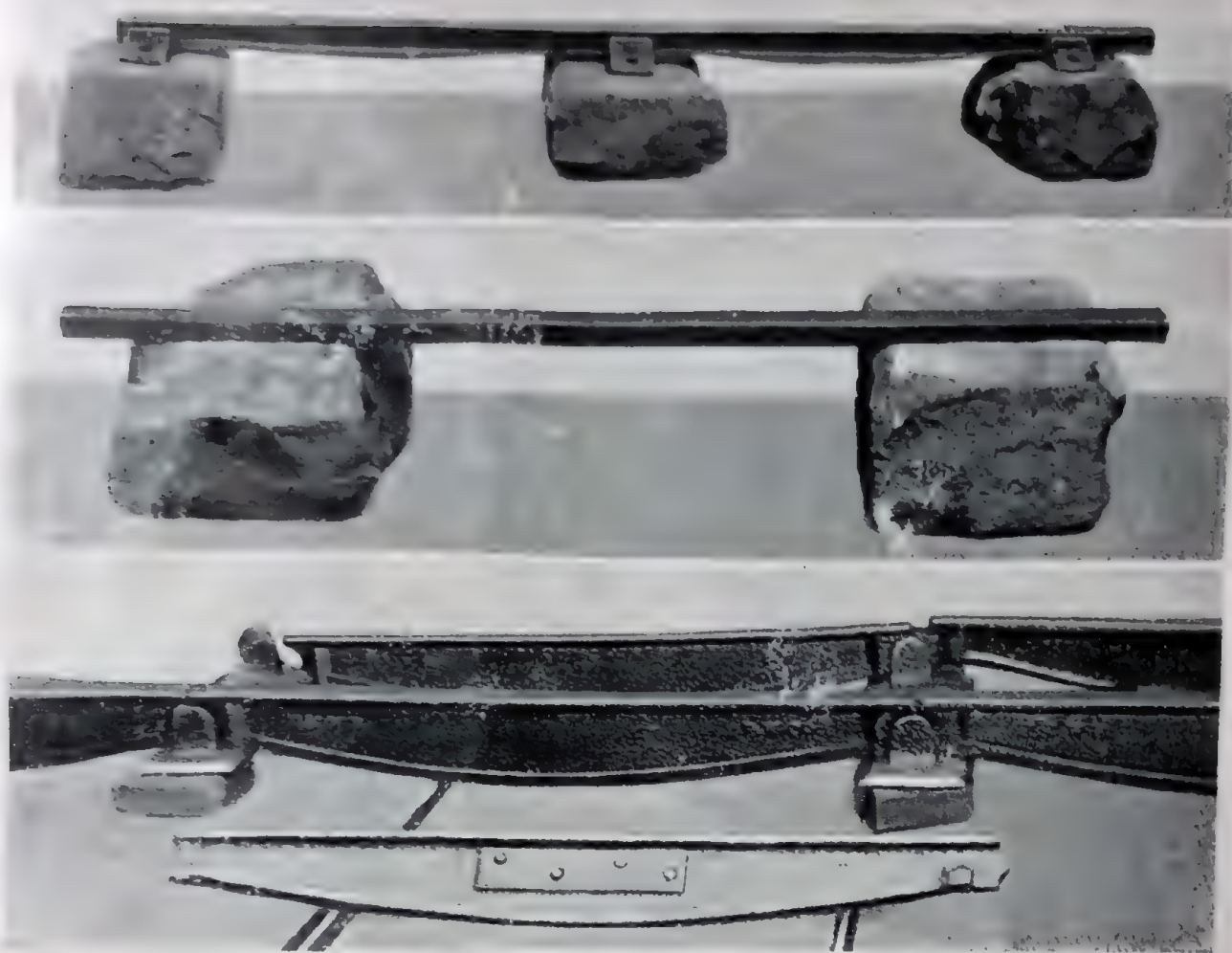
Darlington Railway Company». Come lo Stephenson fu il primo tecnico delle ferrovie, così al Pease spetta il vanto di creatore dell'industria ferroviaria.

Sicchè verrebbe voglia, in occasione di questo centenario, di far astrazione per un momento dai mezzi materiali, di dimenticare tutto quello che si vede di questa grande benefattrice invenzione, per studiare ciò che non si vede della sua macchina interna. Pensate a un grande orologio: voi ne avete sott'occhio il quadrante, le sfere. Ma dietro al quadrante, sottratti ai vostri sguardi, vi sono ruotismi delicati da cui dipende il moto delle sfere, la regolarità, la esattezza del loro funzionamento. Sicchè curiosità vi spinge a sapere che cosa vi sia dentro e fra i ricordi d'infanzia di tutti noi occhieggia sempre un antico orologio fermo, distrutto per vedere come era fatto.

Per non abusare della pazienza del lettore affideremo alle illustrazioni sparse pel testo il compito di ricordare le prime ro-



LAPIDE AL PRIMO BIGLIETTO DI FERROVIA VENDUTO IN INGHILTERRA.



LE PRIME ROTAIE.

taie « a ventre di pesce » come furono adoperate fino al 1848 e quelle a lembo ripiegato quando non si era ancora pensato di dare al cerchione della ruota il bordino; la locomotiva, ancora conservata, che servì ad inaugurare la Stockton-Darlington; la riproduzione del primo treno fatta con i costumi dell'epoca nelle feste inglesi del luglio scorso, di cui hanno parlato i giornali; le prime antiche stazioni; la grande targa offerta dai ferrovieri italiani alla memoria del « primo macchinista », eccetera, per discorrere, assai brevemente del resto, dell'organizzazione ferroviaria, argomento che non mi potrebbe essere perdonato se non in occasione di un centenario, momento quanto mai propizio all'indulgenza.

★★

Mi tuffiamo un po' nei panni del signor Pease, questo inglese intraprendente, il cui volto massiccio riproduciamo in prima pagina. Egli aveva anzitutto bisogno di un

progetto: la linea esisteva, ma per destinarla al pubblico occorreva migliorarne il tracciato. Il Pease cominciò col rivolgersi ad un cattivo geometra di allora, il signor Overton. Progetto alla mano, dovè poi presentarsi al Parlamento a chiedere che gli fosse accordata con apposita legge quella che noi chiamiamo la « concessione ». Le ferrovie erano, allora come ora, considerate, alla stessa stregua delle strade, di diritto regie e solo il Re, sentito il Parlamento, poteva autorizzarne l'apertura al pubblico, manomettendo all'uopo anche la proprietà privata. Le strade son di tutti e di nessuno: bisogna pure che qualcuno se ne consideri padrone sia per costruirle o farle costruire che per mantenerle e quest'uno era ieri il Re o il feudatario e oggi è lo Stato. Probabilmente ciò ha portato ad esagerare un po' in formalità, che in Inghilterra erano e sono ancora anche assai costose e presso di noi sono bensì gratuite, ma lunghe e affaticanti.



LA LOCOMOTIVA «LOCOMOTION» CHE SERVÌ AL TRENO INAUGURALE DELLA STOCKTON-DARLINGTON.

Corriamo, dunque, dietro al sig. Pease, che, come i suoi imitatori di oggi, dovette per raggiungere lo scopo sudare parecchie camicie. Il progetto primitivo, perchè fatto come si è detto da un geometra inabile, fu respinto; poi morì il Re Giorgio II, si chiuse la sessione parlamentare, il progetto di legge fu ritirato e si dovette rinnovare l'istanza. Questa volta il Pease, non badando a spese, si era rivolto a Stephenson, già celebre a quell'ora e il progetto venne messo a punto, ma l'istanza fu ancora respinta perchè non erano stati raggiunti, conformemente alle regole, i quattro quinti del capitale. Sottoscrittori non se ne trovavano più e Pease come promotore aveva sottoscritto di suo ben 3000 sterline: che fare? Sottoscrivere ancora e noi lo vediamo sborsare altre 7000 sterline in aggiunta alle prime. Grosso sacrificio; ma questo gli assicura la maggioranza delle azioni e quindi, come oggi si direbbe, il controllo dell'affare.

Lo Stephenson non era quello che attualmente si chiama un ingegnere (ah, quanti ingegneri di oggi vorremmo fossero fabbri come lui!), ma conosceva la locomotiva e consigliò al Pease di servirsene invece dei cavalli, tanto più che adottando le macchine, capaci di sforzi maggiori, si poteva migliorare il tracciato introducendovi pendenze più elevate. Non tutte però queste pendenze erano superabili colla locomotiva, che ad un certo punto doveva essere sollevata insieme al suo carico per mezzo di una macchina fissa, come oggi si fa nelle funicolari e come si continuò a fare per molti anni su parecchie ferrovie inglesi. (Più tardi fu costruito un

traforo che permise di abolire il tratto colle funi). Senonchè l'autorizzazione era stata accordata per la trazione animale; per adottare le macchine occorre un altro permesso ed anch'esso, come Dio volle, giunse insieme alla autorizzazione di trasportare non soltanto merci ma anche viaggiatori, cosa quest'ultima che in principio non era stata prevista.

La linea è finalmente pronta. È giunta da Newcastle sui carri la prima locomotiva, che vien chiamata «Locomotion». (Questo di dare un nome alle locomotive è sintomatico: a nessuno verrebbe in mente di battezzare una macchina fissa, ma la locomotiva è troppo simile ad un essere vivente e non può restare senza fede di nascita). È lo stesso Stephenson che, come abbiamo detto, guida il treno inaugurale. Grandi feste. Innanzi alla locomotiva galoppa un uomo a cavallo, munito di bandiera. Un manifesto a stampa ha richiamato molto pubblico, ma fra gli astanti serpeggia il dubbio che la locomotiva non riuscirà a trarsi d'impaccio. Il fatto che il treno si fa precedere dal cavallo è indizio delle modeste pretese di questo esperimento. Invece la locomotiva si fa onore e in piano tocca perfino i 20 chilometri l'ora, sorpassando — con meraviglia dice una cronaca dei tempi — una vettura a cavalli che correva lungo una strada parallela.

I primi veicoli non differivano da quelli ordinari e per un po' non si fece distinzione fra carrozze per viaggiatori e carri per merci; in barchette di forma primitiva venivano stipati gli uni e le altre. Tuttavia fin dal 1825 cominciarono i primi tentativi per fa-



RIPRODUZIONE FATTA A DARLINGTON NEL LUGLIO 1925 DEL TRENO INAUGURALE DELLA PRIMA FERROVIA.

re una distinzione che ora ci sembra ovvia... salvo per i poveri soldati in tempo di guerra. (Avete viaggiato in tradotta?). Per i ricchi il rimedio fu subito trovato: questi si servivano dei propri equipaggi, che venivano issati su carri piatti; fu anche tentato di far correre sulla ferrovia delle carrozze che, salvo nei cerchioni, in nulla differivano da quelle a cavalli, come mostra una delle nostre illustrazioni; ma non avevano molle e dovevano perciò essere assai poco comode.

Occorse una buona diecina di anni prima che si costrissero delle vetture ferroviarie di tipo simile all'attuale ed è incredibile notare come alcune comodità, che ora consideriamo elementari, abbiano stentato ad introdursi. Le vetture dell'ultima classe furono per molto tempo lasciate scoperte; dell'adozione dei finestrini a vetro e delle persiane si menò gran vanto: non diciamo della illuminazione ad olio che sembrò enorme progresso.

★★

Il 27 settembre 1825 fu, dunque, venduto il primo biglietto ferroviario: ciò vuol dire che il sig. Pease aveva dovuto far approvare dal Consiglio della sua Società una « tariffa » e va da sé che in principio si sarà attenuto ai prezzi vigenti sulle diligence lottando col dubbio se dovesse restare un po' al di sopra, come era giustificato dalla maggior velocità offerta oppure un po' al di sot-

to per vincere la concorrenza. Senonché i sottoscrittori da una parte, il pubblico dall'altra, trascorso qualche tempo avranno cominciato a far pressione perché i prezzi fossero ribassati. Il successo della ferrovia era evidente: il traffico cresceva di giorno in giorno. Più che ridurre i prezzi il Pease avrebbe voluto aumentarli per approfittare del successo. Ma si cominciò a gridare al monopolio; in sostanza sulle strade ordinarie ognuno poteva correre col proprio equipaggio, sulla ferrovia no. Il diritto di trasportare era esclusivo della Società e questa non doveva profittare di una situazione privilegiata assicurata dal Parlamento per arricchirsi. Analoghi ragionamenti si fecero pel trasporto delle merci. Si ebbero così le prime leggi restrittive delle tariffe. I prezzi di trasporto sulle ferrovie dovevano essere ragionevoli, dissero le leggi inglesi (altrove, come in Italia si giunse a fissare i massimi in lire e centesimi) e si crearono tribunali economici presso cui il cittadino poteva reclamare dalle ferrovie una mitigazione dei prezzi domandati. Il sig. Pease dovette contrapporre a questi assalti le arti dell'astuzia commerciale: cominciò a pensare alle classi dei viaggiatori, creando prezzi più elevati per chi non si accontentasse di viaggiare in condizioni di incomodità. La ferrovia aveva cominciato a diffondere i viaggi fra le classi povere. Prima non viaggiavano che i ricchi e gl'imbroglianti; poi il gusto e il bisogno di viaggiare si diffusero fra piccoli bor-

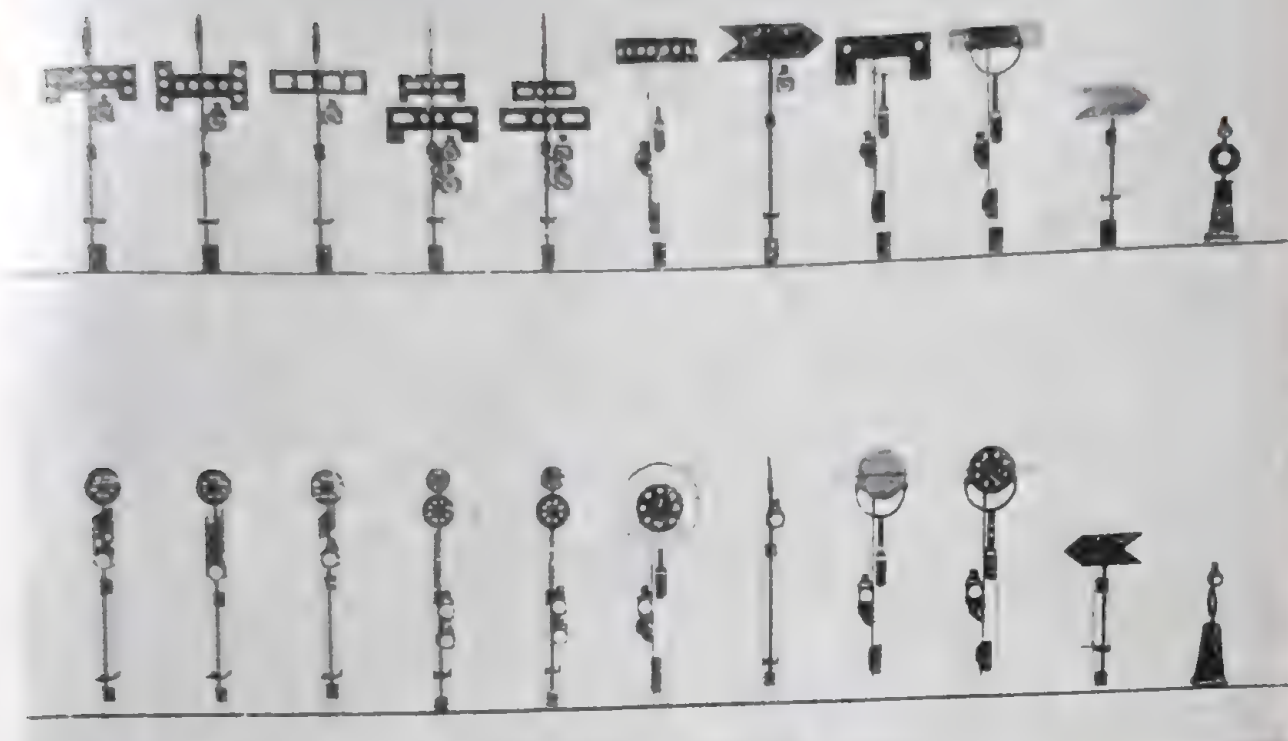


LE PRIME STAZIONI: NORMANSON, IN ALTO; MANCHESTER, IN BASSO.

ghesi e artigiani. Di questi si preoccupò specialmente il Parlamento inglese che mediante apposita legge obbligò tutte le ferrovie a fare dei treni con tariffe non eccedenti i due soldi per miglio, pari a km. 1,6, che si dissero *cheap trains* (treni a buon prezzo) o treni parlamentari. Per le merci in modo analogo fu chiesto di più a chi pretese una resa rapida, cioè un trasporto a *grande velocità* accordando prezzi più ridotti a chi chiedeva che il trasporto avvenisse a *piccola velocità*. Poi si classificarono le merci chiedendo più a chi spediva tessuti, meno a chi spediva carboni, furono create le riduzioni per i *carri completi* e dopo un po' il Pease si trovò di fronte ad una svariata combinazione di prezzi e condizioni, che lo obbligò a moltiplicare gl'impiegati ed a creare un apposito ufficio per le tariffe e pel traffico, a ricorrere come non supposeva, agli

avvocati (a Darlington si indica la casa ove abitò il primo avvocato delle ferrovie). Ma questa complicazione gli era indispensabile per fare il bilancio: costava un po' ma ne valeva la pena dal momento che i frutti erano ben superiori.

Per i primi tempi la parte tecnica non diede grandi fastidi al nostro amico di cent'anni fa. Se ne era occupato lo Stephenson tanto per la linea che per le macchine. Dopo la «Locomotion» erano state ordinate altre tre locomotive dello stesso tipo, cui erano stati dati i nomi eleganti di *Hope* «Speranza», *Black Diamond* «Diamante nero» e *Diligence*. Nel 1827 poi, allo scopo di accrescere il carico dei treni si pensò di far costruire due macchine più potenti, a sei anziché quattro ruote accoppiate che furono chiamate *Royal George* ed *Experiment*. Si ebbero così macchine per viaggiatori e



I PRIMI SEGNALE FERROVIARI.

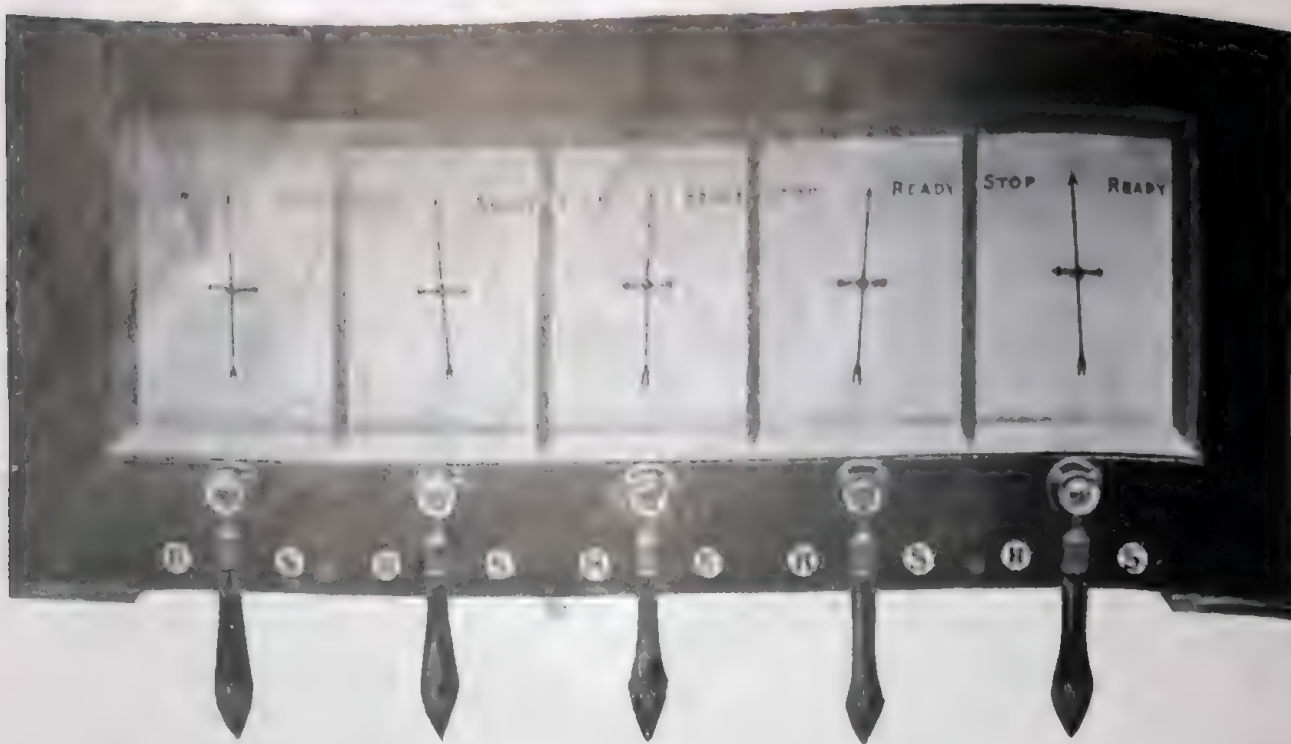
macchine per merci e invece di far sempre dei treni misti, cioè con viaggiatori e merci, si cominciarono a fare treni per soli viaggiatori o per sole merci. Pensare che il primo viaggio da Stockton a Darlington di 40 chilometri era durato tre ore, di cui un'ora circa assorbita dalle fermate! Separati i due servizi le cose migliorarono di molto.

Ma lo Stephenson, che aveva prestato un'opera di consulente, e non era allo stabile servizio della Società tornò ai suoi affari (aveva nel frattempo creata una fabbrica di locomotive per proprio conto) ed era il signor Pease di nuovo in imbarazzo. Stephenson uomo di grande ingegno e di straordinaria attività sapeva far di tutto:

via lui occorre cercare un capo per la parte strada ed armamento, un altro per le macchine coi rispettivi aiutanti. Le macchine cominciavano ad aver bisogno di riparazioni ed occorre organizzare un'officina alle dipendenze



LA PRIMA VETTURA DI 1 CLASSE.



IL TELEGRAFO AD AGO PER SEGNALARE LA PARTENZA DEI TRENI.

della Società, giacchè ricorrere a meccanici estranei era, oltrechè costoso, imbarazzante, specialmente perchè gli estranei non comprendevano l'importanza che nelle ferrovie ha il *far presto*. Una macchina non pronta era un treno perduto e il pubblico si andava abituando ad una puntualità assoluta di servizio. I treni dovevano partire sempre alla stessa ora del giorno e nacque così quel letto di Procuste che si chiamò *orario*. Guai a non osservarlo! Le stesse leggi di concessione che vennero dopo obbligarono ad un certo numero fisso di corse al giorno, con gravi sanzioni pecuniarie. Quando il Pease volle riorganizzare i suoi impiegati, il cui numero andava aumentando con un crescendo spaventoso, eccolo obbligato a far tre rami dell'amministrazione, oltre beninteso la parte più specialmente direttiva che il grande industriale riserbava quasi esclusivamente a se stesso. Si ebbe così un servizio della strada, da cui dipesero gli agenti addetti alla manutenzione dell'armamento dei fabbricati e degli impianti fissi in genere, un secondo delle macchine e del materiale da trasporto che comprese macchinisti, operai per le riparazioni e via dicendo, il terzo del traffico al quale restò aggregato il personale delle stazioni e quello di scorta ai treni. Si ebbe così quella separazione che poi divenne tipica e che oggi, con nomi diversi

e con piccole differenze, sussiste in tutte le amministrazioni ferroviarie.

★★

Cresceva il traffico, crescevano gl'incassi; occorre aumentare il numero dei treni e il servizio divenne di giorno in giorno più complicato. Un grande dolore fu per Pease quando gli diedero notizia del primo infortunio. Un viaggiatore incauto era stato investito dalla locomotiva e ucciso. Poi avvenne il primo scontro di treni con conseguenze più gravi. Il pubblico cominciò ad impressionarsi: il Governo nominò delle commissioni d'inchiesta. Sino a quel momento la circolazione dei treni era stata regolata alla buona. L'uomo incaricato di spostare gli scambi nelle stazioni segnalava la fermata con una bandiera rossa. Ma questo non era sufficiente: talvolta il treno non riusciva a fermarsi a tempo. Era stato da poco inventato il telegrafo magneto-elettrico, non ancora scrivente. Facendo spostare un ago calamitato sopra un quadrante munito di lettere, si riusciva a trasmettere delle parole. La ferrovia se ne servì per annunciare i treni da una stazione all'altra. Contemporaneamente si pensò che per assicurare la fermata dei treni alle stazioni conveniva porre dei segnali fissi a distanza sufficien-

te, non potevano indicare la via libera o la via impedita per effetto di una manovra eseguita dallo stesso personale delle stazioni. Per creare un segnale si ricorse alle forme più strane finchè si adottò il semaforo a lancetta che ancor oggi si adopra. Gli incidenti non furono completamente eliminati, ma diminuirono di numero frattanto che cresceva il movimento dei treni.

Il sig. Pease morì nel 1858; ma non lui soltanto, bensì tutti i membri della sua famiglia si erano dedicati alla nuova industria sicchè ad un Giuseppe Pease, specialmente benemerito dello sviluppo dato alla costruzione delle locomotive, i suoi concittadini elevarono a Darlington un monumento, in occasione del giubileo cinquantenario della ferrovia celebrato il 1875. Il nostro pioniere non vide, dunque, il mirabile sviluppo che prendeva l'industria da lui creata.

Non vide il numero dei ferrovieri crescere nei diversi paesi civili a centinaia di migliaia e divenire quel che si dice una classe; non seppe degli scioperi con cui questi agenti della civiltà imposero spesso al governo inglese la capitolazione in lotte fra capitale e lavoro. Non vide i proventi delle ferrovie salire a miliardi e il numero dei viaggiatori crescere di anno in anno e il traffico svilupparsi al punto che la vita ci-

vile si modellò sulla ferrovia. Non vide Londra percorsa da strade sotterranee che ingoiano e rigurgitano ogni giorno gran parte della popolazione portandola dalle abitazioni agli uffici e viceversa. Non vide la grandiosità di questo fenomeno dell'urbanesimo;

non vide la meraviglia della facilità con cui da Londra si va in Iscozia, da Calais si giunge a Parigi in poche ore, interi continenti come in America sono percorsi in tempo relativamente breve sicchè è alla portata di tutti un viaggio che in altri tempi sarebbe stato una esplorazione, con vittime ed eroi.

Ma rendiamo giustizia a questo grande inglese: ciò che egli non vide lo aveva preveduto. In qualcuna delle sue lettere vi è lo spunto della profezia. Una volta che occorreva impiantare un'officina ferroviaria e non si trovava il terreno adatto, egli non esitò ad ac-

quistare un campo isolato presso il mare poco curandosi di chi gli osservava che lì vicino non esistevano abitazioni. Infatti, in poco tempo, attorno al nucleo di impianti ferroviari sorse una città, Middlesbrough, dando così ragione a ciò che il Pease aveva scritto: « Lasciateci creare le ferrovie e le ferrovie creeranno le città ».

FILIPPO TAJANI.



LA GRANDE TARGA OFFERTA DAI FERROVIERI ITALIANI ALLA MEMORIA DI STEPHENSON.

MIGLIORARE L'ITALIA

« Migliorare l'Italia alberghiera » ecco uno dei compiti che il Touring si prefigge e per la realizzazione del quale ha iniziata la pubblicazione di una vivace e interessante rivista mensile, riccamente illustrata. Chiedete subito un numero di saggio di L'Albergo in Italia, un biglietto da visita accompagnato da L. 1.—, anche in francobolli. L'abbonamento per il 1926, è di L. 10,10 (Estero L. 20,20).



PIAZZA ARMERINA

In alto (a sinistra e a destra): La *Cattedrale* di Piazza Armerina (in provincia di Caltanissetta) con torre arabo-normanna. Il *Reliquario* fu eretto nel 1604 dall'arch. Orazio Torriani di Roma; la torre rimonta al 1100. • *Reliquario* in argento cesellato, opera di Simone di Aversa (1400). Particolare della *Resurrezione* (opera di Pietro Ruzzolo, 1600) nel *Trinacron*. In basso: La *chiesa di S. Andrea* fondata da Simone conte di Butera e Policastro (1096), di stile arabo-normanno. In basso: L'orizzonte di Piazza Armerina visto da sud-ovest.



(fot. F. Barsotti, Firenze)

CAMINO IN PIETRA: OPERA DI DESIDERIO DA SETTIGNANO.

UN NUOVO MUSEO A FIRENZE

IL MUSEO BARDINI

DAL passato mese di maggio la città di Firenze si è arricchita di un nuovo Museo, il « Bardini », chiamato così per ricordare il celebre antiquario Stefano Bardini che morendo, alcuni anni or sono, legava al comune fiorentino il suo palazzo d'Oltrarno con tutte le collezioni che conteneva, affinché venisse trasformato in pubblica galleria.

Il palazzo sorge appena attraversato il ponte delle Grazie in una tranquilla piazzetta, davanti all'aristocratico palazzo Torigiani e al pittoresco palazzetto de' Mozzi. Non è dunque lontano dal centro artistico di Firenze. E a un tiro di fucile dagli Uffizi, a poche centinaia di metri da S. Croce, e un breve tratto di lungarno lo separa da Ponte Vecchio. Subito lì dietro s'intravede il verde festoso degli orti e dei colli dominati dal piazzale Michelangelo. È senza dubbio una delle località più caratteristicamente fiorentine che si possano immaginare.

Palazzo Bardini.

Questo palazzo non è antico. Lo innalzò Stefano Bardini una quarantina d'anni or sono e risente del gusto dell'epoca, un po'

pretenzioso e massiccio. Tuttavia la sua architettura non è priva di una certa eleganza. Assai belle son le cinque grandi finestre della facciata, che furon composte con gli altari della demolita chiesa di S. Lorenzo a Pistoia. E altri stemmi e pietre che ornan questo edificio furon tolti un po' qua e un po' là. Gli interni poi si può dire che sian composizioni di varî pezzi delle più disparate provenienze: composizioni però, a oir del vero, di una eccellente armonia. Porte, archi, colonne, scalei, balaustre, tutto fu tolto a chissà quali chiese e ville disperse nella campagna — l'arte dell'antiquario ha saputo mantenere il loro incognito — per venire a comporre le sale di questo palazzo dove si vendevano ai tedeschi, agli americani e agli inglesi l'opere d'arte del nostro



(fot. F. Barsotti, Firenze)

FORMELLE BIZANTINE IN MARMO.



IL PALAZZO BARDINI, SEDE DEL MUSEO.

BUSTO IN TERRACOTTA
GENCO LOMBARDO DELLA FINE DEL SEC. XV).

passato. I soffitti sono tutti magnifici esemplari veneziani e toscani dei secoli dal XV al XVII: ve ne sono a intarsio, a intagli, a stucchi dorati e colorati, a cassettoni e a rosoni. È questa una collezione che di per sé sola basterebbe a destar dell'interesse.

Si dice che fra queste pareti un giorno sian stati custoditi degli straordinari capolavori che oggi son vanto di gallerie straniere. Le voci però son difficilmente controllabili e indubbiamente almeno in parte son leggende. Certo è che il Bardini non ammetteva tra queste sale che dei fidatissimi visitatori, quasi tutti stranieri e quasi tutti sicuri acquirenti. La sospettabile prudenza ha dato origine alle voci. Ma se anche per opera sua capolavori italiani han emigrato per disperdersi nel mondo, questo antiquario, che fu tra i nostri più intelligenti oltre che più fortunati, ha nobilmente riparato lasciando alla sua città ciò che restava delle sue collezioni, ancora preziosissime, per formare un museo di cui pure offriva la magnifica sede.

L'ordinamento.

Le collezioni furon trovate nel più completo disordine. Stefano Bardini aveva già ten-



(fot. F. Barsotti, Firenze)

IN ALTO: MUSEO BARDINI: LA SCAIA E UN CAMINO DEL RINASCIMENTO - IN BASSO: MADONNA; BASSORILIEVO DI MARMO (SCUOLA SENESE DEL SEC. XV).

tato di dar loro un ordine ma, sopravvenuta la morte, la sua opera venne interrotta appena all'inizio, sicchè nel museo regnava l'assoluta confusione: i marmi e le pietre erano ammassati insieme e c'era il rischio di ricomporre camini e porte con i pezzi mescolati. Un primo sommario ordinamento fu fatto circa due anni or sono. Ma n'era risultata una specie di mostra d'oggetti d'arte esposti con lo stesso criterio col quale sarebbero stati collocati nella bottega d'un antiquario. E naturalmente non fu ritenuto soddisfacente. L'ordinamento attuale è dovuto al professor Mario Pelagatti, assessore alle Belle Arti del Comune di Firenze. Egli si è attenuto a questo principio: che tutte le opere dovessero essere collocate in ambienti simili il più possibile a quelli per cui erano state create dall'artista. Naturalmente questo principio ha trovato solo in parte una pratica applicazione. Ma questo basta per fare del « Bardini » un museo interessantissimo, il cui





LA «SALETTA CLASSICA».

(fot. F. Barsotti, Firenze)

tentativo d'ordinamento moderno è quasi unico in Italia.

Può ben definirsi il Museo dell'ambiente. Infatti non è una delle solite mostre in cui gli oggetti d'arte sieno esposti in varie sale come collezioni: e nello stesso tempo non è neppure una mostra dell'arredamento, come se ne hanno, specialmente all'estero, ricchi e perfetti modelli, dove però il valore artistico delle opere esposte o è minimo o è sempre considerato secondariamente. Qui l'opera d'arte è considerata in tutto il suo pieno valore: e appunto per valorizzarla è sempre collocata in armonia con le altre. È ambientata. Ma l'ambiente, che deve quant'è possibile rammentare quello da cui fu tolta, non deve turbare la suggestione dell'opera, sovrapponendosi.

Per i marmi di chiesa saran cercati muri di calce nella penombra, le immagini di santi e gli arredi sacri saran collocati su banchi di sacrestia in locali dominati da grandi crocifissi e che han le pareti ornate di qualche tabernacolo. Invece per i quadri profani si troveranno grandi sale luminose, dai gran portali dorati, ornate d'arazzi, e

gli strumenti musicali, le ceramiche, i bronzi, saran posati su preziose cassapanche dipinte o intagliate e su pesanti ricchi tavoli scolpiti. Così senza compiere un banale arredamento si è creato la vera atmosfera in cui l'opera d'arte può esser meglio apprezzata. Nell'originale e pittoresco ordinamento del Museo il prof. Mario Pelagatti ha avuto per collaboratore erudito il comm. Alfredo Lensi, direttore dell'Ufficio di Belle Arti del Comune di Firenze.

Il piano inferiore.

Nell'entrata subito si notano alcuni stemmi fiorentini in pietra e una bella porta del Rinascimento scolpita ad arco rotondo. E non si potrà fare a meno d'ammirare la bella prospettiva che si gode nella sala dei marmi medioevali. L'entrata è tenuta in penombra mentre l'altra sala è illuminata in pieno. Le pareti scure, le colonne e gli archi tutti in ombra, contrastanti con la luce dell'altra sala, formano un'elegante cornice ai marmi medioevali, specialmente ad una trecentesca statua della «Carità», di concezione veramente potente (due poppani s'aggrap-



(fot. F. Barsotti, Firenze)

MUSEO BARDINI - VEDUTA D'UN LATO DELLA «CRIPTA».



(fot. F. Barsotti, Firenze)

UNA PARETE DELLA «CRIPTA».

Ma la sala più interessante di questo piano è quella adattata a cripta. Il soffitto è basso e sostenuto nel centro da colonne di pietra: la luce è convenientemente attenuata sicchè si ha veramente l'impressione di entrare in un ambiente chiesastico. E in questa luce gli affreschi emergono dalle pa-

Un'altra vasta sala, nel cui centro sorge una grande colonna alla quale s'appoggia un pesante Cristo in legno del sec. XV, è stata trasformata in una specie di coro. Al-



LA VERGINE ANNUNZIATA
(TERRACOTTA SHINKSE A COLORI DEL SEC. XIV).

La parete di fondo son disposti degli stalli a partire dalla prima metà del quattrocento: sulla parete laterale è stato murato un pulpito in pietra attribuito a Benedetto da Maiano. Qualche stucco appeso ai muri: un quadro di soggetto religioso su due lunghi banchi da chiesa: tutto l'ambiente un po' disadorno ha veramente l'aspetto conventuale.

L'ultima grande sala offre una visione completamente opposta a quelle precedenti. Ogni suggestione mistica qui cede di fronte a una pittoresca magnificenza profana. La luce che irrompe, non più lieve e leggera, da un grande finestrone, accende uno splendore d'ori e di colori profusi dappertutto. Le pareti s'animano di quattroarazzi settecenteschi e di alcune tele notevoli: specialmente da non dimenticare un ritratto di Cavaliere, opera di un allievo del Moroni, Paolo Cava-gna, e un «Apollo e Marsia» d'un ignoto secentista. Tutt'intorno s'allinea una stupenda collezione di cassoni e cassepanche quasi tutte quattrocentesche: ve ne sono scolpite, intarsiate, stuccate e dipinte.

In tre grandi tavoli del cinquecento è sparsa una collezione di bronzi e medaglie. Sui cassoni son collocati alcuni antichi strumenti musicali, liuti, viole e mandole.

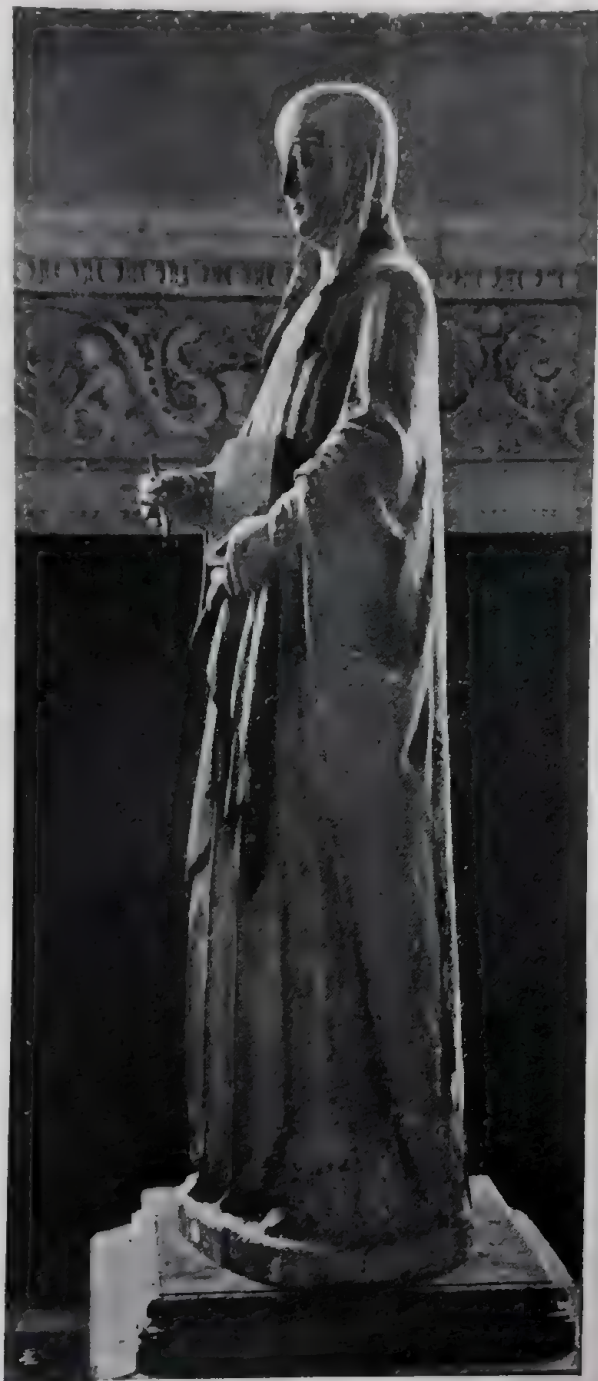
Stucchi, legni e terrecotte.

La collezione degli «stucchi» contenuta in questo Museo è senza dubbio una delle più importanti che esistano. Lo stucco era

un'arte minore che veniva coltivata nelle stesse botteghe dei grandi maestri: specialmente nel quattrocento. Per far facilmente più copie d'uno stesso lavoro, onde ceder-

lo a buon prezzo, si adoperava lo stucco, ch'era un impasto di polvere di marmo e di travertino. Questa materia sopportava agevolmente una specie di colorazione a tempera. E si facevan così figure di santi, più spesso busti di Madonne, da collocare in chiese, in cortili, o specialmente ad angoli di vie in appositi tabernacoli. La coloritura dava a queste opere una singolare attrattiva che le rendeva molto più gradite al cuore dell'umile gente. Fu quindi un'arte in un certo tempo molto popolare.

La collezione del Museo Bardini si compone di venti pezzi, quasi tutti della prima metà del quattrocento, usciti dalle migliori «botteghe» fiorentine. V'è una Madonna in bassorilievo di Donatello, un'altra di Jacopo delle Querce, e altre di Michelozzo, di Francesco di Simone Ferrucci, del Rossellino e di Benedetto da Maiano. C'è una meravigliosa Madonna con Bambino (un capolavoro di malinconica grazia) che si resta incerti nell'attribuire ad uno dei due più grandi quattrocentisti: perchè se nel movimento del putto, nelle pieghe della stoffa, e sopra tutto nelle mani stupende fa pensare a Jacopo delle Querce, nell'ovale lungo del viso nell'eleganza stretta delle spalle rammenta la maniera del Ghiberti.



(fot. F. Barsotti, Parma)
SANTA CATERINA
(LEGNO SENESE DEL SEC. XV).



MUSEO BARDINI - UN CORTILE.

(Jot. F. Barsotti, Firenze)

Un'altra numerosa collezione del Museo è quella delle sculture in legno: quasi tutti lavori senesi rappresentanti figure di santi per altari o per le caratteristiche « casse » da processione. « Questa sorte di figure —

dice il Vasari nel *Proemio* alle *Vite* — si è usata molto nella cristiana religione, atteso che infiniti maestri hanno fatto molti Crocifissi, e diverse altre cose. Ma invero non si dà mai al legno quella carnosità o mor-



SARCOFAGO ROMANO (II SECOLO).

(Jot. F. Barsotti, Firenze)





(fol. F. Barsotti, Firenze)
UN MERAVIGLIOSO STUCCO COLORATO DEL SEC. XV:
MADONNA COL FIGLIO.

bidezza, che al metallo ed al marmo, ed all'altre sculture che noi veggiamo o di stucchi o di cera o di terra. Il migliore niente-dimanco, tra tutti i legni che si adoperano alla scultura, è il tiglio perchè egli ha i pori uguali per ogni lato ed ubbidisce più agevolmente alla lima e allo scalpello». Fra queste sculture è la stupenda « Santa Caterina » opera senese del 400, dal volto soavemente atteggiato, dal gesto elegantemente solenne (una mano impugna una specie di penna e l'altra sorregge un volume), dal movimento leggero, meravigliosamente vivo e maestoso.

Un altro capolavoro, che per qualche lato può appartenere al genere del precedente, è la statua della « Vergine Annunziata », una terracotta dipinta del sec. XIV, pure senese. L'eleganza e la grazia di quest'opera sono indicibili. Per quanto fosse un'opera

destinata a qualche chiesa o cappella l'ignoto artista ha ritratto in lei una gentil-donna del proprio tempo con tutta la sua segreta umana malinconia. La sua figura — dai colori dolci in cui predomina il rosa — ha uno strano senso di vita che non può fare a meno d'impressionare.

Anche se non contenesse altre opere pregevoli basterebbero questi tre capolavori — lo stucco della « Madonna col figlio », la Santa Caterina », e la « Vergine Annunziata », — per fare del nuovo Musco Bardini, che per il carattere degli ambienti ha il suo posto speciale fra le vecchie gallerie e i musei fiorentini già di fama mondiale, uno dei più importanti e interessanti al quale certo accorreranno sempre più in gran numero studiosi e amatori dell'arte.

MARCO MARCHINI.



« LA CARITÀ » MARMO (PITO DI CAMAINO, SEC. XIV).



LA VARIETÀ DI LINEE DEI TETTI DEI NOSTRI BORCHI (SCALZA, PRESSO AVELLINO).

ARCHITETTURA RUSTICA NELLA CAMPANIA

(I TETTI)

UN nord-americano diceva tempo fa, in treno, ad alcuni compagni di viaggio cortesemente sorridenti, ma alquanto stupefatti, che uno degli spettacoli più attraenti in Italia, e sempre nuovo, era per lui costituito dai.... tetti delle case. Più delle glorie architettoniche delle nostre città, resegli forse già familiari dalle fotografie e da qualche coraggiosa copia, sembravano averlo colpito la grazia, la varietà di linee, le tonalità di colore dei tetti dei nostri più modesti borghi, delle casette dei contadini sparse nella campagna. Era, s'intende, uno di quei forastieri che, contrariamente ad una delle leggende che noi amiamo e coltiviamo, viaggiano in fretta, sì, ma con gli occhi bene aperti. E sentiva, con particolare intensità, il contrasto tra le costruzioni improvvisate « a serie » del suo grande paese ed i prodotti delle secolari e preziose arti della nostra gente.

Abbiamo veramente in Italia, con altri

privilegi, quello di una non eguagliata varietà di architettura rustica: e stiamo per perderla. Non subito, fortunatamente. Le sagome ed i colori che deliziavano il sagace « business-man » d'oltre oceano si profileranno ancora per un pezzo sul nostro cielo; ma il processo di disfaccimento di una delle nostre più umili, ma indiscutibili bellezze, è all'opera, e non è a prevedere che si possa arrestare. Basta guardarsi intorno per vedere come la finta pietra, il cemento armato, le longarine di ferro, le lastre di zinco e tutti i materiali più economici e più brutti che l'industria moderna sa produrre, invadono, lentamente e inesorabilmente, le città, i borghi, le più remote abitazioni isolate. La casa razionale, la casa dell'« americano », la casa che deve resistere al terremoto, ma soprattutto la casa messa insieme con pezzi fatti dovunque, fuori che sul posto ove essa deve sorgere, sostituiranno le case « italiane ».



TERRAZZE A POZZUOLI.

Queste eran fatte, una volta, tutte a mano; talora, da un solo uomo, come il palazzo di Ulisse. Ma anche più tardi, quando sulla casa del contadino si riflette un poco dell'arte muraria urbana e delle sue mutazioni di stile, essa si mantiene soprattutto fedele a regole tradizionali corrispondenti ai bisogni, ai costumi, ai materiali più facilmente accessibili di ciascuna regione. Le sue diverse forme sono, perciò, il risultato di una opera condotta dall'uomo in perfetta armonia con la terra, e costituiscono, insieme, un documento della sua storia, delle vicende della sua coltura materiale.

Il Mezzogiorno, fuori delle maggiori città, sembra essere più amorevole custode di queste sue tradizioni edilizie. Non si è trovato persino, in un'isola cara agli Dei mediterranei, un sindaco capace di promulgare e, ciò che non appare meno sorprendente, di far approvare dalle superiori autorità burocratiche, un regolamento edilizio inteso a conservare nelle nuove costruzioni le forme della locale architettura rusticana? Nello stesso senso opera certamente anche il più lento progresso economico. Ma oltre alle semplici forze dell'inerzia, è giusto riconoscere che, nel Mezzogiorno ha esercitato per lungo tempo i suoi benefici effetti sull'arte paesana quell'attaccamento fervido e intelligente alle proprie cose che non si appaga

della semplice conservazione: ma ne provoca un lento perfezionamento, ne accresce un po' alla volta l'utilità, l'efficienza e la bellezza. E ciò è avvenuto anche per le case. In questo modo le rozze capanne preistoriche di pietre soprammesse devono aver condotto, nella Puglia, alle mirabili case di Alberobello, oggi, giustamente, fatto zona monumentale. Esse, più che una persistenza millenaria, rappresentano un millenario perfezionamento. E in guisa analoga, sul fondamento di alcune idee architettoniche portate da altri punti del Mediterraneo, si deve essere sviluppata l'arte edilizia paesana di Capri e di Amalfi con caratteri di singolare originalità.

Perciò, anche, nel Mezzogiorno, quando si prenda a considerare una regione piuttosto ampia, si nota quasi sempre una maggiore varietà architettonica, dovuta sia alla continuazione di vecchi tipi locali, sia alla minore diffusione di quelli più recenti e generalizzati. La struttura fondamentale, invece, varia assai meno, perchè risponde a poche forme di economia agraria. Il genio o la storia di ciascuna popolazione si sono quindi espressi specialmente nei particolari della costruzione, sui quali ci sarebbe da raccogliere un ricchissimo materiale di osservazioni. In queste poche colonne noi ci limiteremo a dire sommariamente di uno solo di



TERRAZZE E PIOVENTI NELLA VERDE CONCA DI META DI SORRENTO. NELL'ANGOLO, A SINISTRA, UNA MASSERIA DEL VOLTURNO.

essi, la forma generale e il materiale di copertura del tetto, e per una sola regione, la Campania, tra il Sele e il Garigliano.

Il tipo più comune e diffuso di copertura dell'abitazione rurale, il tipo che si potrebbe chiamare «italico», è il tetto a due pioventi coperto di tegole curve, i «coppi» dei dialetti settentrionali. Nelle vecchie case, fuori però della montagna, la pendenza è spesso alquanto forte, probabilmente in relazione con la necessità di aumentare lo spazio del sottotetto o solaio, il quale è adibito in talune parti della regione a fienile. Nella montagna la pendenza dei pioventi è sempre piccola, con una eccezione che segnaleremo più avanti; e compaiono le pietre allineate in prossimità degli orli per assicurare le tegole dal vento. Le gronde sono dovunque poco sporgenti e non compiono alcuna funzione di riparo.

Le deviazioni dalla forma descritta indicano influenze edilizie recenti: così il tetto a un solo piovente dove la casa non sia interamente allossata al monte; quello, quasi sempre recentissimo, a tre, onde l'edificio

appare da un lato come mozzo e incompleto. Oppure rappresentano, come i tetti a quattro pioventi, forme non esclusivamente rurali. Anche nell'uso del materiale di copertura sono indizio sicuro di costruzione moderna gli embrici piatti alternati con le tegole, e tutt'affatto recente è l'uso dei soli embrici.

Il tetto dell'antica casa romana viene di solito rappresentato a pioventi di debole pendenza e coperto di tegole ed embrici. Ma non sappiamo quasi nulla dell'antica architettura rustica. Un affresco di Pompei figura una casetta da contadino di forma generale identica alle attuali di qualche regione vicina, se non proprio del posto: essa mostra però una forte pendenza nel tetto che può essere in rapporto con un materiale di copertura del tutto diverso. In ogni modo l'uso degli embrici cadde in abbandono, nella nostra penisola, e soltanto modernamente si è di nuovo diffuso nei borghi e nelle campagne.

Al contrario di quanto si osserva nelle Alpi, le case della Campania, anche nelle



TORRE DEL GRECO, LAMIE A PADIGLIONI E A BOTTE.

aree montuose e appartate, non usano mai le lastre di pietra in luogo delle tegole. Ma è principalmente per la mancanza di materiale adatto. Infatti, ai confini nord-orientali del compartimento v'è un gruppo di paesetti molisani, in più valli contigue, che usano lastre di calcare arrotondate alla meglio agli orli. Esse coprono tutti i vecchi edifici e in qualche caso anche la chiesa. La piccola zona si allarga, ad oriente di Isernia, per la valle del Càrpino sino a Carpinone e a Sassano, e sui paesi seminati da Pettoranello di Molise a Castelpetroso; comprende quindi da questo lato le pendici estreme del bacino del Volturno, e corrisponde esattamente al più largo affioramento di una particolare varietà di calcare marnoso fogliettato.

Le lastre di pietra sono un materiale che si potrebbe dire « di fortuna », per il tetto: utilizzato quando la sua presenza sul luogo, in condizioni che richiedano poco o punto lavoro, ne riducano al minimo il costo. Sebbene si debba considerare fra i materiali che devono aver preceduto i laterizi nella storia dell'architettura rustica, non rappresenta una fase necessaria dello sviluppo di essa. Il materiale dei paesetti nominati è, inoltre, di una natura grossolana che impone alle lastre un forte spessore e forma poco regolare e rappresenta, insomma, un genere

di copertura di scarsa impenetrabilità; non meraviglia quindi che l'uso di esso sia in rapida decadenza, nella piccola area molisana, e che i rossi pioventi di tegole ed embrici vadano sostituendo dovunque le tradizionali superfici grigie scintillanti al sole.

Estremamente rari sono pure i residui del tipo di copertura che si può ritenere più antico di tutti: il tetto di paglia. Nella Campania, anzi in tutto il Mezzogiorno, è largamente

diffusa la capanna di paglia come annesso all'abitazione propriamente detta; e in taluni distretti essa si trova anche isolata sui fondi e serve di ricovero temporaneo ai contadini, dimoranti abitualmente nel borgo, nei brevi periodi di più intenso lavoro agricolo. All'infuori di queste « pagliare », che formano una categoria a parte di costruzioni della quale non ci dobbiamo ora occupare, i tetti di paglia si trovano soltanto, e raramente, su qualche piccolo annesso. Ma per un certo tratto della valle del Liri, specialmente intorno ad Isola, ove sono ancora molto numerose le cassette di argilla, se ne riuviene pure qualcuna col tetto di paglia. In tali paesi, che fanno parte della zona fortemente colpita dal terremoto di Avezzano, di fronte alle povere costruzioni di paglia e fango, sembravano dimore privilegiate le baracche che tuttora ospitano una parte non piccola della popolazione. Pure, nel giorno festivo in cui avemmo l'occasione di percorrere la valle, i paesani non davano l'impressione di vivere in cattive condizioni economiche e alcuni degli abitanti delle più umili capanne portavano buoni abiti di panno nero e scarpe da città. Il desiderio che sieno conservate al nostro paese le forme indigene e locali dell'abitazione non potrà forse estendersi a que-



CASE COLONICHE A POSITANO.

sti esempi, che rappresentano un minimo poco lodevole di esigenze: ma anch'essi meritano di essere rilevati e segnalati prima che si perdano del tutto.

Il rinnovamento edilizio contemporaneo minaccia le vecchie forme, soprattutto in quella parte del territorio campano che ne offre ancora la maggiore varietà e che comprende la zona costiera, le isole e il retroterra dei golfi di Napoli e di Salerno. Essa tocca, al nord e al sud, a due grandi superfici di pascoli o di culture estensive: la pianura alluvionale del Volturno, che giunge presso la costa sino all'orlo dei Campi Flegrei e al Monte di Cuma, e la pianura del Sele che si estende fin quasi ai sobborghi di Salerno. Grosse e rade « masserie » padronali, dalla struttura complessa, talvolta massicce e turrette, erano una volta le sole dominatrici delle due pianure, le sole abitazioni permanenti del loro verde silenzio. Ora la piccola coltura vi si sta infiltrando, dalla periferia, portandovi anche case coloniche isolate. Sono costruzioni recenti di cui l'interesse che conservano però, rispetto alle forme tradizionali già de-

scritte, per quanto riguarda il tetto, al principio di questo articolo.

Il tipo a pioventi con copertura di tegole si estende di fatto, senza immistione di altre forme, dal lato settentrionale sino a Vico di Pantano e a Caserta, dal lato meridionale sino a Nocera e a Gragnano, mentre sul lato interno, orientale, gli appartengono tutti i paesi della collina e della montagna. Ma entro ai limiti così indicati l'agro napolitano e il nolano mostrano da per tutto, accanto al tetto a pioventi di tegole, la copertura piana a terrazza. Le proporzioni numeriche dei due tipi variano da luogo a luogo e non è sempre agevole indurre dai caratteri esteriori quale sia il tipo, localmente, più vecchio. Pare che il tetto a pioventi copra in tutto il territorio, fin quasi alla costa, le case di aspetto più antico; ed è d'altra parte evidente che la copertura a terrazza ha preso un grande sviluppo in tempi prossimi a noi ed accompagna ormai, per la facilità di costruirla con poche longarine di ferro, tutti i nuovi edifici rurali.

Questi ultimi sono anche molto semplici e disadorni. Ma non è difficile rinvenire,



AGEROLA - TETTI COPERTI DA SCANDOLE.

qua e là, pure vecchie costruzioni a terrazza di fattura più curata e di aspetto molto più attraente, anche se il tempo ha guastato in parte la dura coltre di intonaco a impasto fino e lucido che le ricopriva. Se ne incontrano un po' dovunque, anche al limitare interno della pianura, entro alla valletta di Maddaloni e in altri lembi vallivi che si insinuano fra le basse groppe calcari dell'Appennino campano e sempre alleggiadrite dalle svariate strutture che sorreggono le scale, esterne, al piano superiore. In molti casi la copertura a terrazza è limitata alla parte dell'edificio che contiene le stalle ed ha il solo pianterreno, mentre il corpo principale di esso ne ha due e porta il fienile sotto il tetto a pioventi. La terrazza serve da essiccatoio per vari prodotti. Essa appartiene ad un tipo di abitazione particolarmente adatto a regioni di coltura molto intensa ove la casa del contadino sta di regola in grossi centri vicini ed occupa, con tutti i suoi annessi, uno spazio assai limitato. E sebbene la grande diffusione raggiunta dalle forme a terrazza sia di data recente, è da ritenere che le sue origini rimontino assai indietro nel tempo e che sieno da collegarsi al complesso di forme edilizie della zona costiera del Golfo di Napoli e della penisola sorrentina: quivi sono anche taluni centri come Pozzuoli, che non hanno per le loro case altra forma di copertura.

del tutto diverso, ma, in un certo senso, anche più semplice: perchè la costruzione a volta dei vani dell'abitazione fornisce senz'altro anche una copertura esterna solidissima. È soltanto necessario assicurare i piedritti contro la spinta della volta, il che si ottiene con un debito spessore o con la costruzione a scarico o con speroni esterni, e assicurare inoltre alla superficie di copertura una sufficiente impermeabilità: e questo secondo scopo è ottenuto generalmente con un impasto di pozzolana e calce battuto a lungo con accorgimenti speciali. Si dice che tale « lastrico » garantisca alle « lamie » una durata grandissima, ciò che sembra confermato dall'aspetto vetusto di una gran parte di esse, e molto superiore a quella dell'asfalto col quale si è cercato modernamente di sostituirlo.

Nei tipi elementari la volta o lamia ha la forma « a padiglione », consiste cioè di quattro facce curve, corrispondenti ai lati dell'abitazione, che si fondono in alto e al centro in una superficie di scarsa convessità. Vi sono case che terminano con un unico vano e una sola volta a padiglione; altre con più vani adiacenti in fila con una lamia su ciascun vano; altre infine con disposizione più complessa di vani che terminano in forme variate di volta: a « crociera », a « botte », a « vela », a schiena d'asino, a cupola sferica. La maggiore varietà e fantasia di co-

Non può essere sfuggita, a chiunque abbia percorsa questa nostra incantevole riviera, la presenza delle case con copertura a volta, isolate o, più spesso, raggruppate fra gli orti, i vigneti o gli agrumeti di Torre del Greco, di Positano, di Amalfi o dell'isola di Capri. In esse si manifesta un tipo di architettura rustica nettamente distinto da quello tradizionale della penisola. Il problema della copertura vi è stato risolto su un principio



LA CASA DI MONTAGNA AD AGEROLA.

struzioni si osserva tra le vecchie case della riviera di Amalfi e di Capri: in questi luoghi la copertura a vòlta non è che un elemento dello stile peculiare e originale che ha già attratto l'attenzione degli artisti e degli architetti. Ma in qualche angolo dei Flegrei, a Torre del Greco e soprattutto a Positano se ne vedono meglio le forme semplici e la predominanza assoluta nelle abitazioni rurali.

Si è parlato, per l'origine di questo stile, di influenze arabo-normanne (Cerio, Jona, Marconi). Certo esso dà, nell'insieme, l'impressione di uno stile orientale e in una regione che usa ancora la « noria » araba per l'irrigazione degli orti — nella campagna di Torre del Greco ne esistono vecchi esemplari tutti in legno —, non sono da escludere influssi saraceni. Anche la distribuzione costruttiva di tali forme attesta una loro origine orientale, e, in tutta la sua struttura, l'architettura muraria delle abitazioni a lamia mostra di esser nata in una regione poverissima di materie da costruzione e povera anche di

argilla: condizioni che, come osserva il Marconi, si verificano effettivamente anche a Capri e in parte della penisola sorrentina, e che spiegano lo sviluppo raggiuntovi e la persistenza di uno stile indubbiamente estraneo alla tradizione peninsulare italiana. Tuttavia l'architettura araba offre soltanto alcuni elementi molto generali di rassomiglianza. Per quello che ci risulta, senza però aver fatto ricerche in proposito, le forme d'architettura rustica a lamia si ripetono, con molti particolari identici di costruzione, nell'isola di Santorino e sono molto probabilmente diffuse su altre rive dell'Egeo. E non ci sembra ora del tutto casuale l'aver trovato, molti anni fa, le lamie a padiglione a Calimera, una delle borgate greche del Salento. Anche là le abitazioni più semplici consistono di vani unici, isolati o giustapposti, ciascuno dei quali termina in una vòlta depressa: se questa fosse scoperta l'aspetto risulterebbe identico a quello delle case di Positano o di Torre del Greco; ma la vòlta è invece quasi del tutto coperta da

una terrazza, circondata da un parapetto, in modo che ne emerge soltanto la parte centrale. Nella Terra d'Otranto si ripete la coincidenza della struttura a lamia con la povertà di legname da costruzione e di argilla. In altri i, quelle stesse condizioni che, in Terra d'Otranto, devono aver favorito nella Terra di Bari lo sviluppo delle «casedde» coperte di pietre soprammesse. È possibile dunque che le forme a volta dell'Italia meridionale si debbano all'introduzione di un'arte muraria rurale greco-bizantina in un periodo in cui l'avanzato disboscamento aveva privato alcune regioni del legname?

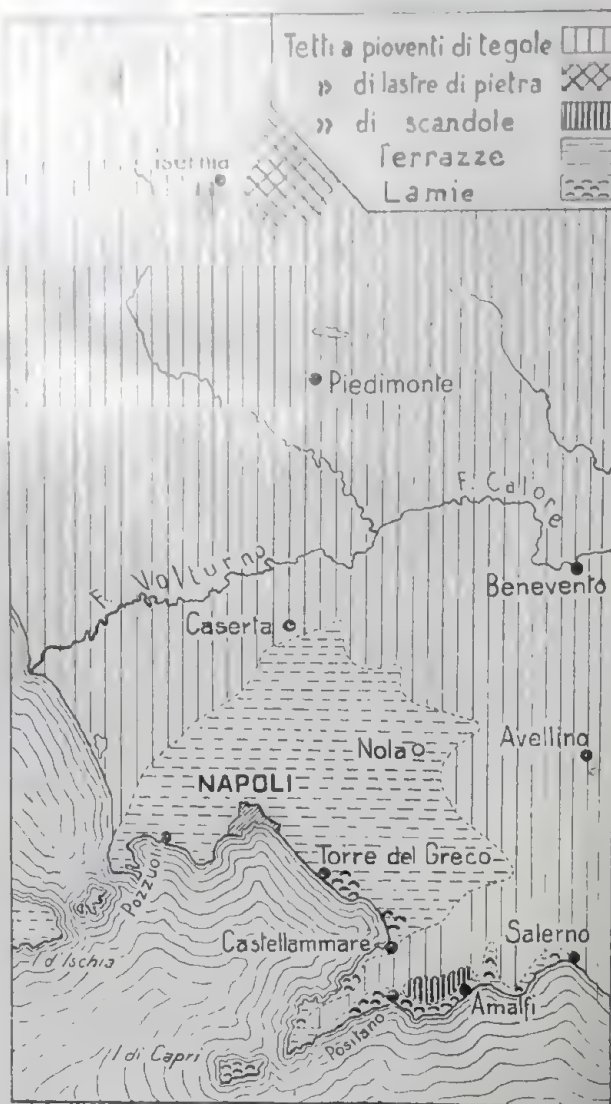
Le costruzioni a lamia, in ogni caso, non potevano avere una grande diffusione, specialmente per la difficoltà di applicarne i principi a edifici ampi o complessi. Tale stile conservò quindi carattere quasi del tutto rurale, con poche eccezioni, fra le quali può essere ricordata una chiesa di Positano che

le sue cupolette emisferiche fanno assomigliare ad una moschea. Accanto alle lamie si sviluppò la copertura a terrazza, anch'essa diffusa oggi su molte rive del Mediterraneo, e già praticata nei *solaria* dall'arte edilizia romana. Così attualmente nella Campania tutt'intorno ai punti ove è meglio conservato il tipo delle lamie, si ha una fascia nella quale terrazze e volte si alternano o si associano, che poi nell'interno conduce a quella già ricordata, nella quale sono invece associate o frammiste le terrazze e i tetti a pioventi.

Nella penisola sorrentina la zona delle lamie e terrazze è limitata ad una striscia

costiera assai ristretta, che sale un poco soltanto nella piana di Meta di Sorrento, a Ravello e nella vallata di Majori sino a Tramonti: il suo limite orientale è dato dal comune di Salerno.

Nell'interno della penisola ricompare la abitazione appenninica a pioventi. Fra Castellammare e la riviera amalfitana, i Lattari, culminanti nel monte S. Angelo (1445 metri), hanno forme relativamente aspre, ammantate dal bosco di castagni e, per un largo tratto, sono del tutto privi di paesi o di abitazioni isolate. La strada che porta da Castellammare, per Gragnano, al versante meridionale attraversa in galleria il breve tratto più alto e sbocca nella conca di Agerola, ove, tra i castagni a 600-700 metri, sono seminate le piccole frazioni che ne costituiscono il Comune. Dalla conca, per la parete quasi a picco, scende il vecchio sentiero a gradini che conduce agli scogli del Furore.



I TETTI DELLA CAMPANIA.

Ad Agerola, una delle stazioni estive preferite dai napoletani, il visitatore ha la sorpresa di trovarsi in un ambiente di montagna a poche centinaia di metri dagli agrumeti sottostanti e dalla costa che gli manda, se appena egli si affaccia all'orlo della conca, la voce del mare che la flagella. E la sorpresa non minore di vedere la maggior parte delle case con i tetti a forte pendenza coperti di assicelle di legno, come in una vallata delle Alpi. L'apparizione è talmente inaspettata che vien fatto di pensare ad una introduzione di lassù, tanto più che in Agerola la fiorente industria dei latticini ha la specialità della produzione del burro, co-

sa ma... nell'Appennino. Ma null'altro, nella forma e nella struttura della casa, richiama alle abitazioni alpine, e riesce più semplice supporre che quest'angolo di montagna sospeso fra due mari abbia, per un raro privilegio, conservato una molto antica forma di copertura italica. Ci racconta infatti Plinio (Nat. Hist. XVI, 9-10) che i contadini adoperavano talvolta, per cuoprire le loro capanne, la scorza degli alberi, e che le scandole o assicelle di quercia, di faggio e di altre essenze costituivano un ottimo materiale di copertura per il tetto; e aggiunge che, al dire di Cornelio Nepote, Roma stessa era stata coperta di tali assicelle per 470 anni, sino alla guerra di Pirro. Le scandole di Agerola sono di castagno e, sebbene tegole ed embrici le vadano a mano a mano sostituendo, ancora vengono preparate nelle segherie della valle di Majori. Esse si ritrovano a Scala e; alcuni anni fa, se ne vedeva un esempio anche a Gragnano.

Non è improbabile che tale genere di copertura fosse alquanto più diffusa in tempi

relativamente vicini: lo indicherebbe il fatto che negli altri paesi della zona interna della penisola sorrentina si fa largo uso, per il tetto, di embrici piatti, materiale, come ho già detto, di diffusione piuttosto recente nelle campagne. Ad Agerola si osserva pure qualche edificio secondario col tetto coperto di stoppia: altro indizio del carattere arcaico delle costruzioni rurali della piccola zona.

Da quanto abbiamo detto — e la cartina a pag. 1386 rappresenta senza pretendere alla esattezza che potrebbero dare ricerche metodiche —, è risultata a sufficienza la varietà di stili rurali della Campania, sebbene sia stato considerato un solo elemento della struttura dell'abitazione e, anch'esso, in modo sommario. Emerge da ciò l'interesse notevole che avrebbe il rivolgere all'Italia peninsulare e insulare quelle ricerche sull'abitazione rurale che sono state, finora, quasi del tutto limitate alla zona alpina o padana.

RENATO BIASUTTI.

(Fotografie da negativi Biasutti, Colamonicò, Dainelli).



(Fot. cav. C. D. Bonomo e figli, Asiago)

IMPORTANTI OPERE DI RICOSTRUZIONE DEL DOPO GUERRA: LA CITTÀ DI ASIAGO RISORTA IN POCO TEMPO DALLE MACERIE.



COME SI FABBRICA UNA CATENA

A chi giunge a Fusine in Val Romana da Tarvisio, il grazioso paese, che dista appena tre chilometri dal confine jugoslavo, si presenta come molti paesi siti in alte vallate con le sue case allineate per lungo tratto a destra e a sinistra della rotabile.

Un poco discosto dall'abitato, in fondo, presso l'imbocco della valle che sale alla conca dei laghi di Fusine (Weissenfels) situati ai piedi di una collina ricoperta da una densa abetaia, sono i fabbricati del Catenificio, che spiccano per il bianco delle loro facciate e per gli acuminati tetti di *eter-nit* (1). Dentro quei fabbricati che par si rifugino in quell'angolo quieto, tra le abetaie che tutti li circondano, ferve una rumorosa attività di lavoro che nobilmente afferma la capacità della nostra razza anche alle porte d'Italia.

Se si risale per la vallata lungo la quale rumoreggia il torrente che dal lago inferiore di Fusine scende per un tratto, in condotta forzata, a muovere le turbine, sempre fra un paesaggio incantevole, sorpassato lo imbocco del torrente ove una piccola diga con sfioratore contiene e ripartisce l'acqua che defluisce dal lago, dopo una svolta, per un sentiero che si dirige ad un piccolo *chalet* specchiantesi nelle acque, cessa come per incanto ogni rumore e tutto si acquieta in una placida visione di sogno. Ecco il lago. Vi torreggia, quasi a segno di dominio, il maestoso Mangart che con le sue nude pare-

ti spicca nello scenario che ha per cornice, in alto il cielo, in basso verdi abetaie.

La visita al catenificio.

Ma penetriamo per una rapida visita nel Catenificio, e cerchiamo di farci accompagnare da chi ci legge, seguendo il ciclo di lavoro fino ai reparti dove la catena, pronta, viene imballata e spedita nei diversi centri d'Italia e dell'estero, fino nelle Indie e in America.

Il ferro giunge al Catenificio dalle ferrovie italiane e da quelle estere, in fasci di verghe tonde, chiamate vergelle. La vergella giunge in diametri da 5 a 14 mm. e viene depositata su un piazzale donde si accede al reparto del lavaggio che viene fatto in speciali vasche a sezione ellittica. Una miscela di acqua e acido solforico viene riscaldata, per mezzo di speciali condotte di vapore. Il bagno dura un paio d'ore ed ha per iscopo di levar la ruggine e preparare il filo per la successiva trafilatura. Spesso a neutralizzare l'azione eccessiva dell'acido occorre che la vergella venga immersa in un bagno di acqua e calce.

Dal reparto lavaggio il ferro viene passato per una discenderia a piano inclinato alla trafilatura che ha lo scopo o di dare al diametro del filo una sezione circolare costante o di diminuire il diametro con successivi passaggi attraverso a calibri di diversa misura. La riduzione va talvolta da 5 a 1 mm.; in tal caso il ferro rincrudisce e deve subire dopo la trafilatura un processo di ricottura in speciali caldaie di acciaio fuso ove viene lasciato 5-6 ore e riscaldato a fuoco vivo. Nel passare attraverso i calibri per raccogliersi in tamburi cilindrici girevoli, il filo assume lucentezza, perdendo la superficie di ruggine. Durante le trafilature successive il filo subisce pure bagni speciali.

(1) Nel 1595 il patriarca di Aquileia, Franco Barbaro, nel riordinare la diocesi, comprese nella stessa fra le altre anche le vicarie di Laglesie, Bamborghefeto, Ugonia Valbruna, Camporosso, Tre Vie o Trevisio colle frazioni di Campobianco e di Valverde. Nomi questi italianissimi. Più tardi Tre Vie divenne Tarvis, Campobianco Weissenfels, Camporosso Seifnitz e Valverde Grünwald. Nel 1595 Weissenfels non si chiamava né Roccalba né Fusine in Val Romana (nome dato oggi ufficialmente alla località), ma Campobianco.



FUSINE - LAGHETTO ARTIFICIALE NELL'INTERNO DEL CATENIFICIO.

La vergella viene pesata, per controllo, all'entrata e all'uscita dalla trafileria e su apposite tabelle i singoli operai segnano i quantitativi di lavoro eseguito per la ricompensa che è a cottimo. Nel Catenificio, all'infuori dei lavori di trasporto e sorveglianza e di altre piccole mansioni connesse alla vita di tutte le industrie, tutto il lavoro è retribuito a cottimo.

Dalla trafileria il ferro segue tre vie, sia che esso venga portato al reparto ove si fabbrica la catena saldata elettricamente, o al reparto della produzione di catene senza saldatura o a quello della catena saldata alla forgia. Questi sono i tre tipi fondamentali di lavoro cui si connettono, come vedremo, la preparazione degli accessori delle catene senza saldatura, e la fabbricazione di quei tipi di chiodi che si chiamano punte di Parigi.

La catena saldata elettricamente.

I procedimenti di lavoro per ricavare dal filo di ferro la catena, non sono di natura molto complicata. I macchinari invece sono nel loro insieme regolati su movimenti

simultanei di assi con eccentrici, ingranaggi e leve, alcuni più, altri meno semplici.

Il tipo più importante di lavorazione è la catena saldata elettricamente, per diam. da 2 mm. a 12 mm., che pur richiedendo un processo di lavoro meno rapido di quella senza saldatura è più ricercata e si adatta meglio soprattutto alle catene confezionate.

Il filo di ferro trafilato viene steso su speciali tamburi al livello del piano delle macchine che compiono la prima operazione automatica cioè la piegatura. Da qui viene imboccato attraverso una scanalatura ed entra trascinato da uno speciale dispositivo nel vivo del meccanismo. Quando del filo è entrata la parte che comporrà una maglia della catena, esso viene tagliato dalla macchina. La piegatrice, che deve dal filo ricavare un anello generalmente ellittico i cui due capi combacino completamente, per la successiva saldatura, lavora in tre tempi. Il filo che si trova adagiato su un perno mobile situato nel centro della macchina viene ripiegato anzitutto su due lati, poscia sul terzo lato a mezzo di due martelletti che lo investono simultaneamente. In questi due



FUSINE - VEDUTA GENERALE DEGLI STABILIMENTI.

primi tempi la maglia è formata, poscia essa viene presa da una tenaglia che la fa ruotare di un angolo retto adagiandola in una scanalatura del perno in attesa della successiva maglia che con lo stesso procedimento di lavoro si chiuderà entro essa.

La catena così formata si raccoglie su tamburi girevoli e viene portata o al reparto confezionamento, ove vengono fabbricate le catene per industrie agricole con i relativi fermagli, anelli e moschettoni, donde passa nel reparto della saldatura, o direttamente nella sala ove si effettua la saldatura. Questa viene eseguita sempre col sussidio della corrente elettrica. Due reofori vengono avvicinati fra di loro e trasmettono alla maglia di ferro che si presenta loro dinanzi la corrente finchè il ferro portato al calore bianco si salda nei due capi della maglia piegata, subendo un'opportuna pressione.

La saldatura può esser fatta elementarmente a mano, cioè l'operaio presenta successivamente i capi delle singole maglie, avvicina i reofori e quando la saldatura dell'anello è effettuata passa all'anello prossimo.

Questo lavoro è fatto dalle donne; ad ogni successiva saldatura sprizzano scintille che danno vivezza al quadro di insieme del reparto. Le operaie sono sedute su alti sgabelli e con una mano passano la catena con l'altra muovono ritmicamente la leva che avvicina i reofori.

La saldatura può essere però fatta anche semi-automaticamente oppure automaticamente senza sussidio della mano d'opera. Se è semi-automatica l'operaio si limita a regolare il tempo della saldatura a mezzo di un giunto a scatto; la catena prima di uscire dalla macchina passa sotto un coltello che leva dalle maglie la sbavatura. Se infine la saldatura è automatica il tempo viene regolato da un dispositivo ad eccentrico e la macchina, salvo una sorveglianza intermittente, cammina da sè, con un ritmico pulsare dei suoi meccanismi.

**Calibramento, torcitura,
lucidatura della catena.**

Le catene saldate elettricamente possono essere impiegate per vari scopi; i diametri



FUSINE - I FABBRICATI DELLE PIEGATRICI.

più piccoli del filo di ferro servono per catenelle di uso comune, per animali, quelle più grosse per paranchi o per altri impieghi industriali.

Tutte le catene saldate elettricamente passano per il controllo al banco di prova ove a seconda dei diametri subiscono determinate trazioni, che sono debitamente indicate su apposito quadro registratore. Dopo il controllo del banco di prova viene fatto un controllo maglia per maglia da donne che devono verificare soprattutto se nella piegatura e nella prova qualche maglia si sia fessurata.

Le catene per paranchi devono venir calibrate, cioè regolate in modo che per un dato numero di maglie esse abbiano una determinata lunghezza. Il calibramento viene ottenuto dopo il controllo nel banco di prova, sottoponendo la catena che non abbia la voluta lunghezza a una tensione che la allunghi di quel tanto che occorre. La catena agricola una volta saldata viene portata, con un ascensore, al piano superiore ove è il reparto per la torcitura. La ragione della torcitura della maglia sta nel fatto che si vuole rica-

vare con essa una maggiore simiglianza della catena alla fune che viene impiegata nelle aziende agricole.

La torcitura è pure fatta da donne e questo lavoro viene eseguito a mano, anello per anello. La maglia viene introdotta in un mandrino girevole e girata rispetto a uno fisso di un quarto di giro, venendosi ad ottenere così nelle singole maglie una rotazione che fa sì che della catena una maglia non sia in contrasto con l'altra, ma si sviluppino in un piano comune. La rotazione delle maglie varia a seconda dei vari tipi di catene agricole.

Dal reparto torcitura la catena passa a quello della lucidatura, cui fanno pure capo le catene senza saldatura. Qui la catena, a seconda dei diversi diametri, viene immersa in appositi cilindri di ferro o di legno, girevoli intorno al loro asse orizzontale. Nel cilindro si pone una miscela di segatura di legno e di ritagli di cuoio che servono a lucidare il ferro. Dopo una o due ore di giri del cilindro la catena esce ben lucidata e può venir trasportata o direttamente al re-



FUSINE - GRUPPO DI CASE PER GLI OPERAI E IMPIEGATI.

parto imballaggi e spedizione o a quello della zincatura nichellatura, catramatura e placcatura a fuoco.

Il reparto della lucidatura è comune, come quello della trafilatura, a tutte le catene.

La catena senza saldatura è forgiata.

Come abbiamo già detto, altro tipo di catena è quella senza saldatura, la cui fabbricazione è più rapida, non essendo necessari, che la vergella, secondo due procedimenti della pigiatura e della forgiatura. Se però il procedimento è più semplice, la catena non è per questo meno costosa né meno resistente. Si tratta della fabbricazione della catena dove la saldatura è sostituita da una piegatura del filo su se stesso.

La macchina che la fabbrica è fra le più moderne, per una serie di ragioni che fanno di essa una armoria di movimento e di forza. La macchina è molto grande, e il suo movimento è molto forte. Il suo movimento è molto forte, e il suo movimento è molto forte. Il suo movimento è molto forte, e il suo movimento è molto forte.

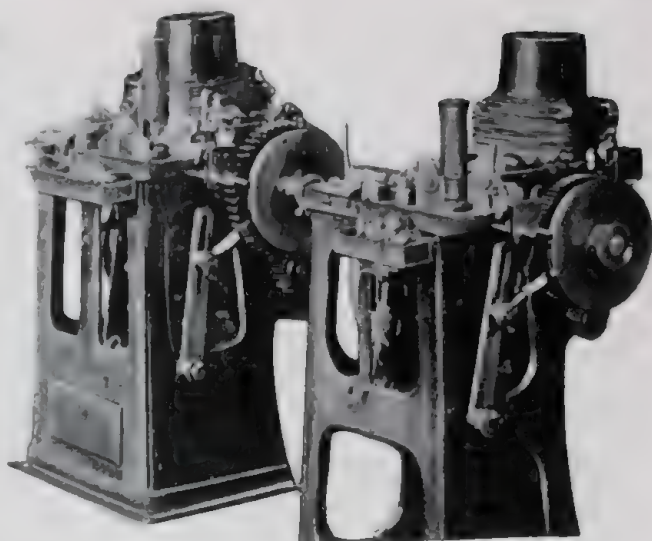
precisione. Sta qui tutto il segreto delle macchine che foggiano le catene, e davvero si ha l'impressione che i costruttori nella ricerca geniale non avrebbero potuto ideare un meccanismo più perfezionato di quello che si presenta ai nostri occhi.

Il filo passa automaticamente attraverso un dispositivo e viene piegato ad otto a mezzo di torsione e chiuso con due uncini ottenuti coll'adagiarsi dei due capi estremi che vengono girati intorno al filo stesso. Esso entra in senso normale all'asse di movimento della macchina e il giro dei capi liberi e la successiva torcitura costituiscono un doppio ripiegamento che forma una legatura completa.

Nel reparto ove si fabbricano le catene senza saldatura che passano da qui direttamente alla lucidatura, vi sono pure alcune macchine per la fabbricazione di punte di Parigi. Il tutto di queste macchine, che si rinnovano un succedersi regolare di va e vieni di un semplice dispositivo, dà all'ambiente un assordante frastuono. Le macchine in questo reparto lavorano senza il continuo sussidio della mano d'opera che le sor-

soltanto a gruppi, pensando a regolare il movimento ritmico delle stesse e fornendo il tondino che viene svolto da un tamburo, che può essere avvolto o come catene raccolte per i chiodi in cassette, come per le catene saldate anche per le catene senza saldature è annessa una sezione per la preparazione delle catene con le dimensioni determinate per vari

catene confezionate richiedono una precisione accurata degli accessori, perciò esiste un reparto separato ove con lavorazioni in serie vengono creati gli accessori. Così nel detto reparto ove si susseguono per un determinato oggetto nel ciclo di lavoro varie operazioni su la materia iniziale, vengono preparati dal tondino, moschettoni per catene da cavallo e cane, fibbie, fermagli, cam-

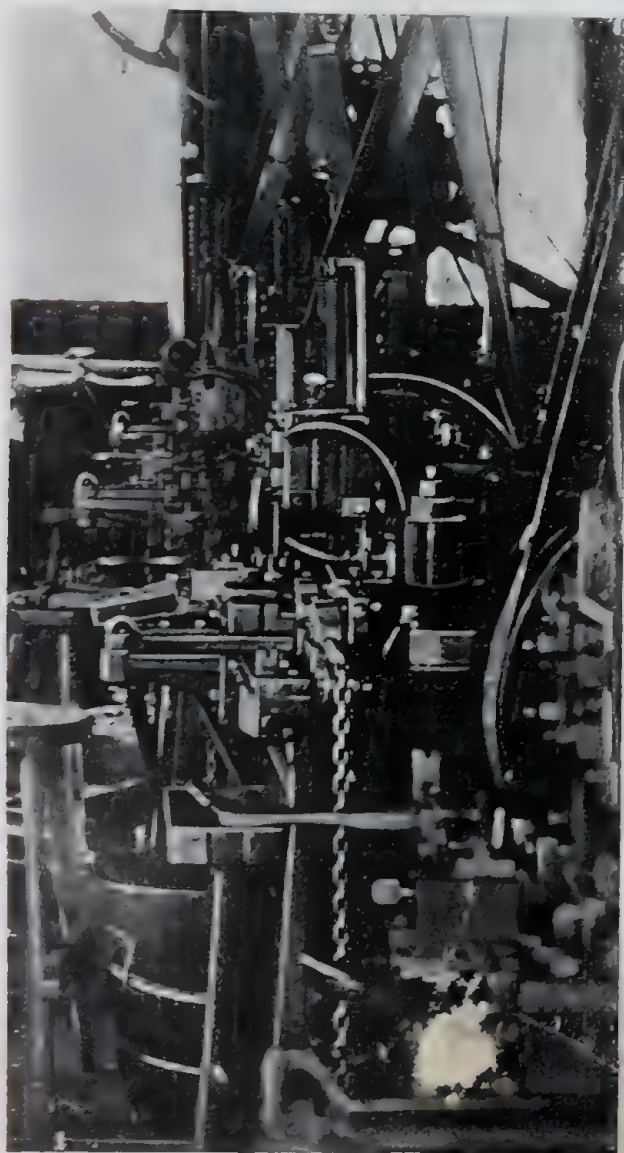


FUSINE - MACCHINE PER CATENE SENZA SALDATURA.

panelle ricavate dalla lamiera di ferro ripiegata, forata e tagliata secondo stampi.

La lavorazione di questi singoli pezzi è molto interessante come interessano gli annessi reparti per la costruzione delle macchine di riserva per le officine.

La catena senza saldatura si fabbrica generalmente con diametri da 1 a 7 mm.; fino ai 13 mm. quella con saldatura elettrica; per grandezze oltre i 13 mm. fino ai 30 mm. il Catenificio di Fusine produce catene saldate alla forgia. Il lavoro in tale reparto è totalmente fatto dall'uomo, col solo sussidio di magli per le catene di spessori maggiori. La catena fatta alla forgia richiede abilità tecnica dell'operaio. Ogni forno con ventilazione automatica è servito da un operaio che dopo aver riscaldato al calore bianco i pezzi intagliati a filo di ferro, li piega e li salda a caldo. Le catene fabbricate alla forgia sono catene per argani e per la marina, senza traversi; gli altri tipi vengono fabbricati dal noto Catenificio di Livorno che ha in tale sezione di lavoro con quello che noi



FUSINE - MACCHINE PER LE SALDATURE SEMI-AUTOMATE.

modo di collaggio e spedizione.

Che abbiamo visto, molta parte vengono fatte le prove e i controlli prima di essere mandate al reparto definitivo il quale deve aver la certezza che essa sia buona. La catena batte la campana di uno dei nostri clienti non è chi è e consueto. Le catene sono in Europa e in America, ma anche in Africa e nelle Indie con una fortuna



FUSINE - REPARTO FABBRICAZIONE DELLE PUNTE DI PARIGI.

nato e progressivo sviluppo che testimonia della sua bontà.

Si pensi che la produzione del 1924 è triplicata rispetto a quella del 1923 e che il Catenificio ha le sue maestranze composte di 300 operai, metà uomini, metà donne, numero rispettabile se si tiene conto che gran parte del lavoro viene eseguito con poca mano d'opera.

Grande cura viene data nel Catenificio, agli imballaggi, ove dal reparto lucidatura affluiscono le catene che vengono disposte a gruppi agganciate fra di loro. L'imballaggio si fa in casse, barilotti alla svizzera o anche in sacchi per il prodotto che si smercia in Paese. Conforta il leggere sulle casse impressi a caratteri veri i nomi di paesi esteri a noi distanti, la dicitura « Made in Italy » e conforta soprattutto il sapere che data l'ottima lavorazione il prodotto porta nel mondo il nostro buon nome.

Nell'anteguerra la produzione del Catenificio di Fusine in Val Romana era in costante e le catene venivano smerciate nei principali centri dell'Austria; durante la

guerra questa industria non subì crisi specialmente per le ordinazioni da parte dell'esercito.

★★

Al Catenificio è annessa una vasta possessione agricola forestale con produzione di legname e segherie; il legname serve per le cassette da imballaggi, fabbricazione di carri per trasporto, slitte in sostituzione dei carri nella stagione invernale.

Gli operai e gli impiegati vivono in case tipo villaggio-giardino, le provvidenze sociali consistono in un'autonoma cassa per ammalati con posto di medicazione, magazzino approvvigionamento viveri. Le boscaglie fino ai laghi di Weissenfels e i laghi stessi sono di proprietà della società, che dai laghi trae l'alimento principale per il catenificio, cioè la forza motrice. Per ora 4 turbine idrauliche di diversa potenza per complessivi 800 cavalli danno vita alle macchine.

Ing. GIUSEPPE COBOL.

Le fotografie che illustrano l'articolo sono state gentilmente favorite dall'Autorità Militare.



(fot. Alinari)

PRATO - LA CENA DI S. DOMENICO, CRISTO IN CROCE E LE MARIE (PIERO DI MINIATO, 1423)
NELLA CHIESA DI S. NICCOLÒ.

IL SAN NICCOLÒ DI PRATO

USA piazza toscana, quieta, odorosa di tigli nella primavera, cinta ai lati da basse case rosate, che formano due ali al grande edificio centrale. Da una parte il bel portale romanico-gotico di marmo bianco e verde di Prato della chiesa di San Niccolò, nella lunetta un affresco. La porta che si annunzia nello sfondo della solitaria via del Pellegrino, è tutta una sinfonia di verde e di bianco, verde che si ripete tenerissimo nella lunetta. Dall'altra parte il gran portone settecentesco, granducale. Dietro alla Chiesa, ricco di colore, in cotto, il campanile sottile nel cielo terso. Atmosfera toscana, quiete mai turbata e solo interrotta dal chioccolio della fonte. Nel 1322 così sorse, per munifico lascito testamentario del card. Niccolò degli Albertini di Prato (già paciaro a Firenze nel '300 tra guelfi e ghibellini), l'antico monastero. Corpo complesso, come l'abbiamo dinanzi, accresciuto in tempi diversi, testimone di vita alacre nei

secoli, continuata nel presente. Il bel San Niccolò, oggi R. Conservatorio, è stato fin dal '700 uno dei più fiorenti educatori granducali per fanciulle nobili e fin dalla lontana fondazione tale fu la sua meta: educare, istruire.

Il Vasari afferma come il disegno del monastero di Prato già nell'anno 1300 fosse fornito al card. Niccolò da Giovanni Pisano; ma la cosa ci appare dubbia, sia perchè il Vasari si mostra spesso male informato anche per altre costruzioni pratesi, quale la Chiesa di S. Domenico, sia perchè dal '300 diversi anni trascorsero prima che se ne cominciasse la fabbricazione. Col passare dei secoli, che ben sei ne conta, il convento si accrebbe notevolmente, e solo intatto della parte trecentesca rimane il bel portale della Chiesa, uno dei più gentili monumenti di Prato. Qui la purezza dello stile romanico-pisano, rivoltantesi nell'elegante semiarco e nella policromia del marmo, armoniosamente si unisce al



goticismo dei capitelli e dell'arco triangolare che tutto include. Riprende la gamma del verde serpentino lo sfondo, una volta azzurro, or verde tenue della lunetta, altre volte attribuita a Giovanni da Milano, ma piuttosto di un provinciale seguace del grande maestro lombardo (1). Grandeggia in questa la Madonna, vestita di un ricco manto bianco a

* TOESCA - La pittura e la miniatura in Lombardia, 1907, 209.

non dorato, orreggente il Bimbo che con mossa in-
fante di sinistra il dito. S. Domenico e S. Nic-
colò di lati in atto di contemplazione, si volgono
verso la Vergine. Misticismo che ci fa pensare
alla scuola fiorentina, che dovette sorgere
in relazione col portale, minor so-
cietà del Duomo di Prato. Altra è oggi
la visione entrando nella chiesa. Su
colonne di pietra rosata adorne di
capitelli dorati che mettono
una nota gaia e ricca nel-
le volte, coi bei stalli in
noce, cogli affreschi legge-
ri del Fabbroni, la grazio-
sissima chiesa ci porta in
pieno settecento e non sen-
za rimpianto. Ma a destra
dell'altar maggiore, nasco-
sto quasi in una nicchia di
marmi preziosi un Comuni-
catorio in marmo, un segno
del '400, quando Prato vide
sorgere l'incantevole pulpi-
to per opera di Donatello e
Michelozzo, quando vide il
Rossellino e Mino lavoranti
nel Duomo. Sotto un gran-
de arco felicemente costru-
ito, quattro angeli in pre-
ghiera, mentre l'Eterno be-
nedice dall'alto contornato
da Cherubini. Reca in bas-
so la scritta: *Hoc opus fecit
fieri sor. Francisca de Lam-
bertiscis MCCCCI.XXVIII*. Ese-
cuzione affrettata e pur gu-
stosa nell'insieme, con mol-
te disuguaglianze, chè la
parte centrale si ri-
vela di assai miglior
fattura della lunetta.
Opera di qualche scal-
pellino regionale che
vide lavorar Mino nel

Duomo, forse un aiuto del Maestro, dalla
cui facile arte tolse molti difetti, pur sa-
pendo improntare le sue opere, quale que-
sto Ciborio, a una leggiadria superficiale, ma
attraente.

Il vero gioiello del San Niccolò, meta di
tutti i turisti che scendono a Prato, è nella
Sacrestia della chiesa: il lavabo di terra-
cotta robbiana. Ricco di colore e di elegan-
tissima composizione misura m. 2,85 di lun-

PRATO - LAVABO DEL DUE-
LA. ROBbia NELLA SACRE-
STIA DELLA CHIESA
DI S. NICCOLO
(det. Allnardi)

... m. 1,55 di larghezza. Era prima nel
... dei Monaci Olivetani a Sant'Anna;
... alla ricomposizione dovette subire dei
... non appaiono giustamente po-
... diverse parti fra loro. È in forma
... edicola; putti briosi
... lunetta reggono ghirlan-
... fece il Desiderio nel
... Marsuppini in San-
... Nella lunetta una
... Madonna con Bam-
... si ricorda assai De-
... da Settignano nel
... di San
... Più sotto lo
... dei Salviati e
... angioletti di
... plastica sorreg-
... un'anfora. Tra
... pilastri laterali
... di candelabri,
... un cartiglio, è
... scritto: *Aterardus*
Alamanni de Salvia-
tis fieri fecit. Anno
1520. Dal giallo del-
... l'arco al vaso viola
... orlato di verde come
... le sue anse, dai frut-
... bruni dei festoni al
... verde acuto delle ghir-
... al celeste chia-
... dei fiori, tutto qui
... di parla di un artista
... che della ricchezza co-
... loristica fece la sua
... gioia, per cui la bel-
... la opera acquista mi-
... rabile risalto. Arte va-
... ria che ci richiama
... motivi già uditi, mos-
... sa, preoccupata del-
... l'effetto, seducente nei
... ricchi smalti, lumino-
... sa, sommamente colo-
... ristica: arte di Gio-
... vanni Della Robbia, che già nel 1497 in S. Ma-
... ria Novella lavorava un consimile lavabo. Si
... vede, in questa opera la bottega di
... Andrea, ormai troppo vecchio nel 1520 per la-
... vorare, e non si pensò che il più attivo ope-
... ratore di Andrea fu appunto il figlio Giovanni.



Dello stesso un'altra graziosa opera ha il
San Niccolò nel bel chiostro quattrocentesco:
un tondo, incorniciato nella porta che con-
duce all'orto di Gosto, con una dolce rap-
presentazione del Presepio: tondo assai simi-
le a quello di S. Ansano presso Fiesole.

Ancora, al principio del '400, che già si



(Jol. Coppi, Prato)

PRATO - PARTE DEL CHIOSTRO DI S. NICCOLÒ.

annunziava magnifico per la Toscana per il testamento del grande benefattore di Prato, Francesco di Marco Datini, *vir prudens*, morto nel 1410, si dovette compiere da Piero di Miniato, pratese, nel 1423, il grande affresco del refettorio vecchio. È diviso in due fasce: il miracolo della moltiplicazione dei pani fornito a S. Domenico dagli Angioli e nella fascia superiore la Crocifissione e diversi riquadri con vari santi.

Narrava la leggenda come un giorno trovandosi la piccola famiglia di San Domenico senza pane, degli Angioli, mandati da Dio, si presentassero al Santo offrendogli copiosissimo cibo. Il pittore qui cercò di riprodurre la scena. I frati composti in atto di

sante esempio di quello che allora erano le geniali manifatture di panni e broccati toscani.

Piero di Miniato, non forte disegnatore, pittore discreto mostra una ricerca di composizione che non riuscendo a manifestarsi attraverso l'animazione dei volti rilevanti un intimo sentimento, si palesa attraverso gli atteggiamenti esterni dei personaggi. Questa ricerca è pur nella sua tavola alla Galleria Comunale di Prato, è in questo affresco. Vicina l'arte sua a quella di Niccolò di Piero Gerini di cui fu forse un competitore. Più s'ispirò — chè non uscì mai di Prato — alle pitture di Agnolo Gaddi nella cappella del Sacro Cingolo. Egli dice una mo-

profonda meraviglia, mentre due angioletti un po' goffi, si inginocchiano davanti al Santo. Solo vivaci due figurine di conversi che accorrono attoniti rovesciando due pentoloni vuoti. In primo piano la figurina malamente dipinta di una terziaria domenicana, Margherita Bandini, la committente, moglie di Francesco di Marco e un'altra figurina d'uomo. Un colore giallino chiaro è in tutto l'affresco su cui risaltano i neri mantelli dei Domenicani, poco segnati nelle teste e nelle membra. Nella fascia superiore una Crocifissione stentata, difettosa, ma belli e di grande ricchezza i vestiti verdi, azzurri, rossi, damascati d'argento, dei Santi dipinti negli altri riquadri. Le vesti di Santa Caterina di Alessandria e dell'altra gentile santa vicina all'Arcangelo con Tobiolo sono interes-



(fot. Coppi, Prato)

In alto: R. CONSERVATORIO DI S. NICCOLÒ IN PRATO: LA FACCIATA VERSO IL GIARDINO. - In basso: IL CIBORIO DELLA CHIESA DI S. NICCOLÒ.

desta, ma dignitosa parola nella città che vedrà sorgere con altri accenti l'arte di Filippino (1).

Nel '500 il S. Niccolò dovette assai commoversi per la ondata mistica portata dal Savonarola e una suora stessa, Oretta Pugliesi, morta nel 1504, fu ardente innovatrice e seguace; poco dopo un'altra, suor Lorenza Strozzi, morta nel 1590, elegantemente poetava in latino.

Il '600 lasciò una buona traccia nel vecchio convento. Su di un prato verdissimo, cinto dalle mura della città, vero *hortus conclusus*, animato solo d'estate da qualche trillo d'uccello, dominando le cose un'alta quiete meridiana, riposta e silenziosa coi gradini coperti di muschio, sorge la Scala Santa. Vi si accede anche per la *Via Crucis*, le cui stazioni, un tempo dipinte, sono appoggiate al muro del giardino. Mistico uso invalso di riprodurre la Gerusalemme terrestre. E qui, nelle debite proporzioni, nascosta e romita, la scala ci si presenta simile a quella presso S. Giovanni in Laterano, a Roma, coi suoi due piccoli ingressi



(fot. Coppi, Prato)

G. GUASTI - Notizie di due pittori pratesi, Prato, 1882.



S. NICCOLÒ, LA SCALA SANTA.

(fot. Coppi, Prato)



PRATO. LA SALA DI RICEVIMENTO DEL R. CONSERVATORIO DI S. NICCOLÒ.

(fot. Coppi, Prato)

grande scalinata convergente
Calvario. Sotto alla Scala la
dove non l'orrida immagi-
te ci attende, ma il sorriso di
forma trecentesca.

il S. Niccolò, carissimo
vile accresciuta la sua bel-
1787 veniva costruita

sull'im-
giardino con le
paraste e il
terrazze che
gli
Prato, sulle sue
e sulla
sovrastante
montagna
della Re-
taia. Que-
sta parte
moderna
e ricca al
primo pia-
no di am-
plissimi
dormitori e
di aule; nel
piano terreno
di eleganti sale
di ricevimento,
ornate di candelab-
ri e grottesche di
bell'effetto.

In questa parte sette-
centesca è l'odierno vestibolo
sui cui mettono le grandi sca-
le regie che conducono alle
scuole dell'educandato. Già nel
1785 per disposizione del Granduca (1) l'edu-
candato fiorentino ebbe nuove regole dettate

Nel 1800, con il 1.º, sul fondo di antichi monaste-
ri, il Conservatorio di Toscana affidandone
l'educazione alle orfane, per donne se o-
rfe, erano in realtà, non dissiacile dalle monache. Of-
fenzione, per le orfane, in un'ora delle fanciulle, si da
concedere ad ogni orfana, ma considerati con orazioni
della del governo francese vennero soppressi, inca-
ricando il bene. Solo nel 1811 Napoleone I, appres-
sando il bene, il monastero e Perleando III ne curò
la soppressione, con l'ordine dello stato ed elargizioni
per le opere d'arte che spesso vi

appositamente dalla Granduchessa di To-
scana. Varie vicende ebbe il S. Niccolò du-
rante il periodo riformatore di Scipione
Ricci. Dall'anno 1809 ebbe attivissimo ed
affezionatissimo operaio Cesare Guasti che
conservò tale carica fino al 1880, anno del-
la sua morte. Oggi con sempre rinnova-
to spirito l'opera secolare si pro-

segue poichè, come già nel

'400, il R. Conservatorio

è uno dei più nomi-

nati della Toscana

per l'ottima e fi-

ne educazione

impartita dal-

la guida sa-

piante e

amorosa

delle Do-

menicane

che vera-

mente

servono

Iddio «in

la etitia».

Ed oltre al

Collegio, lo

Istituto ma-

gistrale com-

pleto, corri-

spondente a un

vivo bisogno di

Prato, fiorisce fre-

quentato da numerosis-

sima scolaresca esterna.

Ben si può gloriare il vecchio

S. Niccolò dei suoi sei secoli

di vita, che gli sono auspicio

di un fecondo avvenire. In esso

ogni forma e periodo dell'arte italiana lasciò

traccia: dai chiossi del Rinascimento alle

terracotte robbiane, dai grandi giardini alle

chiare aule, alle belle sale settecentesche

tutto è luce di letizia non solo d'atmosfera,

ma di cuore e di spirito.

Festosamente oggi vi si attende ad educa-

re per mezzo di ciò che è bello a ciò che è

buono.

ELENA BERTI.



PRATO - IL PRESEPIO DEI DELLA
ROBBIA NELLA CHIESA DI S. NIC-
COLÒ
(fot. Alinari)

È stata iniziata la spedizione ai Soci dell'Annuario Generale 1925-'26. Esso viene inviato gratuitamente
per posta ai Consigli, poi ai Vitalizi e Quinquennali, poi ai Soci annuali che rinnovano la quota del 1926.
Sottoscrivete dunque a rimetterla per ricevere poi l'Annuario.



IL GHIACCIAIO DI MONEY, UNO DEI PIÙ IMponentI DEL GRUPPO DEL GRAN PARADISO.

(fot. V. Sella)

L'ISOLA DEGLI STAMBECCHI

LA strada che da Charvaz in val d'Aosta (dove si ha un bel colpo d'occhio sul sottostante forte di Bard sacro alla storia e alla leggenda napoleonica) segue il fianco sinistro di val Champorcher, tenendosi a considerevole altezza sul torrente Ayasse, ha origini regali; la fece aprire nel 1862 Re Vittorio Emanuele II per la caccia dei camosci. Questa valle fu anzi la prima che egli frequentasse per le sue cacce, e di qui ebbe inizio quella fitta rete di strade e di sentieri, quell'adattamento di case e quella costruzione di rifugi, quella costituzione di riserve, quell'acquisto di terreni, fino a raggiungere i 2200 ettari, quella formazione di un corpo bene addestrato di guardacaccia reali che fecero della regione montuosa che ha per centro il Gran Paradiso il più vasto e ricco e ben organizzato campo cinegetico d'alta montagna, che mai fosse al mondo. In più, esso ebbe la specifica funzione di salvar dalla distruzione totale, a cui era irrimediabilmente condannata, la razza degli stambecchi, di quei carat-

teristici ruminanti dalle lunghissime corna arcuate (da 75 centimetri a un metro) che insieme cogli agili camosci sono i più considerevoli rappresentanti della fauna abitante tutto l'anno le più elevate regioni alpine, dal limite superiore della vegetazione erborea fino agli ultimi pascoli.

La passione venatoria di Re Vittorio è ben nota: il più popolare dei bozzetti ce lo raffigura appunto in abito da cacciatore. Cominciò a frequentare la val d'Aosta fino dal 1850 e vi andò poi ogni anno, facendo centro della sua dimora le case di caccia di Orvieille in Valsavaranche, e del Gran Piano di Noasca, ma portando poi le tende del suo accampamento in differenti luoghi a seconda dell'opportunità: sempre ospite ambito da quella popolazione che lo considerava un po' come particolarmente suo e gli era larga di rustici omaggi. L'interessamento che egli dimostrava fu certo di notevole vantaggio alla conservazione degli stambecchi; ma la loro protezione era cominciata molto prima, nel 1821, proprio l'anno dei

in Piemonte e della reggenza di Carlo Alberto. A quell'epoca lo stambecco era diffuso in tutta la regione alpina, ma andò gradatamente scomparendo per ridursi a qualche raro esemplare nei monti del Rosa e del Cervino, nella zona del monte Bianco e nella Valgrisenche, e a poche decine di individui nei monti del Gran Paradiso e della Grivola.

Un Rescritto del Governo, che porta appunto la data del 21 settembre 1821 proibiva la caccia dello stambecco, riservandola alla Casa Reale e proibiva anche di conservare le spoglie dell'animale, agognato trofeo cinegetico. Esso completava e dava efficacia a un altro più generico provvedimento, emanato nel 1810, per l'intelligente insistenza di un ispettore forestale del Ducato (si chiamava ancor così l'antico possesso cisalpino della casa di Savoia), Joseph Delapierre.

La stremata razza fu salvata: le poche decine del 1821 salivano, nelle Riserve Reali, a circa 600 individui nel 1879, l'anno dopo la morte di Vittorio Emanuele e a 3020 nel 1914, al principio della guerra europea. Ma a questo aumento non corrispose l'amore per la caccia dei successori di Vittorio Emanuele II. Certo essi non furono assidui frequentatori delle vallate predilette dal primo re d'Italia; e non par sufficiente la ragione che ne dà il Giacosa nel suo recentissimo e attraentissimo libro su Cogne: che, quanto più crescevano gli affari dello Stato e salivano le fortune del piccolo regno regnato da Carlo Alberto, tanto minor tem-

po avanzasse ai Sovrani per l'esercizio della caccia. Il Re Galantuomo riuscì sempre a salvarseli un po' di giorni nell'anno. E forse egli, non men generoso del suo Augusto Nipote attualmente regnante, avrebbe escluso le riserve reali delle Alpi Graie, da quella larga donazione, che non sempre trovò

degna corrispondenza, con cui S. M. il Re Vittorio Emanuele III cedeva nel 1919 al Demanio dello Stato e all'Opera Nazionale dei Combattenti un cospicuo numero di beni della Corona.

★★

Da cosa nasce cosa. Quella donazione che vide la Reggia di Caserta ospitare la Scuola per gli ufficiali della guardia di finanza, quella di Milano gli uffici municipali, parte del gran Parco di Monza, l'autodromo e l'ippodromo, fece pur na-

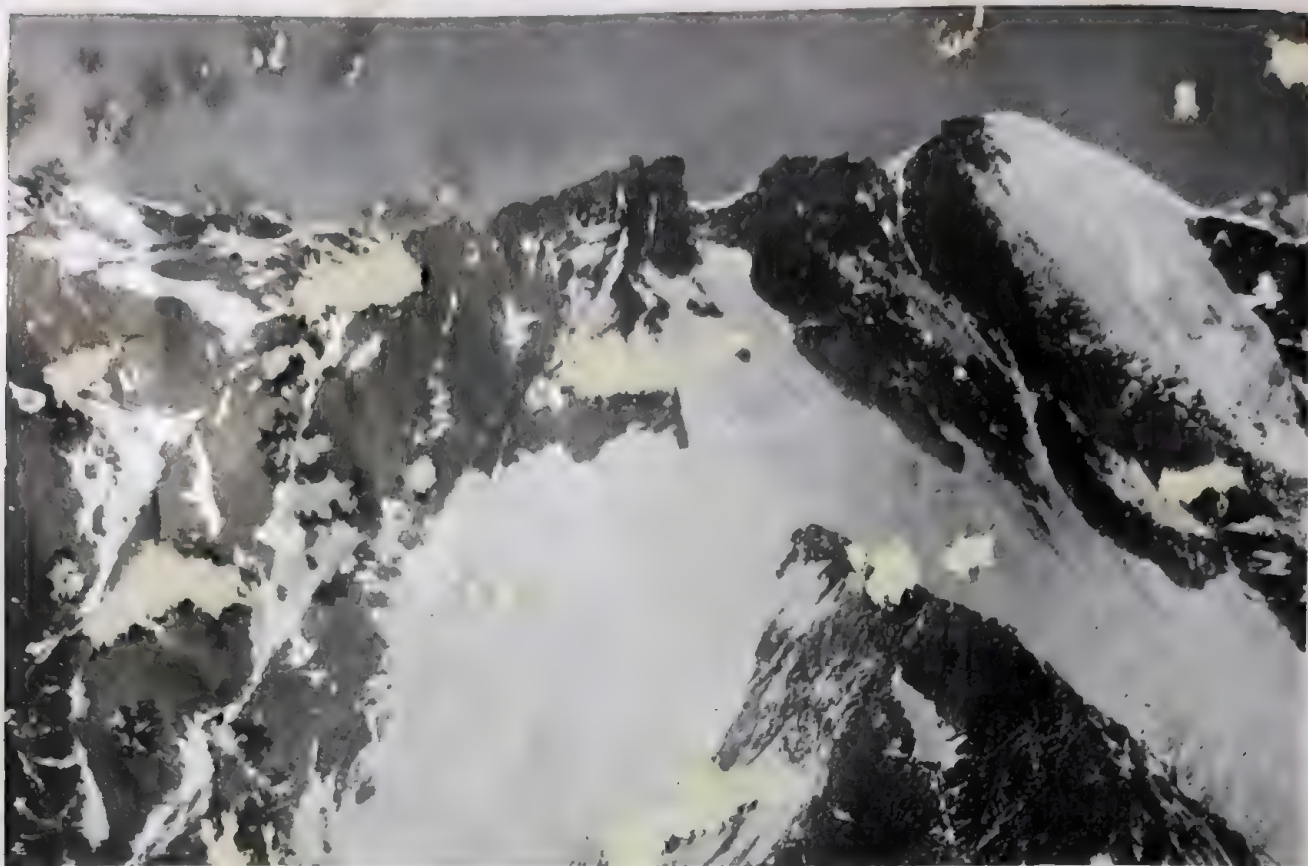
scere l'idea che quei 2200 ettari, fino allora di proprietà privata di S. M. il Re, potessero entrare a far parte di un *Parco Nazionale del Gran Paradiso*, destinato a conservare le forme nobili della flora e della fauna alpina, con particolare riguardo alla razza degli stambeccchi. Se ne trova cenno nella stessa relazione ministeriale, presentata l'11 settembre 1919 alla Camera dei Deputati, a corredo del disegno di legge relativo alle modificazioni alla dotazione della Corona. E l'on. Rava, l'illustre presidente del Comitato Nazionale del T. C. I. per la difesa dei monumenti e dei paesaggi italiani, si affrettava, nella sua qualità di relatore della legge, a plaudire alla proposta, che subito il Governo mise allo studio.

Pur troppo si sa come le cose procedano,



(Fot. E. Assale)

IL CARATTERISTICO SANTUARIO DI S. BESSO ALLA PORTA CAMPIGLIESE DEL PARCO NAZIONALE.



LA VETTA DEL GRAN PARADISO. LATO SUD-EST.

quando un'iriziativa deve svolgersi tra le mutevoli vicende della politica e gli imbeci della finanza. Quella proposta si trasferì laboriosamente dall'uno all'altro Ministero, quantunque alla presidenza del Governo fossero uomini non certo ignari e incuranti delle cose piemontesi: l'on. Giolitti e l'on. Facta. Ma, se le remore son sempre quasi sempre dannose, in questo caso dichiararono di riuscire fatali, almeno ai poveri stambecchi. Il regime provvisorio, cioè l'incertezza sulle sorti delle riserve reali, la diminuzione dei guardacaccia, non sostituiti, il rilassamento delle disposizioni relative alla caccia incoraggiarono cacciatori e braconieri, specialmente d'altre vallate a una spietata distruzione della fin allora vietata selvaggina. Nel fondo della vallata c'erano degli autocarri dove le vittime erano disposte a strati e non bastando i fucili ordinari, si adoperavano all'eccidio quelli a mitragliatrice, di trentasei colpi; zone intere completamente spopolate; le riserve abbandonate, tolti i segni del divieto. Nel tempo stesso si lamentava l'alienazione o la rovina delle case di caccia reali, il deperimento delle strade di caccia, la caduta dei ponticelli, elementi indispensabili alle più rapi-

de comunicazioni; la distruzione di un'opera semisecolare. Quando i danni stanno per diventare irreparabili, si svegliano le energie conservatrici. Qui, veramente un'energia aveva sempre vegliato: quella dell'avvocato Anselmi, presidente della Deputazione Provinciale di Torino, arguto quanto tenace; e perfetto conoscitore di quelle cime e di quelle valli. Egli che aveva fatto e rifatto più volte il pellegrinaggio a Roma, vi tornò il 24 novembre del 1922 e presentò al ministro Teofilo Rossi un quadro così impressionante dello stato delle cose, che produsse in lui l'immediato proposito di giungere ai ripari.

In poche settimane, il progetto ministeriale che si trovava arrenato fra le secche degli uffici e gli scogli di vedute discordanti, veniva ritirato e sostituito col Decreto-Legge del 3 dicembre 1922, con cui si costituì il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

★★

Il Parco si estende per circa 560 chilometri quadrati di monti, tutti italiani, ed ha per centro la superba vetta (m. 4061) che, fra quelle tutte italiane, tiene il primato della

altre: appunto il Gran Paradiso. Il suo territorio si potrebbe iscrivere approssimativamente in un trapezio, di cui la base maggiore, ad ovest, è formata dalla valle di Rêmes, la minore dal lato destro della val Susa, nella sua parte più alta: mentre la valle di Cogne e la valle dell'Orco la delimitano rispettivamente a nord e a sud. Sul primo gruppo montagnoso, in cui alla sovrana lunna corona altissime cime: la Grivola, la Herbetet, il Grand St. Pierre, la Roccia Viva, il Ciarforon, la Tresenda, ecc. mentre nulla vi manca fra quante attrattive possa presentare la natura nelle più celebrate zone di montagna.

Pertanto conviene dire che, se l'Italia doveva avere un Parco Nazionale, certo nessuna regione avrebbe potuto competere con questa in varietà e in bellezza: e lo stesso si potrebbe affermare, estendendo il paragone ai Parchi Nazionali che, in ordine di tempo, precedettero il nostro in altri paesi; negli Stati Uniti dell'America, nell'Olanda, nella Svizzera; se pure il paragone può essere fatto tra elementi tanto diversi, come altrove fu ben dimostrato (1); salvo che per il Parco Nazionale Svizzero, che ha, se non altro, fini analoghi a quelli per cui il nostro fu istituito, ma ne differisce per due ragioni principali: la sua piccola estensione, non comprendendo esso che la testata di alcune valli affluenti dell'Inn, e il mancarvi quasi assolutamente la presenza dell'uomo; mancanza che la Società Elvetica delle Scienze Naturali e la Lega Svizzera per la protezione della Natura, a cui la gestione del Parco è specialmente affidata, si adoprano quanto più è possibile a conservare e a rendere più rigida.

★★

Perchè questo appunto è il dualismo a cui si era accennato e che ostacolò sul principio

(1) Vedi: L. V. BERTARELLI - I Parchi Nazionali. - Comunicazione al Comitato Nazionale del T.C.I. per la difesa dei monumenti e dei paesaggi italiani. - Milano, Touring Club Italiano, 1923.

la formazione del Parco. Vi era l'opinione, chiamiamola così, degli scienziati puri che, ritenendo incompatibile colla conservazione della fauna e della flora alpina la frequentazione del pubblico, avrebbero voluto fare del Parco una sola e grande riserva, un monastero degli stambei. Come argutamente lo definì il Giacosa, « concezione più realistica delle cose doveva invece tener conto del territorio del Parco Nazionale, come quello di gran parte dei Parchi americani e di quello svizzero in regioni disabitate e impervie, bensì con frazioni di Comune incluse nel Parco, con mulattiere che servono a collegare fra i villaggi ed hanno il vantaggio di incanalare i transitanti, con frequentati rifugi alpini, con pingui pascoli, ricchi di erbe e di greggi e con zone coltivate lavorate con tenacia ed amore ».



STAMBECCO
IN ABITO INVERNALE.

Ora, se questo non può condurre a desiderare per il Parco grandi vie d'accesso o costruzioni di alberghi o, in altra parola, un grande sfruttamento turistico, come viene attuato per i più celebrati Parchi americani, non esclude

che, soprattutto nelle zone marginali, l'accesso vero non che ostacolato, disciplinato e favorito. L'arte dei contemperamenti è un'arte particolarmente italiana, dove il solido buon senso della nostra stirpe si afferma spesso vittoriosamente. Ed, a parziale indennizzo delle forzate limitazioni a cui devono andar soggette le popolazioni degli undici comuni che hanno interesse nel territorio del Parco, tra cui principalmente il divieto di caccia e di pesca, varrà il proposito, di cui l'attuale Amministratore del Parco, ing. Beyer, dà espliciti affidamenti, che le strade mulattiere (ben 292 chilometri) comprese nel perimetro del Parco vengano mantenute, se non altro in forma di sentieri praticabili, riattivate dove il loro abbandono nel periodo bellico e post-bellico le trasse a rovina, e accresciute con nuovi tracciati, destinati soprattutto a congiungere fra loro le bellissime valli. E non

sarà certo andare contro i fini dell'istituzione del Parco la costruzione di una via quanto più possibile pianeggiante, una « via belvedere » che mantenendosi a una quota di circa duemila metri permetta ai turisti anche delle più modeste forze di compiere a tratti tutto il giro del massiccio centrale attraverso le valli che ne discendono. Ricorre subito alla mente quello che, con intenti analoghi, fu compiuto dalle attivissime società tedesche-austriache nell'Alto Adige, e che noi ereditammo da loro come una ricchezza e un esempio.

★★

Ma, per intendere quale possa essere il valore del Parco, quali elementi esso possa fornire alla scienza, allo studio della Natura, bisogna allargare lo sguardo al di là della semplice conservazione degli stambecchi e del valore turistico della regione.

Non si può dimenticare che caratteristica preminente del Parco è di racchiudere le zone prealpine, alpine e nivali, con quote che vanno dai 600 (Locana) ai 4000 metri. Più completo campo sperimentale per quanto si riferisce alla fauna e alla flora di montagna non si saprebbe desiderare. Un lunghissimo elenco si può far seguire ai nomi dei due più caratteristici animali che vi s'incontrano, il camoscio e lo stambecco; basterà citare l'ermellino, la martora, la puzzola, il tasso, la marmotta, la lepre alpina; e nell'avifauna l'aquila reale, fors'anche due esemplari della specie ormai scomparsa dell'avoltoio degli agnelli. Nei corsi d'acqua di fondo valle abita la lontra; e alcuni laghi sono popolati di trote. Ma quello che c'è può essere notevolmente accresciuto, e per varietà e per quantità, ad opera dell'Amministrazione del Parco, sotto la guida degli scienziati che fan parte della Commissione Reale. Già una colonia di caprioli, che attualmente vivono nelle nostre Alpi solo al limite orientale, vien condotta in val Soana, in un terreno offerto gratuitamente per 25

anni dal comune di Ronco; e avanotti di trote-arcobaleno e di salmerini vengono introdotti nei corsi d'acqua e nei laghi, calcolando per la loro propagazione sulla difesa della legge.

Analogamente e più per la flora. La destinazione del Parco a fini di pubblica utilità consente di operare il lento rimboschimento di quella parte che fu spogliata del suo bel manto silvestre, con danno grave del regime delle acque: e le esperienze che si faranno in tale materia potranno e dovranno

giovare alla soluzione del problema che riguarda quasi tutta la nostra zona montagnosa ed è problema di primo ordine nell'economia nazionale. Ma soprattutto le condizioni peculiari del Parco creeranno l'invocata immunità per la flora alpina, oggi insidiata nelle sue specie più rare, alcune delle quali esclusive al Parco del G. P.,



STAMBECCO IN ABITO ESTIVO.

da quei raccoglitori senza scrupolo che per avere il monopolio del possesso non esitano a distruggere la specie. Noi abbiamo costruito, a salvaguardia di tali specie, i giardini botanici alpini, di cui è magnifico esempio la *Chanousia*, ma quanto più sicuro e vantaggioso sarà il proteggere le piante nella loro sede naturale, dove possono liberamente propagarsi, consentendo lo studio dei fenomeni più interessanti che ad esse si riferiscono, in particolar modo degli endemismi!

Tra i nemici più accaniti e costanti di alcune specie vegetali sono i... fabbricanti di liquori e i farmacisti. Nel loro interesse una quantità di abitanti del luogo opera con instancabile ma cieca attività depauperando fino alla distruzione le magnifiche varietà di piante officinali e aromatiche: e, ciò che molti ignorano, ma ben sa il prof. Mattiolo che da anni va combattendo una campagna altrettanto coraggiosa quanto poco fortunata, gran parte di quella lillipuziana e profumatissima vegetazione va a favorire le industrie straniere, le quali ce la ritor-

sovraccari-
ca i loro
particolar-
mente *hartreuses*.
Il nostro difensore
del nostro pro-
dotto richiama a di-
sposizioni che risalgo-
no almeno che alla
isola di Salerno
e all'antica repubbli-
ca di Neta e duraro-
no in Piemonte fino
al 1858: per esse gli
aromati o raccoglito-
ri di erbe dovevano
essere approvati die-
tro esame conveniente
e sottoposti a control-
lo governativo. Nel
Parco, se anche que-
sto non si farà, la tu-
tela della flora avrà le
più grandi cure. Non
già che si voglia to-
gliere alla popolazione la risorsa dello sfrut-
tamento delle piante aromatiche e officinali,
ma assicurarne anzi la perennità. E a que-
sto, ancor più che le norme restrittive (la
multa di cinquanta lire non è sufficiente
spauracchio) dovrebbe valere un'opera di in-
segnamento e di persuasione, intesa soprat-
tutto a infondere nelle menti più semplici
questa verità che, per ottenere la continuità
del prodotto, occorre non distruggere la pian-
ta che lo crea.

★★

Non dunque soltanto un centro di studi,
ma indubbiamente centro di studi sarà il
Parco nel suo, speriamo, glorioso avveni-
re; come già lo fu nel passato questa regio-
ne del Gran Paradiso, per opera di eminenti
scienziati, e ne è testimonianza una co-
piosa bibliografia.

La glaciologia, ad esempio, potrà farne
suo campo speciale e la meteorologia av-
vantaggiarsi della possibilità di stazioni dis-
seminate nei luoghi più opportuni. Dal 1827,
quando per la prima volta il nome del
Gran Paradiso appare in una carta corografica,
quando per cura del C. A. I. fu pub-
blicata la Grande Carta topografica a colori
del Gruppo del Gran Paradiso, la



DONNE DI COGNE

illustrazione cartografica della regione ha fat-
to passi giganteschi; ma l'opera del massi-
mo sodalizio alpino, che tuttora attende a
darci una terza edizione della Guida delle
Alpi Occidentali e in essa dedicherà un ap-
posito volume alla catena del Gran Paradi-
so, non cesserà di esercitarsi intorno a quel-
lo che fu uno dei suoi maggiori campi di
benemerienze. Racchiuse in una cerchia non
totalmente simbolica, le popolazioni delle
vallate che mettono capo al Parco, sentiran-
no forse restringersi i legami che un tem-
po le univano, come anche la glottologia in-
segna e come, per una parte di esse, rimane
la tradizione in un culto e in una festa: il
culto di San Besso, che si celebra a una cap-
pella sottostante al curioso rilievo in pie-
tra verde che s'innalza all'estremità di val
Soana, presso Campiglia. A quella cappel-
la officiano per turno il parroco di Cogne e
quelli delle due parrocchie estreme di val
Soana; alla festa che si celebra in agosto
concorrono i Valsoanesi, i Cognensi, gli abi-
tanti della valle di Champorcher; gente che
per radunarsi deve percorrere sentieri aspri
e difficili, non praticabili se non nella buo-
na stagione, e che pertanto in gran parte
non si vede se non quella sola volta nell'an-
no, ma che, pur nella differenza dei dialet-

...i caratteri di affinità, su su nei tempi, fino a... popolazione dei Sa-... rono ben 118 anni... mettere.

...siste e non si mani-... estremità orientale del-... dell'altro versante, per... esse da qualche facile... no colle prime consuetu-... comunanza di tradizio-... lirebbe non avevano, perchè

...na, colla creazione del

...vincolo si è venuto

...un vincolo di

...di cui si fan-

...interpreti i rap-

...presentanti degli

...ndici comuni

(Rhêmes St. Geor-

ges, Ceresole

Reale, Aymavil-

les, Introd, Val-

savaranche,

Noasca, Cogne,

Rhêmes N. Da-

me, Campiglia

Soana, Ronco Ca-

nave, Locana), in

seno alla Commis-
sione Reale. E non sa-

rebbero sempre interes-

si concordanti; ma, pur

nelle piccole prese di posizio-

ne appare sempre comune in

tutti la comprensione dell'ope-

ra di tutela e di valorizzazio-

ne che col nuovo Ente è stata creata: co-

me profondo è in tutti il senso e l'amo-

re di quella divina bellezza che è l'eterno

retaggio di questa zona. Da qualunque

parte infatti si entri nel parco: dalla parte

di mezzodì per la val Soana e per i val-

loni che si aprono a sinistra dell'Orco; ad

occidente dal Nivolet; a settentrione dagli

sbocchi delle valli di Rhêmes, di Val Sa-

varanche e di Cogne; ad oriente della valle

di Champorcher, la visione è sempre incan-

tevole.

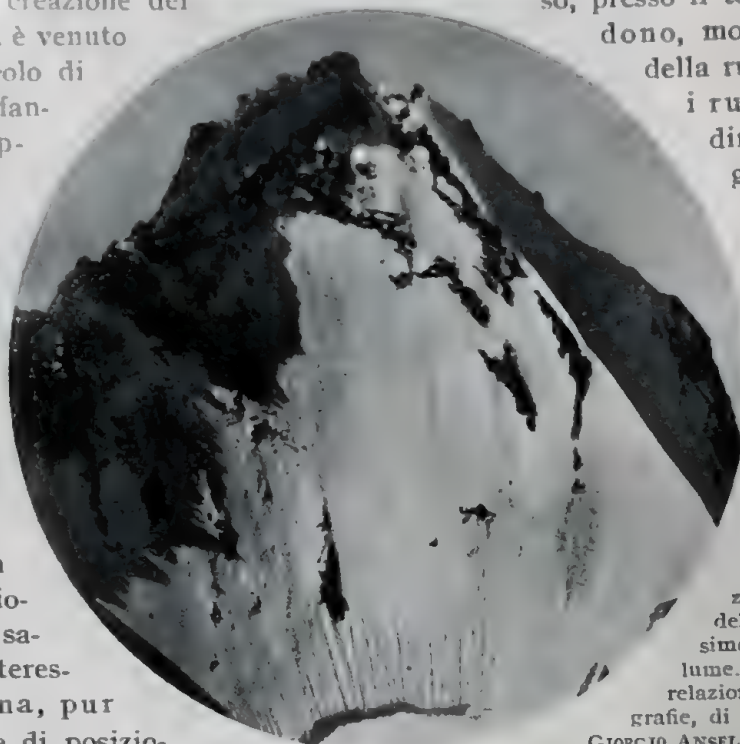
Ivi (così ne parla il poeta-scienziato) « do-

minano sovrane le conifere, i rododendri co-

stellano il sotto bosco dei loro fiori rosei, e più su i pascoli verdi d'estate accolgono le placide mandre. Qui lo spettacolo muta ad ogni passo; qui acque distese in quieti laghi o scorrenti in ruscelli, o schiumeggianti fra massi o rombanti in cascate; qui ghiacciai pianeggianti al sommo e spezzati in seracchi giù per le chine precipiti e protendenti al basso le estremità come quelle d'un immane vello che la montagna si fosse gettato sulle spalle; qui maestose onde di vallo- ni che s'inseguono placide in alto e, al bas-

so, presso il torrente, si scoscen-
dono, mostrando l'ossatura
della rupe lungo la quale
i ruscelli precipitano
diritti come fili di ra-
gnatele ».

G. B.



LA GRIVOLA
DALLA RECCA DI NONA.

Queste note sul primo Parco Nazionale di cui sia stata dotata l'Italia derivano quasi esclusivamente da una opportunissima pubblicazione edita a cura della Commissione Reale del Parco, dalla quale furono pure tolte, per gentile concessione della Presidenza, le illustrazioni, saggio delle moltissime e bellissime che adornano quel volume. Lo compongono alcune relazioni e alcune brevi monografie, di cui indichiamo i titoli:

GIORGIO ANSELMINI - *Le origini del Parco e i primi lavori.*

ORESTE MATTEIROLLO - *La flora del Parco del G. P. Come si potrà proteggere e valorizzare la flora officinale e aromatica del Parco.*

ENRICO FESTA - *Cenni sulla fauna.*

FEDERICO SACCO - *Orografia; Geologia; Mineralogia; Glaciologia.*

PIERO GIACOSA - *Storia e leggenda.*

LUIGI CIBRARIO - *Alpinismo e Club Alpino nel Gruppo del G. P.*

UGO BEYER - *Le strade, le case e la sorveglianza.*

La pubblicazione, edita in ricca veste tipografica per la munificenza di altro fra i membri della Commissione, il comm. Giuseppe Chiesa, consigliere provinciale di Torino, non è in commercio, ma fu diffusa soltanto tra Enti interessati e società scientifiche. Per ciò parve opportuno di segnalarne i punti più salienti.

Altra fonte, per qualche cenno, è la nuova e già citata pubblicazione su *Cogne*, dovuta all'agile penna e al lungo studio e al grande amore che fino dai primi anni della sua giovinezza ha dedicato a quella vallata il prof. Piero Giacosa. Libro interessantissimo per copia di notizie e vivacità di stile. Ne è editore il Viassone, di Ivrea, già noto per altre pubblicazioni illustranti la Vald'Aosta.

L'OPERA DELL'ENIT NEL 1924

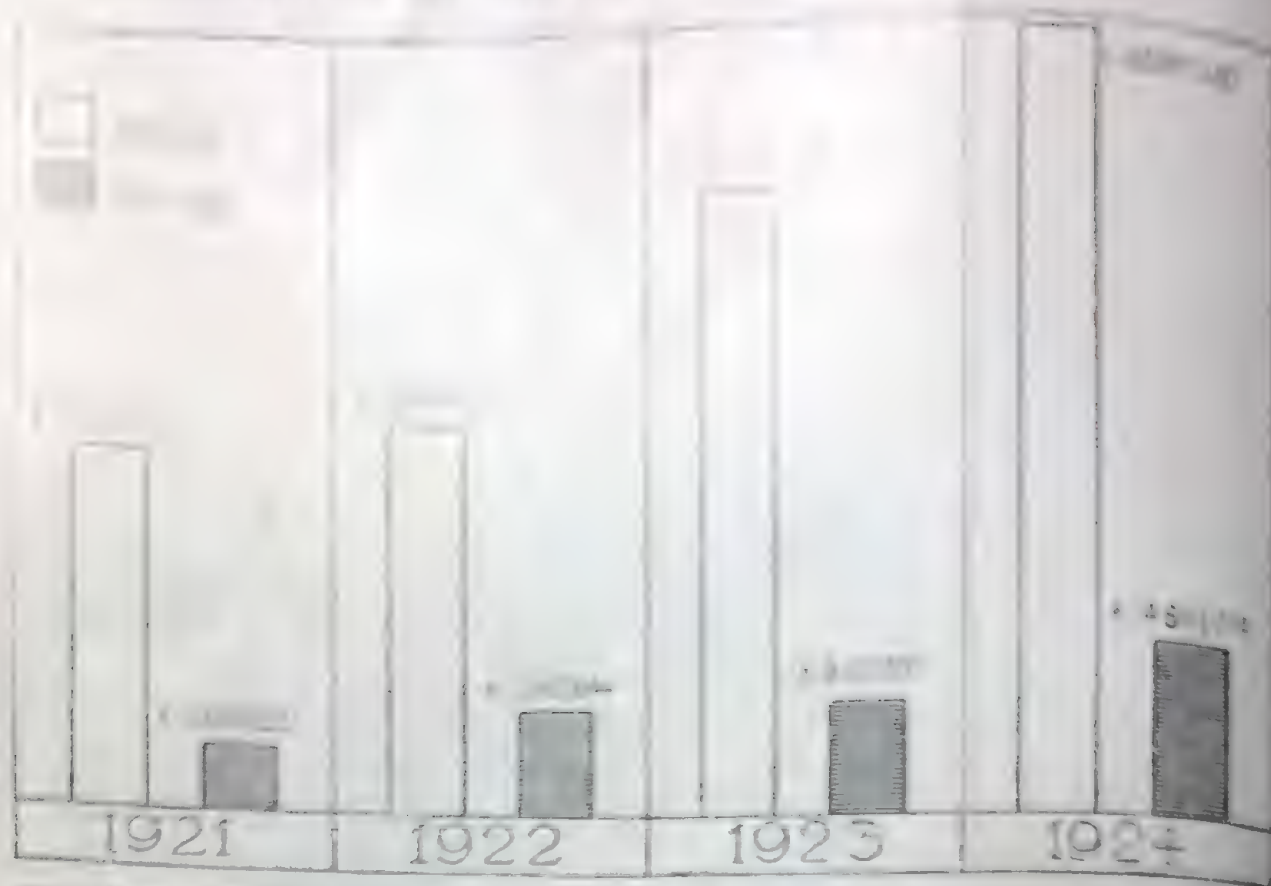
E stato suggerito un sistema per calcolare al millesimo il numero dei forestieri che entrano in Italia e per condurre alla precisione fotografica una statistica fra le più controverse. Ogni straniero al momento in cui varca la frontiera dovrebbe essere munito di un cartoncino sul quale verrebbero segnate tutte le sue uscite successive in Italia e che dovrebbe essere restituito alla polizia al momento della uscita. L'idea non è nuova: era nota all'ENIT e recentemente venne propugnata anche da qualche illustre cultore di studi statistici ed economici. Esecutrice del singolare censimento turistico — già usato del resto in America — dovrebbe essere la P. S. che controlla i posti di frontiera e che ora esamina tutti i passaporti in uscita ed in entrata, tutte le tessere turistiche, tutte le carte speciali dei confinanti. La proposta è, per ora almeno, destinata a rimanere nel numero delle perfezioni irraggiungibili perchè si sa che la polizia di confine, già affaccendata in tante altre faccende, non accetterebbe questo nuovo incarico il quale può apparire d'una semplicità quasi elementare ma che, messo in atto, richiederebbe un bel dispendio di tempo, di fiato, di denaro e di diligenza.

Soltanto per averci pensato l'Ente Nazionale delle industrie turistiche ha dato un saggio della grande cura con la quale tende e riesce ad inserirsi nel movimento turistico verso l'Italia. È un difficile compito quello dell'ENIT, per la complessità della materia, per la varietà e l'imponenza dei problemi che ogni giorno gli si presentano. Che cosa fa l'ENIT? Porsi idealmente al fianco di ogni straniero che abbia in corpo il germe del turista, farne un aspirante viaggiatore con una attenta e abile opera di persuasione a distanza (e qui occorrono opuscoli, fotografie, indicazioni, guide interessanti chiare e soprattutto il biglietto del treno o del piroscafo), assisterlo nel trapasso delle frontiere, mettersi al suo fianco in Italia e riempire di gioia e di poesia (ma specialmente di comodi) la sua giornata senza mai tediare, evitargli le molestie degli indiscreti, riaccompagnarlo alla stazione di partenza e chiederli solo — in cambio delle cortesie usategli — che diventi un onesto descrittore dell'Ita-

lia quando ne parlerà con gli amici: tutto questo è compito dell'ENIT, e richiede una somma incredibile di tempo, di esperienza, di tenacia di audaci e intelligenti iniziative.

Nell'America del Nord come in quella del Sud, in Europa come in ogni altra parte del mondo che offre un interesse per il turismo italiano, l'ENIT è già un organismo combattivo, ha disseminato le sue « ambasciate » di propaganda, ha raccolto nei primi cinque anni di vita una interessante messe di esperienze, è già divenuto un gran cervello inquieto e fertile unito con infinite diramazioni nervose alle nuove e vecchie capitali, ai porti più ricchi di traffico.

Leggerne la relazione è come lavorare di ferro chirurgico su di un corpo vigoroso e palpitante di vita; si scoprono i muscoli, si aprono le vene, si giunge ai gangli nervosi, si ha la chiave di molti misteri del movimento turistico, si ammira il sicuro e infrangibile ordito sul quale si compie un fenomeno che ai profani sembra un fatto comune, tradizionale, indisciplinabile. Degli inglesi, degli americani, dei tedeschi viaggianti in Italia, non ce n'erano forse prima che nascesse l'ENIT, prima che si parlasse del turismo come di una scienza complessa e astrusa, piena di enigmi, irta di difficoltà, seminata di sorprese? Sì, c'erano, ma quanti, e come viaggiavano, e a chi si affidavano, e come venivano trattati, e come lasciavano l'Italia? Le preziose osservazioni dei più intelligenti e attivi albergatori, restavano nel campo chiuso del loro ambiente, molte storture si conoscevano e non si potevano correggere perchè mancava l'organismo che premesse sul Governo, molti piccoli ma importantissimi sintomi venivano trascurati perchè nessuno li notava o, notandoli, li raccoglieva e li rendeva pubblici. Lo stesso fenomeno del movimento turistico non era studiato nè misurato; rappresentava una attività per i singoli ed un beneficio, non disciplinato, per la economia nazionale. E chi faceva propaganda all'estero per l'Italia? Sulle ferrovie inglesi, ora, le fotografie dell'Italia sono puntualmente rinnovate ogni due mesi; i biglietti delle ferrovie italiane si vendono al Cairo come a Milano; a tutte le fiere più importanti i manifesti del paesaggio italiano costi-



PRODOTTORE DELLA TURISTICA ITALIANA: L'ENIT. TURISMO ITALIANO LO STATO REPERTORIATO DALLI I ENIT DI VIA
TURISMO ITALIA S.P.A. S. 1924. 1924 IN ITALIA COME ALL'ESTERO NEGLI ANNI 1921-1924

turismo un richiamo suggestivo per migliaia e migliaia di frequentatori dai quali scaturiscono i futuri visitatori del nostro paese.

Ogni anno *Le Vie d'Italia* riassumono le relazioni sull'attività dell'ENIT. Quest'anno prima di elencare cifre e fatti c'è qualche cosa da rilevare, che non risulta dalle 100 pagine a stampa del fascicolo; chi legge ha l'impressione che i capi dell'Ente abbiano fatto la mano molto più sicura degli anni precedenti nel trattare la loro delicatissima e difficile materia, nello scegliersi i compiti integrando quelli degli organismi (alberghi, ferrovie, linee automobilistiche e lacuali) già esistenti; l'Ente ha creato in sé la coscienza turistica e sta infondendo il nuovo spirito a quanti in Italia fanno del turismo la ragione della propria fortuna.

Nel 1924 l'Italia sarebbe stata visitata da 835.000 forestieri. Quel « sarebbe » sta a significare che, fino a quando non sarà adottato il cartellino individuale, le cifre del movimento rimarranno approssimative. Un progresso c'è tuttavia ed è significantissimo perché la stessa cifra fu di 323.000 nel 1920, di 501.000 nel 1921, di 604.000 nel 1922, di 700.000 nel 1923. Come ha agito l'Enit su questa

grande massa che supera l'intera popolazione di Milano e che è già selezionata, quindi difficile da governare? L'Enit rappresenta un complesso di disparate attività: studia gli interessi turistici di ogni singola regione e d'ogni paese degno di nota, difende poi tutti questi interessi particolari fusi nella « compagnia nazionale », collabora con le ferrovie di Stato, col Ministero dei L.L. PP. — alto ispettore dei servizi automobilistici —, col Ministero degli esteri — controllore degli stranieri —, col Ministero delle finanze — agente rovistatore di bagagli —, col Ministero dell'Interno — collaudatore delle stazioni climatiche —, col Ministero dell'Istruzione — tutore di bellezze artistiche —; consiglia e istruisce le organizzazioni turistiche d'ogni singolo centro (le *Pro Loco*), studia l'organizzazione alberghiera, apre e dirige scuole professionali per il personale d'albergo, organizza gite ed escursioni ma anzitutto e soprattutto monda l'Italia e l'Europa e il mondo di carta stampata, illustrata, attraente e interessante.

All'interno ed all'estero l'ENIT si appoggia ad una grande e ormai solida rete di uffici: 18 in Italia, 29 in altri Stati d'Europa e

...nori d'Europa) che
...lonobiglietti, dan-
...informazioni, di-
...inscono opuscoli,
...ano monete, pre-
...itinerari, sbrì-
...formalità buro-
...che, aprono in-
...ma la strada d'I-
...a migliaia di per-
...Agli uffici — che
...o riuniti in uno
...eciale Consorzio -
...aggiunge una nu-
...erosissima organiz-
...azione sussidiaria di
...agenzie corrisponden-
...ti (112 in Italia e 243
...all'estero) che alzano
...il cartello italiano a
...Shanghai come a Mon-
...tevideo, a bordo del
...Duilio come sulle co-
...ste d'Algeria.

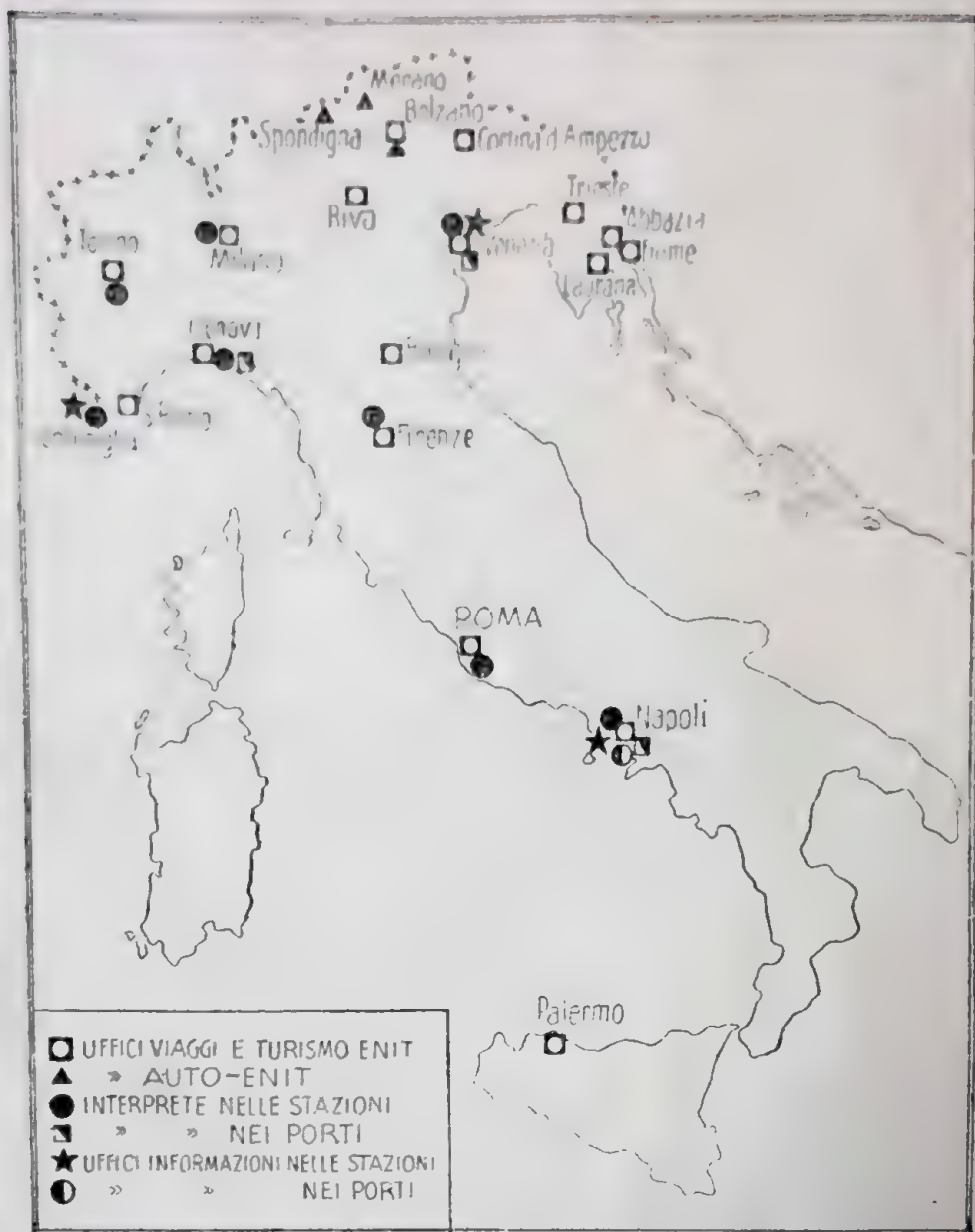
Da questi sbocchi
escono centinaia e mi-
gliaia di pubblicazio-
ni illustranti l'Italia,
nel suo aspetto gene-
rale, nelle sue parti-
colarità e curiosità.
Alcuni di questi opu-
scoli hanno avuto
grandissimo successo
come *l'Italia*, descrittivo, chiaro e sintetico,

che è stato stampato in tutte le lingue europee e ha avuto una ultima tiratura di 1.300.000 copie; come il *dépliant* dello stesso soggetto a sei pagine tutte illustrate che è stato riprodotto in undici lingue e in cinque milioni di copie! Soltanto per l'esposizione imperiale di Wembley, in Inghilterra, l'ENIT ha preparato ed offerto ad una delle maggiori case turistiche 100.000 copie del suo opuscolo perchè le distribuisse ai visitatori. Le pagine del materiale di propaganda preparato e lanciato si noverano a milioni; nel 1924 salirono a 83.439.000 (mentre nel 1923 erano state soltanto 17.568.000) e furono così ripartite nelle principali lingue: inglese 33.269.000; francese 23.428.000; tedesco 15.532.000; spagnolo 5.152.000, italiano 4.388.000. Le altre lingue ebbero 1.670.000 pagine. Può capitare che

uno straniero giunga fino alla frontiera italiana ignorando l'ENIT ma da Ventimiglia e Chiasso in poi, da Milano fino a Palermo, ne vedrà la rappresentanza fisica perchè un interprete, in severa ed elegante divisa marrone, gli apparirà dinanzi nelle principali stazioni e gli indicherà il treno sul quale deve trasbordare, la via più spiccia per avviare i bagagli, l'orario più comodo per proseguire il viaggio o gli darà il benvenuto nella forma più utile e dignitosa.

★★

Il cervello dell'ENIT è a Roma, in una propria Sede tutta occupata da uffici ravvivati dalle tinte gaie dei manifesti murali. Lì opera lo stato maggiore che conduce una bat-



I SERVIZI TURISTICI DELL'E.N.I.T. IN ITALIA ALLA FINE DEL 1924.

I dolci impiegati ha spedito 2.135.000 biglietti; ecco l'ufficio speciale per l'Anno Santo che, lavorando a fianco del Comitato centrale organizzatore, ha distribuito in quell'anno 50.000 tessere per i pellegrini isolati (valore della spedizione 1.360.000 lire); ecco gli specialisti di studi ferroviari, finanziari, alberghieri. Al di fuori c'è Roma, centro turistico mondiale e campo di esperienze grandissimo.

Il lavoro dell'ENIT nel 1924 è stato — per la propaganda — quintuplo del 1921. Adempito il maggior obbligo delle guide generali si sono curate le guide speciali e di particolare interesse. L'utilissimo un foglietto, legato a blocchi, che consiglia, stagione per stagione, le località italiane più meritevoli d'essere conosciute e dà l'itinerario, indica la temperatura media, enumera i letti, i prezzi delle camere, avvertendo quali tasse si debbano pagare. Per gli alpinisti e per gli amanti della pace dorata dei laghi ci sono due albums dedicati alle Alpi e ai Laghi italiani; per i piccoli albergatori atesini è stato preparato un ricettario della cucina casalinga italiana perchè ne usino durante la grande affluenza dei viaggiatori nazionali. Il successo è stato tale che l'edizione fu esaurita ed ora dovrà essere rifatta, ampliata, arricchita da uno specialista dell'arte.

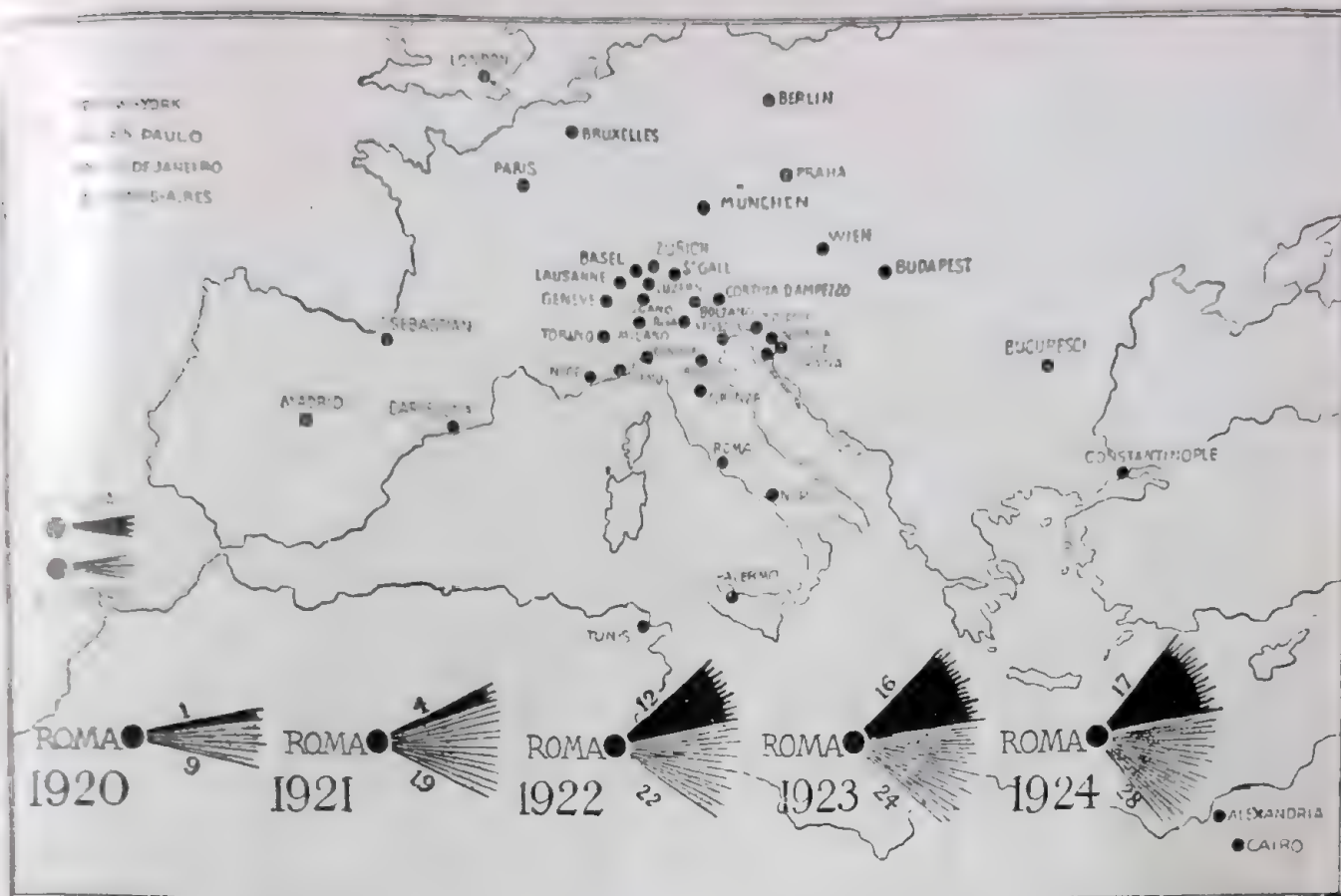
Ai nuovi cartelli — Bologna e il lago di Garda — si è aggiunta una trovata: il cartello stagionale che esprime le principali caratteristiche italiane in ciascuna delle quattro stagioni. « Inverno » e Primavera » sono usciti nel corso dell'auno. Nella già ricca collezione di opuscoli s'è inserita la « Toscana ».

[illegible]

Deputati di gran lunga hanno avuto le Se-
zioni di Praga e Francoforte, mentre degli
arredi completi furono allestiti per Praga e
Francoforte. Per due fere italiane: Napoli e
Padova si sono costituiti uffici speciali che
hanno svolto servizi importantissimi.

La parte meno visibile dell'attività dell'Ente non è la meno essenziale. Per le loro funzioni, per i contatti che mantengono col mondo turistico i suoi dirigenti possono ormai dire una parola decisiva in moltissime questioni. Essi hanno partecipato alle riunioni della commissione nominata nel dicembre 1923 dal Presidente del Consiglio col mandato di rivedere la legislazione vigente soltanto per la materia alberghiera e nella discussione hanno invece affrontato e svolte molte altre questioni interessanti tutto lo scibile turistico: dal calmierare sui prezzi d'albergo, al regime di frontiera, dalla tassa e imposta di soggiorno alla classificazione degli alberghi e al funzionamento — ora deficiente — delle guide e dei corrieri. Importantissimo il contributo recato alla conferenza oraria internazionale tenutasi a Napoli nel 1924: molti suggerimenti furono raccolti dalla direzione generale delle Ferrovie e trasmessi ai rappresentanti italiani nella Conferenza.

Fra gli studi e le inchieste alcune interessano direttamente il gran pubblico: furono consigliati esperimenti di prenotazione dei posti su pochi treni a lungo percorso, un calendario della riduzione di tariffe e nuovi criteri nell'accordarle onde ritrarne maggior utile e favorire città meno note e degne di essere visitate; furono proposte migliorie per



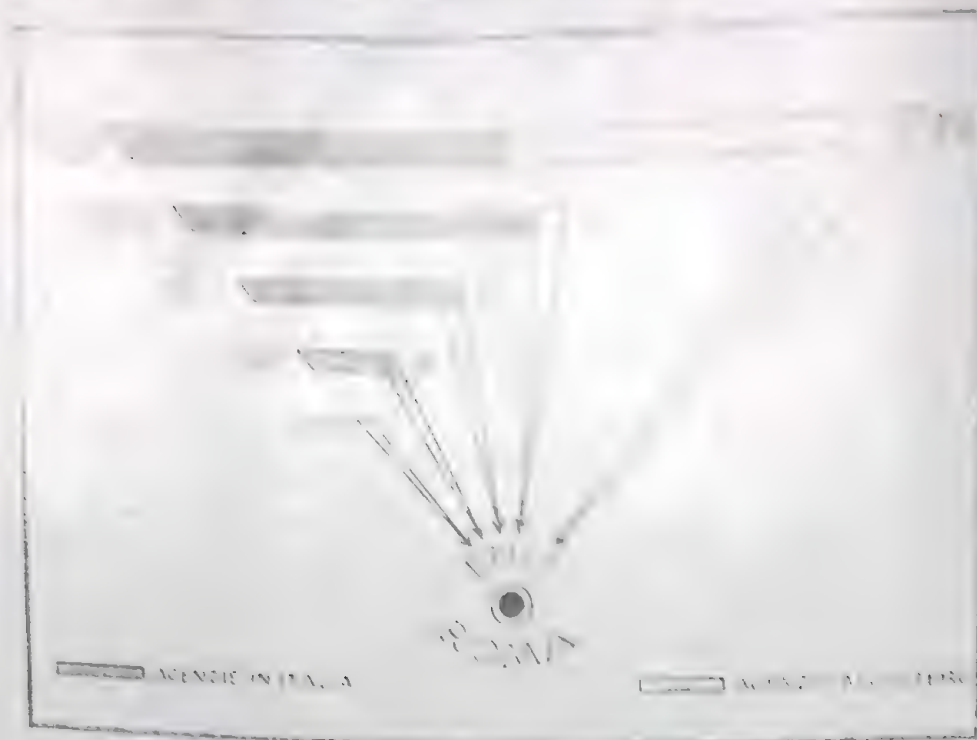
SEDI DEGLI UFFICI DI VIAGGIO E TURISMO DELL'E.N.I.T IN ITALIA E ALL'ESTERO ALLA FINE DEL 1924 E LORO SVILUPPO
DURANTE IL QUINQUENNIO 1920-1924.

i servizi di frontiera, furono riassunti i bisogni più urgenti della stessa azienda ferroviaria, fu richiesto un miglioramento nel personale (distinzione fra gli addetti a servizi in contatto col pubblico e quelli non aventi rapporti col turista), nelle divise, nella pulizia dei treni, furono proposti due soli mutamenti d'orario all'anno, l'istituzione di treni *block* fra i grandi centri, con posti prenotabili di prima e seconda classe e con sole vetture letto per i percorsi notturni o con vetture Pullman per i diurni, ecc. ecc.

Nell'interno del suo stesso organismo l'ENIT potè far tesoro dei primi anni d'esperienza; così si dedicò alla riforma delle *Pro Loco*, cresciute di numero a 141, ma ancora in gran parte disorientate, manchevoli o megalomani. Ad esse fu dedicato un prontuario speciale « Come si organizza e come funziona una « Pro Loco ». Vivo successo hanno avuto le scuole professionali di Torino (ora affidata alla l'ro Piemonte), di Milano, Rapallo, Civitavecchia, Montecatini. A Milano la scuola diretta dal T. C. I. raccolse ventitrè alunni tutti ospitati negli alberghi e chiamati ad un corso teorico di due ore al giorno. A Rapallo

la scuola fu istituita per offerta della Pro Tigullio e sostituì l'altra che erasi allestita a San. Remo e che non potè iniziare i corsi per l'ostilità degli albergatori. Gli allievi della scuola di Roma furono invece raccolti a Civitavecchia nel Grand Hôtel dove ebbero insegnamento teorico e pratico. Anche a Montecatini i risultati furono ottimi: su ventitrè iscritti ventidue furono licenziati. E fra i 180 giovani che chiesero complessivamente l'iscrizione alle cinque scuole, parecchi candidati provenivano da famiglie d'albergatori, o di condizione agiata. Due o tre erano figli di altissimi funzionari dello Stato; segno questo di un iniziale ma profondo mutamento di giudizi verso la promettente carriera degli alberghi.

Ed eccoci alle ultime iniziative dell'ammata: il viaggio d'istruzione per medici alle stazioni termali: 120 partecipanti italiani e del Canton Ticino, quattordici località visitate: il primo viaggio Nord-Sud per medici stranieri alle stazioni idrominerali del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Toscana, del Lazio e della Campania. Partecipanti 50 di quasi tutte le nazioni d'Europa.



LO SVILUPPO DELLE AGENZIE CORRISPONDENTI DELL'ENIT IN ITALIA E ALL'ESTERO DURANTE IL QUINQUENNIO 1920-1924.

♦♦

A corona dell'attività centrale dell'ENIT stanno le iniziative coordinate dei suoi uffici ciascuno dei quali cura le pubblicazioni di propaganda che più interessano la propria clientela: dalla guidina locale al prospetto dei prezzi di biglietti, agli elenchi delle facilitazioni ferroviarie, ecc. Per il servizio biglietti si è istituito un ufficio centrale che agisce in accordo con organizzazioni ungheresi, austriache, cecoslovacche, germaniche, ecc. e che rifornisce anche le agenzie private italiane di biglietti per le ferrovie estere. Le vendite totali hanno raggiunto altissime cifre: 66.187.330 lire in Italia, 14.893.014 all'estero. A Londra per i biglietti di navigazione di linee esercite da Compagnie italiane di navigazione si sono incassate 8.878.200 lire. Fra i molti servizi accessori (assicurazione bagagli, carrozze letti, assegni circolari) meritano una nota i due uffici « Auto ENIT » di Merano e di Bolzano che vendono i biglietti per le grandi linee automobilistiche e prenotano i posti.

L'ENIT ha continuato l'espansione dei suoi Uffici per mantenere alla propria organizzazione una direttiva continua progressivamente ampliandosi. Sotto varia forma sono sorti i nuovi nuclei di Laurana, sulla riviera del Carnaro, di Praga, di S. Sebastiano in Ispagna e di S. Paolo nel Brasile. Altri si sta-

vano organizzando a Varsavia, a Zagabria, a Francoforte, a Stoccolma, a Lisbona e a Tripoli.

Dell'attività complessiva degli uffici esistenti s'è già detto: ecco alcuni dati singolari. L'ufficio di Milano ha organizzato 34 comitive, alcune numerosissime, ed ha incassato per sole vendite di biglietti 32 milioni di lire. L'ufficio di Venezia ha organizzato bande e cori adunati per un congresso internazionale con brillanti risultati. L'ufficio di Roma ha venduto 9 milioni

di lire in biglietti, 250 passaggi di navigazione, ha portato in escursione 1800 turisti, ha ricevuto ed assistito 20 comitive con un totale di 1700 persone. I sei uffici della Svizzera hanno venduto oltre 5 milioni di biglietti, cioè due milioni in più del 1923; l'ufficio di Bruxelles ha raccolto vivissimi consensi organizzando innumeri viaggi a prezzo fisso. L'ufficio più importante è certo quello di Londra che ha dato in un anno 93.000 informazioni verbali o telefoniche al pubblico, ha distribuito 204.000 pubblicazioni di propaganda, ha spedito 30.000 lettere e ne ha ricevuto 25.000, si è mantenuto in rapporto con 653 circoli, alberghi e biblioteche, ha venduto L. 3.110.214 di biglietti delle ferrovie italiane e 4.700.000 di biglietti congiungenti l'Inghilterra al confine d'Italia. Gli uffici del Cairo e di Alessandria d'Egitto hanno potuto avviare alle stazioni terminali italiane buona parte delle correnti locali che in passato si dirigevano a quelle dell'Estero.

♦♦

Quanto costa l'ENIT? Fra contributi di Stato e rendite proprie ha una entrata di circa due milioni. Le spese del 1924 sono state quasi della stessa cifra. La propaganda ha richiesto 1.200.000 lire, le scuole gli studi le statistiche 236.000 lire, l'amministrazione 473.000 lire.

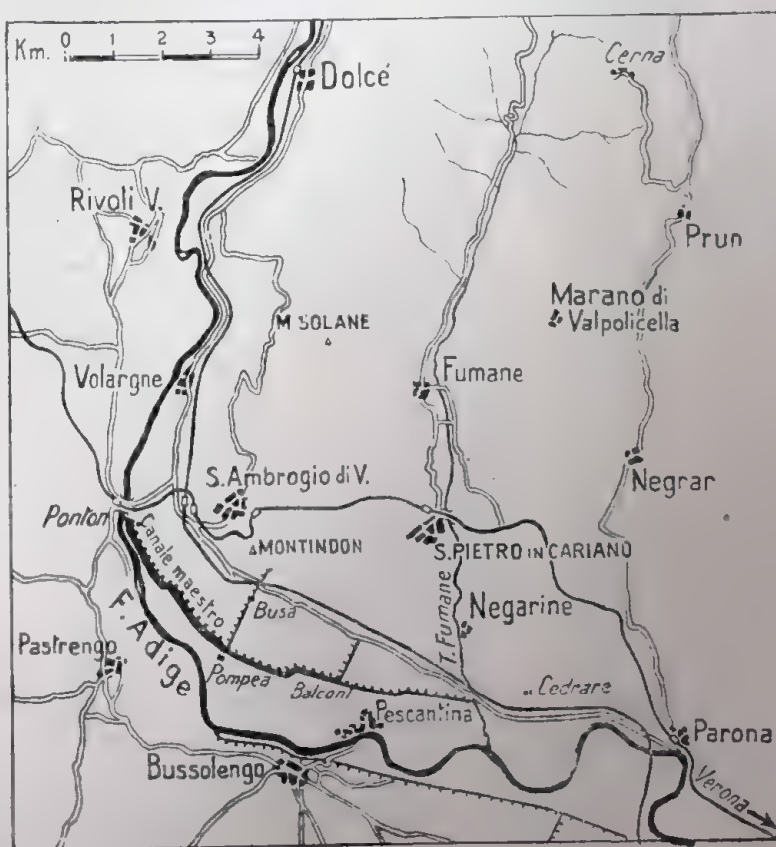
A. CERIANI.



UNA DELLE VECCHIE PITTORESCHE RUOTE IDROVORE.

UNA TIPICA OPERA D'IRRIGAZIONE NELL'ALTO VERONESE

MOLTA parte delle terre del nostro Paese può e deve aumentare la propria produzione agraria. Ma ad ottenere ciò non basta una diligente e razionale coltivazione o un largo uso di fertilizzanti; molto invece si deve attendere da un forte impulso a tutte quelle opere di trasformazione fondiaria, come la bonifica dei terreni paludosi e la immissione di acqua irrigua su terreni che la natura sembrava aver destinati all'aridità e alla miseria. Un confortante risveglio di tali opere s'è notato dopo la guerra, ed accanto alla bonifica le vaste estensioni malariche hanno avuto un sensibile impulso anche le opere di irrigazione. Caratteristiche particolari e degne d'essere messe in rilievo offre, fra queste, l'opera d'irrigazione compiuta nel Veronese, alla quale ha pre-



IL SISTEMA IRRIGATORIO NELL'ALTO VERONESE.



IL CANALE MAESTRO E L'ADIGE.

stato l'ausilio delle sue acque abbondanti l'Adige.

Uscendo impetuoso e spumeggiante del suo verde scintillio dalla rocciosa e stretta Chiusa di Rivoli, il fiume, dopo breve tratto giunto ai piedi delle colline storiche di Pastrengo, volge la direzione del suo corso a levante e a larghe curve sinuose lambisce sulla sponda sinistra le propaggini meridionali di una fra le più fertili e pittoresche zone non solo del Veronese, ma d'Italia: la Valpolicella. Nota e celebrata per la squisita delicatezza del suo « recioto », il vino dolcissimo che può vantare tutti i pregi dei migliori vini italiani di lusso, la Valpolicella non è però egualmente produttiva e fertile in ogni sua parte. Alla porzione intermedia dove la collina s'alterna e si confonde con la pianura in una serie varia e piacevole di poggi e di vallate e dove hanno sede meravigliosa gli ubertosi vigneti, fanno riscon-

tro le due altre parti in cui la Valpolicella può essere in certo qual modo divisa, e che non godono di uguale fortuna: la parte più settentrionale, ristretta perchè presto si allaccia col sistema dei monti Lessini, ricca piuttosto di pascoli e di boschi; la parte bassa meridionale, che scende appunto a toccare per lungo tratto, da Volargue a Parona, la riva dell'Adige ed è costituita da terreno grossolano e povero di sostanze organiche, essendo il sottosuolo formato da potenti banchi di ghiaie e di sabbie di origine fluvio-glaciale. Su questo terreno, dotato di quasi nessuna possibilità per l'acqua anche per la sua conformazione a terrazzi, non potevano attecchire che pochi gelsi e magri seminativi e soltanto nella parte più alta, e scarsamente, la vite. Questo stesso terreno però si manifestava suscettibile della massima fertilità qualora fosse alimentato da una costante congrua quantità d'acqua: prova ne dava quella striscia sottile del territorio più prossima al fiume che, alimentata da secoli dalle caratteristiche e pittoresche ruote idrovore a cassette di legno, verdeggiava di pingui prati, di orti fiorenti di verzure, e

di frutteti dove specialmente prosperava e prospera pregiata la pesca rosea e dolcissima.

Per redimere intera questa parte bassa della Valpolicella e rendere maggiormente produttive le sue terre, s'era pensato da tempo ad un'opera d'irrigazione grandiosa la quale, sfruttando la fonte magnifica e comodissima dell'Adige, avrebbe apportati immensi vantaggi, anzi avrebbe segnata la vera rinascita culturale ed economica per quei terreni di redditi fino ad ora assai modesti e molto spesso aleatori. L'idea è diventata oggi realtà mercè un geniale progetto che fin dal 1917 un tecnico valoroso, l'ing. Giuseppe Rocco de' Stefani, aveva preparato, e mercè la costituzione, nel 1919, di un « Consorzio d'irrigazione di sinistra d'Adige » al quale si deve se, dopo difficoltà, diffidenze e intoppi senza numero, l'opera magnifica, vera « opera romana », come fu giustamente definita dal prof. Alpe di Milano, ha visto



IL MANUFATTO DI PRESA DI PONTON NELL'ADIGE.

il suo completamento ed è ora in pieno esercizio. Il comprensorio oggi già riccamente irrigato ed avviato verso una meravigliosa rinascita, si estende, come si è detto, sulla sinistra d'Adige, da Volargne, allo sbocco della storica Chiusa, fino a monte subito dell'abitato di Parona e comprende i terreni tutti del comune di Pescantina, e parte di quelli dei comuni di Dolcè, S. Ambrogio di V. P., S. Pietro Incariano, Negarine e Parona di V. P., per una superficie totale di 2704 ettari, che salgono a più di 3000 se si considera quella parte del territorio già resa irrigua con l'acqua stessa dell'Adige mediante le predette ruote idrovore.

★★

Due difficoltà maggiori, fra le altre, presentava l'esecuzione pratica della magnifica idea: l'una data dal considerevole dislivello esistente fra il piano dell'Adige e quello medio, e più alto, dell'intero comprensorio da irrigare; l'altra costituita dalla conformazione del terreno del comprensorio stesso, fatto a gradini e a terrazzi di succes-

sive quote diverse. La prima difficoltà fu eliminata sollevando l'acqua del fiume nei pressi di Ponton a mezzo di potenti idrovore azionate da motori elettrici; la seconda distribuendo l'acqua stessa in una prima serie di canali e portandola poi, in un secondo tempo, con successivi sollevamenti, ai vari reparti nei quali tutto il comprensorio venne diviso. In ciò consiste la caratteristica originale di questo impianto della bassa Valpolicella, che con il sistema dei successivi innalzamenti dell'acqua (talora, e per tratti non brevi, anche a condotta forzata), può considerarsi se non il primo, certo il più tipico esempio di irrigazione di una zona collinosa e rotta da continui e sensibili dislivelli.

Dal manufatto di presa di Ponton partono il canale maestro verso est, parallelo all'Adige, ed una condotta forzata che sale il costone elevato di Ponton e arriva fino a Volargne per irrigare la striscia di terra compresa fra l'Adige e la strada trentina. Ma un elenco delle principali opere eseguite può dare un'idea più esatta dei criteri tecnici e della perfezione con cui tutta l'o-



I GRUPPI DI ELETTROPOMPE NELLA CENTRALE DI PRESA.

pera fu ideata e costruita. Tale elenco comprende:

1) Un edificio di presa a Ponton nel quale sono installati due gruppi di elettropompe per sollevare l'acqua del fiume. Il primo gruppo, che alimenta il canale maestro, ha la potenza di 800 HP. e solleva alla altezza di 17 metri 2600 litri di acqua al minuto secondo. L'altro gruppo, che alimenta la condotta di Volargne, ha la potenza di 330 HP. e solleva all'altezza di 35 metri 450 litri d'acqua, pure al minuto secondo.

2) Un canale maestro, lungo 8 km., diviso in quattro tronchi, della profondità costante di m. 1,50 e della larghezza iniziale di m. 4,50, a mano a mano decrescente col diminuire della portata dell'acqua.

3) Una condotta forzata che porta sul culmine del costone di Ponton la quantità d'acqua destinata al reparto di Volargne.

4) Quattro centraline di sollevamento

dell'acqua, con gruppi di elettropompe, che la estraggono dal canale maestro e la portano ai reparti più alti del comprensorio, posti sulla sinistra del canale stesso.

5) Cinque cabine elettriche di trasformazione annesse alle centrali di sollevamento meccanico dell'acqua.

6) Una linea elettrica a 70.000 Volta di alimentazione della centrale di Ponton.

7) Una rete di linee a 13.000 Volta collegante le quattro centraline di risollevarimento.

8) Una rete di canali dispensatori consorziali in cemento, della lunghezza complessiva di circa chilometri 116, per lunghi tratti anche pensili su pilastri di cemento armato, destinati a portare l'acqua in orario al confine di ogni singola proprietà del comprensorio.

La quantità d'acqua sollevata dalle centrifughe è di 22 metri cubi al minuto secondo durante tutto il periodo di irrigazione, ciò che permette di distribuire una quota sufficiente di acqua a tutte le terre da irrigarsi.

Nei particolari del progetto non è il caso che noi qui ci inoltriamo. Pochi cenni bastano a dar con-

to delle caratteristiche salienti dell'opera. Il sistema dei terrazzi che viene a formare il comprensorio obbligò il tecnico a preoccuparsi essenzialmente d'innalzare l'acqua, per quanto possibile, «alla immediata quota di distribuzione» e non oltre, per avere il minor consumo d'energia e quindi minore spesa di esercizio dell'impianto. Ne risultò così il sistema dei vari sollevamenti, parte indipendenti come quello dei reparti Ponton-Volargne, e parte vincolati fra loro come l'acquedotto con i tre impianti in serie Pompea-Busa-Montindon. Il sollevamento massimo dell'acqua si ha appunto nella località Montindon, dove il dispensatore denominato «Prunea» ha il fondo d'origine alla quota 147,00, mentre il pelo dell'Adige alla Centrale di sollevamento di Ponton ha la quota media, durante il periodo irrigatorio, di 84,10, ciò che importa il considerevole dislivello di ben metri

02,90 superato dall'acqua mediante i successivi innalzamenti, i quali, come s'è visto, vengono alimentati sempre dalla sinistra del canale maestro, mentre la destra irriga, a pendenza naturale, tutta la striscia del comprensorio limitata dal canale stesso e dall'Adige. I due reparti di canali orientali, prossimi al paese di Montebelluna, vengono alimentati invece da un sifone, sottopassante il torrente Fumane, che ha per bacino di carico il canale maestro alla sua fine.

Nel reattore principale di Ponton, di trasformazione dell'energia elettrica, di presa e sollevamento dell'acqua, risalta subito all'occhio del tecnico l'utilizzazione razionale dello spazio nello sviluppo dei conduttori a 70.000 Volta della cabina di trasformazione di tensione dell'energia, la quale viene operata da quattro grosse unità, due delle quali in esercizio e di rispettiva riserva le altre. Nella sala delle elettropompe è specialmente notevole il gruppo che alimenta il canale maestro, azionato, come abbiamo visto da un motore asincrono da 800 HP. a 410 giri. La pompa è una centrifuga, direttamente accoppiata con giunto rigido, a ruota equilibrata, a doppia aspirazione. Caratteristica importante di questa macchina è quella di conservare distinte fino nel fiume le due tubazioni aspiranti allo scopo di avere, in corrispondenza delle bocche di aspirazione, la minor velocità possibile dell'acqua in modo da rendere massima la differenza di velocità tra il filone nel fiume e l'acqua da esso deviata nei tubi: si raggiunge così il doppio risultato di creare una minor perdita di carico idraulico e, più importante, di non sollevare con l'acqua le sabbie grosse in sospensione. L'altro gruppo di elettropompe, che alimenta i reparti di Volargne e Ponton, è più veloce (820 giri), e la pompa ha la girante ad equilibratura automatica, con aspirazione unitaria e munita di diffusore.

Uscendo dal manufatto di presa e seguendo il percorso del canale maestro, si può osservare un allineamento autolivellatore in funzione e la bella fattura dei muri di sponda del



I TUBI DI ASPIRAZIONE DELLE ELETTROPOMPE.

canale in ciottolo sfaldato con accurate fugature di cemento. In breve si raggiunge poi l'impianto secondario della Pompea, da cui parte l'acquedotto per Montindon, che è l'elemento più tipico ed interessante di tutta l'opera. Dalla Pompea avanzando verso il secondo impianto del sistema, denominato Busa, si osservano nel tragitto due lunghi tratti di canali pensili in cemento armato su pilastrini, ed alcuni tipi di canali dispensatori con relativi manufatti normali, tutti in calcestruzzo di cemento. Ma oltre che essere in parte pensile, l'acquedotto di sollevamento da Pompea a Montindon è anche in parte a condotte forzate in cemento armato, ardite costruzioni gettate sul posto, un tratto delle quali (Montindon) sopporta la pressione statica di 24 metri d'acqua. Di notevole ancora, in altri punti dell'impianto, il sifone già ricordato sottopassante il torrente Fumane, del diametro interno di metri



CANALE DISPENSATORE DELLE CEDRARE: TRONCO PENSILE IN CEMENTO ARMATO.

uno e lungo ml. 600 fra i due pozzetti piezometrici. Lì presso, in località Cedrare, si può ammirare un arditissimo tratto di canale pensile di ben 11 metri di altezza sovrappassante la strada.

Ciascuno dei quattro impianti secondari di sollevamento riceve l'energia a 13.000 Volta dalla Centrale di Ponton e se la trasforma indipendentemente. Ogni impianto è collegato agli altri e tutti al principale di Ponton, con una rete di telefoni antinduttivi, e tanto la linea trifase a 13.000 Volta, quanto la linea sottostante telefonica sono sostenute da una perfetta palificazione di cemento armato centrifugato.

★★

Questa tipica e magnifica opera d'irrigazione — nella cui costruzione si è impiegato, caso unico finora del genere, materiale meccanico ed elettrico di esclusiva produzione italiana — sta dunque per segnare la nascita di circa diecimila campi di terra coltivabile, che si aggirano intorno ai 100 ettari per ettaro, trattandosi di opera ritenuta di pubblica utilità, ha

contribuito lo Stato nella misura del 33 per cento.

Accennare qui ai vantaggi dell'opera ci sembra superfluo quando si sa che tali opere si sono da tempo, e dovunque, affermate. Ciò che invece più e meglio interessa oggi si è che la grande opera idraulica, condotta magistralmente a termine da tecnici valorosi, sia al più presto completata e valorizzata dagli agricoltori; occorre cioè che alla bonifica idraulica s'innesti, direttamente e subito, la bonifica agraria. Data la costituzione geologica del terreno, la produzione unitaria delle colture erbacee è stata assai modesta mentre d'altra parte la mancanza delle foraggiere fu sempre insormontabile ostacolo al mantenimento del bestiame, che costituisce ormai il caposaldo dell'economia agraria delle aziende. Una larga somministrazione di concimi organici potrà certo modificare sensibilmente la natura fisica di queste terre, le quali ora, con l'irrigazione, potranno dare annualmente prodotti in foraggi, cereali e frutta per un importo di circa trenta milioni: cinque o sei volte tanto quel che producevano prima. La proprietà, nella zona irrigata, è quasi tutta frazionata, ed anche

nelle poche maggiori aziende predomina la piccola unità culturale sotto forma di mezzadria o piccolo affitto. A prescindere dai capoluoghi di comune e di frazione, il comprensorio è poi ancora poverissimo di abitazioni; ma la trasformazione conseguente all'irrigazione è certo che nel breve periodo di anni farà sorgere centinaia di nuove piccole case coloniche (si calcola circa seicento) con la loro stalla e pollaio, portando un'intensità tutta nuova di vita e, col lavoro, un meritato benessere.

L'inizio di una rinascita anche in tale senso s'è già notato in questo primo anno di funzionamento dell'opera irrigatoria; chè qua e là nei vari reparti del comprensorio sono andate e vanno sorgendo ed aumentando sempre di numero le nuove abitazioni agricole. Certo fra pochi anni la fortunata zona redenta avrà un nuovo aspetto e potrà gareggiare per fertilità e per benessere con la zona che la sovrasta a nord, ricca di vigneti e di olivi. Avrà inoltre il vantaggio delle industrie, che specialmente nel grosso centro di Pescantina prenderanno sicuramente piede e sviluppo.

Dove fin qui soltanto il gelso attecchiva e in ben scarsa misura il grano, vedremo fra non molto verdeggiare il prato e gli orti ben forniti di verzure, e il vigneto ed il frutteto faranno a gara con quelli delle fertilissime terre vicine. Anche l'aspetto del paesaggio, fin qui piuttosto glabro e squallido, muterà rapidamente, e sarà bello vedere questa florida distesa di verde adagiata ai piedi delle colline della Valpolicella che s'alzano ridenti ed armoniose a nord, da quelle marnifere di S. Ambrogio a quelle feracissime di vigneti di Marano e di Negrar, come uno scenario



PARTICOLARE DEL CANALE PENSOLE DELLE CEDRARE.

d'incantevole bellezza. E nei rossi tramonti estivi, quando dai prati pregni del bel profumo di fieno fresco-tagliato, la canzone della bruna fanciulla scalza s'alzerà nel cielo a confondersi col trillo dell'allodola o giù verso il fiume con la nenia eterna dell'onda scorrente, tutta la natura tripudiante sembrerà intonare un inno di gioia, un inno di plauso all'opera che ha portato la vita, che ha segnato la risurrezione nella terra per tanto tempo avvilita come in un profondo letargo.

GIUSEPPE SILVESTRI.

Tre cose urgenti...

- 1° - procurare subito almeno un altro Socio;
- 2° - versare subito, se siete Soci annuali, la quota per il 1926 unitamente all'abbonamento a *Le Vie d'Italia* (L. 30,30; Estero L. 43,30). Se siete Soci Vitalizi, versare subito l'abbonamento a *Le Vie d'Italia* per il 1926 (L. 20,20; Estero L. 28,20);
- 3° - diventare subito Vitalizi e trovare altri due nuovi Vitalizi in modo da poter partecipare al grande Concorso di propaganda dei Soci Vitalizi per il 1925.

Dopo il 31 dicembre 1925 non si accetteranno più associazioni per il 1925.



(fot. A. Flecchia, Milano)

L'Albergo Touring di Milano, nato per iniziativa del F. C. I. ed intorno al quale i lettori furono già informati, è in questi giorni in pieno stato di costruzione. Le fotografie che pubblichiamo (e che mostrano lo stato dei lavori) evidenziano l'importanza della costruzione. In alto, la mole dell'albergo è vista dal monte principale verso i Bastioni; al centro, un particolare della costruzione che si distribuisce in sette piani. Si spera che esso possa essere aperto al pubblico presto.

VITA DEL TOURING

31 Dicembre.

E' una data fatidica per tutti i propagandisti del Touring. Alle ore 18 del 31 dicembre 1925 scade il 2° Concorso a premi fra i presentatori di Vitalizi. Occorre però, per evitare sorprese spiacevoli, che i concorrenti si attengano strettamente alle modalità del Concorso, già pubblicate in rivista e soprattutto si ricordino che la iscrizione al Concorso non si fa d'ufficio dall'Amministrazione del T., ma solo d'iniziativa dei concorrenti. Questi dovranno far pervenire in duplice copia entro le ore 18 del 31 dicembre 1925 l'elenco dei Vitalizi da loro presentati nel periodo intercorso fra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1925 (possibilmente richiamando la data) con chiara indicazione sia del proprio nome e indirizzo come dei nomi dei Vitalizi presentati. Gli elenchi devono rispondere esattamente, per essere accettati, alle prescrizioni suddette. Per evitare smarrimenti si consiglia di spedire gli elenchi raccomandati. Non sono ammessi gli elenchi che pervenissero al Touring dopo le ore 18 del 31 dicembre 1925, anche se portassero il timbro postale anteriore a tale data.

Si ricordi inoltre che chi concorre od ha concorso ai premi tipo A (blocchi Carta d'Italia) non può concorrere ai premi tipo B-C-D, od almeno vi concorre con la presentazione di altri gruppi di Soci, che non siano quelli che gli valsero la consegna del premio tipo A. Questa avviene subito alla presentazione simultanea di gruppi di tre, quattro o cinque Vitalizi o di un elenco indicante nome, cognome e data dei Vitalizi presentati. Per coloro che risiedono all'Esterò, dato l'elevato costo delle tariffe postali, le spese per l'invio dei blocchi della Carta d'Italia debbono essere rimborsate. E pertanto con la presentazione di 3 Vitalizi si ottiene il blocco di carte senza cartella; con 4 Vitalizi il blocco con la cartella, ma l'invio non seguirà se non dopo il ricevimento dell'importo spese di porto.

Chi concorre al premio tipo B concorre pure, senza che ne faccia esplicita menzione negli elenchi di cui al N. 6, ai premi tipo C e D; così pure chi concorre al tipo C concorre pure ai tipi B e D. Nessuno dei premi stabiliti per il tipo B o D potrà essere cumulato.

Un minuto di attenzione!

I Soci del Touring sono pregati di prestare attenzione a quanto dice loro l'Amministrazione del Sodalizio:

1° Ricordarsi di non inviare mai cartoline vaglia col tagliandino riservato alla corrispondenza non riempito.

Non è una buona ragione quella di avere inviato a parte una lettera contenente le

più ampie spiegazioni, giacchè con le migliaia di corrispondenze che si devono evadere ogni giorno non è facile, data la lettera, trovare il vaglia o viceversa. Ricordarsi dunque di scrivere sempre su questo nella parte riservata alla corrispondenza il proprio nome, cognome, indirizzo preciso, numero di tessera e le ragioni della rimessa effettuata.

2° Analogamente a quanto sopra detto chi fa uso di schede di formato piuttosto grande e che non possono essere applicate sul tagliandino del vaglia postale riservato alla corrispondenza non mandi separatamente il vaglia e la scheda, ma sul tagliandino del vaglia ricopii tutte le indicazioni contenute nella scheda e ciò varrà come domanda di associazione.

3° Da quanto sopra detto risulta che il mezzo più pratico per inviare delle rimesse di denaro è quello di usare degli assegni bancari che si possono allegare alla lettera raccomandata nella quale si specificano le ragioni del versamento. E' così possibile ac-

cludere alla lettera l'indirizzo a stampa con cui si ricevono le pubblicazioni del Touring.

4° Conservare sempre la ricevuta del vaglia postale o bancario e della lettera raccomandata inviata al Touring per gli eventuali reclami.

5° Nell'effettuare pagamenti per conto di terzi indicare sempre chiaramente non solo il nome e cognome delle persone per le quali si invia il denaro ma anche il loro indirizzo completo e possibilmente il numero di tessera.

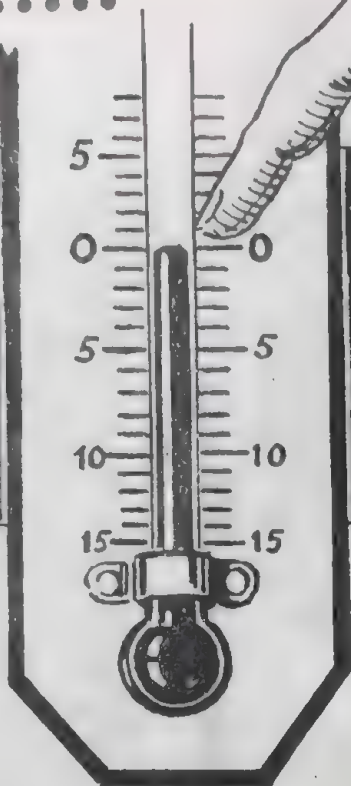
Non è molto esigente l'Amministrazione del Touring; richiede solo dai propri Soci un po' di attenzione. Siamo quasi 340.000, cioè più degli abitanti di Genova e poco meno di quelli di Palermo; è evidente che da una famiglia così grossa s'abbiano a richiedere un ordine ed una disciplina rigorosi.



I SOCI DEL TOURING AL 31 OTTOBRE 1925.

Il termometro segna 0°.....

*In inverno vuotate
il carter ogni
1000 Km.*



*.....è ora di
cambiare
olio!*

Date le particolarità di buona parte dei motori d'automobile, l'uso, nella stagione invernale, della stessa gradazione d'olio adoperata in estate, può dar luogo ad inconvenienti di vario genere, dovuti al fatto che l'olio appropriato ad un dato motore quando la temperatura è alta, non assicura più una completa circolazione quando la temperatura è sotto lo zero, lasciando qualche importante organo senza l'indispensabile, completo velo lubrificante.

La diversa esigenza invernale di questi motori d'automobile - forse vi è compreso anche il vostro - è stata presa nel più diligente esame dal Collegio degli Ingegneri della Vacuum Oil Company nello stabilire le raccomandazioni specificate nella Guida di Lubrificazione.

Chiedete a qualsiasi Rivenditore di Gargoyle Mobiloil la gradazione scientificamente appropriata al vostro motore in inverno secondo la Guida di Lubrificazione. Il perfetto funzionamento della vostra macchina sarà così assicurato anche sotto le avverse condizioni della stagione, evitando tutti gli inconvenienti causati da logorii nel motore e quindi le costose riparazioni.



Mobiloil

Consultate la Guida di Lubrificazione

Sede Sociale: GENOVA - Via Corsica, 21

AGENZIE e DI POSITI: Ancona, Bari, Biella, Bologna, Borgo Panigale, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Macerata, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Sampierdarena, Termini Imerese, Torino, Trieste, Venezia.

VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.

Onore al merito.

Per nuovi Soci al Touring, l'abbiamo fatto molte volte e ce lo dicono soprattutto i nostri stessi propagandisti, è impresa agevole. Basta enumerare i vantaggi che sono offerti ai Soci ed indicare la tenuità della spesa d'ante-guerra che essi ancora sono tenuti a pagare. Ma l'impresa è anche tale da procurare grandi soddisfazioni a chi si accinge al nobile compito. L'aumento della falange dei nostri Soci è un avvenimento squisitamente patriottico sia perchè conduce ad una organizzazione che agisce a vantaggio di tutta la Patria di intensificare l'opera propria, sia perchè contribuisce ad assicurare al nostro Paese, di fronte all'estero, una posizione più degna. Nonostante questa soddisfazione di carattere morale, che i nostri propagandisti possono aspettarsi dall'opera loro, il Touring non sa anche a riconoscere in una forma semplice le benemeritenze di coloro che si adoperano per aumentare la falange dei Soci del Touring. Vi sono infatti degli ambiti premi di benemeritenza di cui qui riportiamo l'elenco che pensiamo non riuscirà discaro a coloro che lavorano per il Touring assicurarsi qualche una di tali ricompense:

1° Al presentatore di un nuovo Socio un *Distintivo a spilla in similoro e smalto* (una sola volta);

2° Al presentatore di 5 nuovi Soci, una *Medaglia di bronzo piccola*;

3° Al presentatore di 10 nuovi Soci, una *Medaglia di bronzo grande*;

4° Al presentatore di 25 nuovi Soci, una *Medaglia d'argento piccola*;

5° Al presentatore di 50 nuovi Soci, una *Medaglia d'argento grande*;

6° Al presentatore di 75 nuovi Soci, un *Ciondoletto d'oro* con la sigla del T.C.I.;

7° Al presentatore di 100 nuovi Soci, una *Medaglia d'oro*.

Questi premi si ripetono per ogni centinaio di Soci presentati. Ai presentatori di due nuove Associazioni vitalizie o passaggi a vitalizio (compreso il proprio) viene donato il magnifico volume « Terra Promessa ». (Agli effetti della benemeritenza un'associazione nuova vitalizia conta per tre associazioni annuali; l'associazione quinquennale vale come quella annuale, un passaggio a vitalizio conta per due associazioni annuali. Non sono considerate associazioni nuove i passaggi a quinquennale). I premi non vengono assegnati d'ufficio ma soltanto dietro richiesta del Socio propagandista con indicazione dei Soci presentati.

A questi premi, diremo così, ordinari si aggiungono quelli straordinari dei *Concorsi* di cui è cenno alla pagina precedente.

Chi intendono esplicitare un'attiva opera di propaganda possono chiederci con semplice biglietto da visita o cartolina per-

stale recante l'indirizzo e la sigla C. P. il *Carnet del Propagandista*, elegante libretto che viene diffuso gratuitamente e che contiene, oltre alle notizie sui vantaggi offerti ai Soci ed ai prezzi delle principali pubblicazioni, dieci schede di associazione: quanto basta per procurarsi una medaglia di bronzo.

Offerte per il Villaggio Alpino.

Il nostro Villaggio Alpino costruito sul Monte Piambello (m. 950, presso Varese) per la cura estiva degli orfani di guerra e dei figli gracili di ex-combattenti, che accolse quest'anno in tre turni ben 270 piccoli ospiti, trovò ancora il generoso appoggio di numerosi benefattori. E le offerte furono di varia natura. Ci fu chi diede denaro e chi diede viveri, chi diede vesti e chi altre cose utili o indispensabili per il buon funzionamento di una colonia di bimbi.

Ci limitiamo per ora a dare un cenno di coloro che hanno offerto denaro o viveri, riservandoci di additare alla riconoscenza dei Soci anche gli altri nei prossimi numeri della Rivista.

Il cav. uff. Umberto Grioni si assunse, come fa da quando esso fu istituito, la gestione del terzo turno, versando l'importo di L. 15.000. Il cav. Giulio Pandini, che donò al Villaggio la magnifica villa che porta il nome del suo eroico figlio Mario, contribuì con L. 10.000.

Durante l'Escursione Nazionale ai Campi di Battaglia furono raccolte con la vendita di bandierine (felice idea del cav. G. M. Sala) ben 2086 lire e i Soci raccolti al Campeggio di Val Fiorentina offerse L. 1726,60.

La Cassa di Risparmio di Milano diede L. 5000; la Fondazione Nazionale Industriale pro Orfani di Guerra di Roma, L. 3000; le Industrie Telefoniche, Milano, L. 2000; il Sindacato Agenti di Cambio di Milano, L. 1000; la Società Italo-Americana per il Petrolio L. 430 e la Società Nafta L. 1070.

Gli Impiegati dell'Agenzia di Milano dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni organizzarono in favore del Villaggio una recita che fruttò L. 2375.

Una lunga schiera di altri benemeriti versò degli importi minori per L. 6295,40, ai quali va aggiunta la somma residua dal Conto Gestione 1924 in L. 4680,53, che con gli importi suddetti dava a tutto il 30 settembre 1925 la somma complessiva di L. 54.595,33.

Diedero viveri in natura, facilitando così l'approvvigionamento del Villaggio, la Riseria Italiana (Milano, Via Vettor Pisani, 16) che offerse un quintale di riso; il cav. Glaucio Barabino di Bolzaneto che donò un quintale di pasta e la Soc. An. Pastificio Baroni (Milano, Ripa Ticinese, 99) che ne diede due. La Ditta Sasso di Oneglia offerse 50 Kg. di olio da tavola.

Per la mensa della Direzione e del personale pensarono la Soc. Birra Poretta di Varese con 150 bottiglie di birra; il signor Emilio Gnocchi di Varese con una damigiana di

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA-GENOVA



Salone da pranzo della Classe di Lusso del transatlantico «DUILIO», il più grande e veloce della Marina Mercantile Italiana (24.300 tonn., 4 eliche a turbina, combustione liquida, oltre 20 miglia orarie). — In Linea Nord America Express, partirà da Genova il 15 Gennaio 1926 (da Napoli il giorno dopo).

BIGLIETTI DI PASSAGGIO ANCHE PER IL TRATTO GENOVA-NAPOLI E VICEVERSA

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE
TONICO



RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

A Tavola bevete Acqua minerale di

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA

Felice Bisleri & C. - Milano

... e per il resto del vino ...
... di prima qualità ...
... il signor Franco Nocchi
... Via C. Farini, 70). Diedero, inoltre,
... e Moderna (Milano, Corso
... e la Soc. An. « Il Cultiva-
... di Yauco » (Milano, Viale Romana, 30-32),
... ed acqua minerale la Soc. An. « Salus » (Mi-
... Via Mantova, 6).

... e fu anche chi
... una cassa di bi-
... dalla Ditta Lazzaroni di Sa-
... dal Rag. Franco
... (Milano, Via Boccaccio, 15) e
... Via De Cristoforis, 6).
... d'indige-
... non avvenne, dato
... sali
... Buzzi & Crippa (Milano,
... Via Valassina, 4).

A tutti i generosi oblatori e donatori vada
il ringraziamento più vivo e più cordiale.

Escursione ai Campi di Battaglia.

Ai gentili collaboratori che si prestarono per
la buona riuscita della escursione nazionale
ai Campi di Battaglia (e dei quali fu fatto
cenno nel fascicolo di agosto de *Le Vie d'Italia*,
pag. 862) vanno aggiunte *Le Assicurazioni
d'Italia*. Questa Società offerse una polizza
di assicurazione cumulativa contro gli infor-
tuni per tutte le persone partecipanti alla
Escursione: per ogni partecipante erano gar-
rantite, in caso di morte o di invalidità perma-
nente, L. 20.000, per i casi di invalidità tem-
poranea L. 10 al giorno.

Notizie pratiche.

« La Repubblica d'El Salvador con tutti
i suoi privilegi naturali, situata nel cuore
del Continente Americano, colle sue vi-
scere d'oro e la perpetua primavera del suo
suolo, cosciente dei suoi diritti, fedele ai
suoi patti, libera, pacifica, laboriosa ed or-
dinata, mantiene alto il suo prestigio tra
le giovani e fiorenti Repubbliche Americane.
Essa, oltre ai prodotti del suolo, offre alle
sane energie di una buona emigrazione ita-
liana, lavoro, protezione, e le garanzie si-
cure del suo Governo e delle sue leggi, cui
sa unire la fraterna cordialità dei suoi figli ».

Queste confortevoli parole, che interesse-
ranno indubbiamente tutti gli Italiani che
aspirano ad assicurarsi una buona posizione
adoperando la propria mente o le proprie
braccia fuori del nostro Paese non sono state
scritte nè da un incompetente nè da un fa-
cilone; esse costituiscono bensì la conclu-
sione di un articolo preparato da A. San-
doval, Console Generale di El Salvador in

Italia, per la nostra rivista *Le Vie d'Italia e
dell'America Latina*.

Nel fascicolo di novembre di questa im-
portante pubblicazione del Touring oltre a
quell'articolo altri se ne possono segnalare
di non minore interesse pratico, come quello
di un eminente professore di arte forestale,
W. D. Durland, intorno al mogano, uno di
C. Falcón, giornalista emerito, su « La Ca-
pitale dello spirito » che è poi Lima nella
Repubblica del Perù; altri articoli sul Gua-
temala, sulla città di Bahia, sul Museo Na-
zionale di Rio de Janeiro, completano la
parte del fascicolo dedicata all'America La-
tina, mentre molti altri scritti illustrano bel-
lezze naturali, imprese, località, attività, del
nostro Paese.

L'abbonamento annuo alla rivista è per i
Soci di L. 30,20, per i non Soci di L. 35,20. Dal-
l'America Latina e dagli altri paesi esteri
non si ricevono però che abbonamenti trien-
nali cumulativi con la quota di Socio del
T.C.I.: L. 150,20 (L. 105,20 per chi è già
Socio Vitalizio).

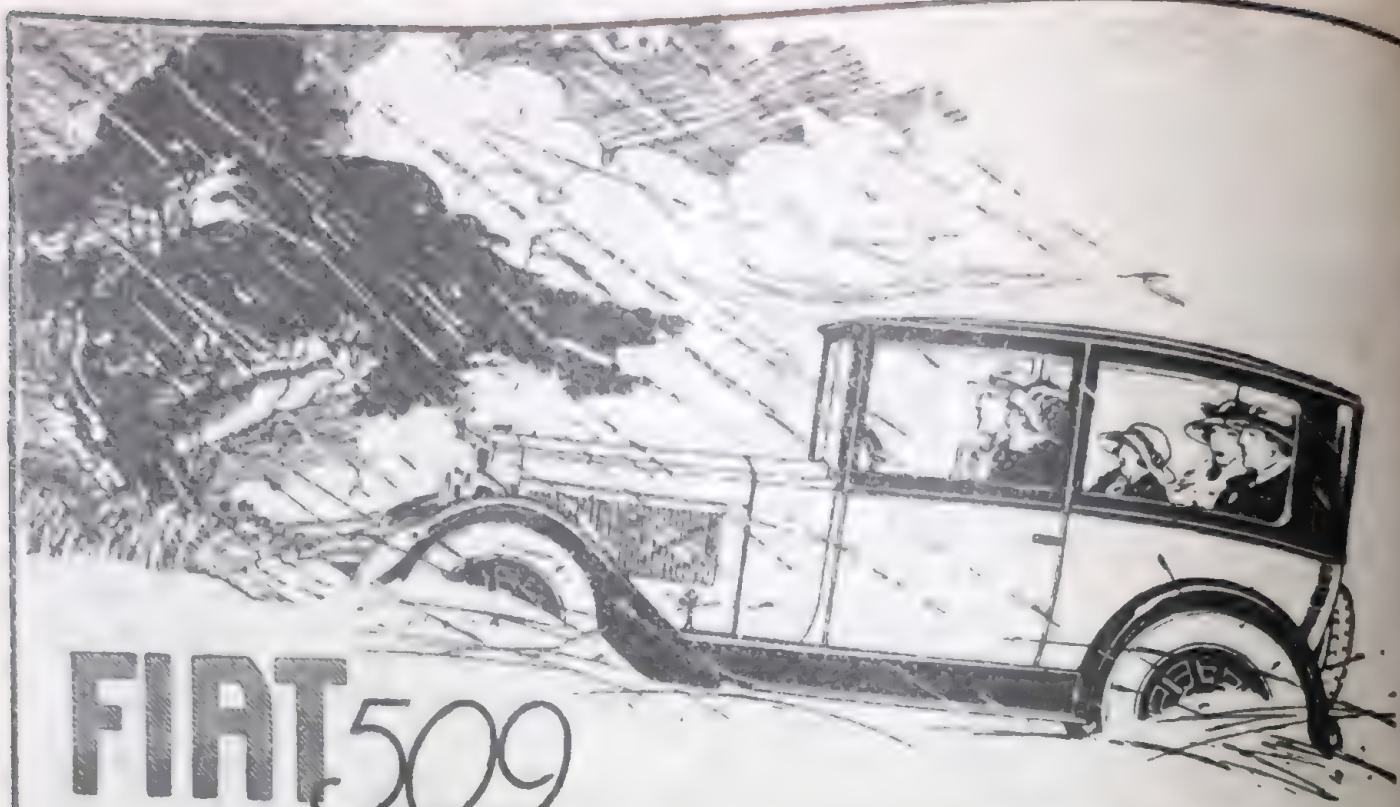
Invece di brontolare...

Invece di brontolare, ogni qualvolta vi
capita di essere male alloggiati, rifocillati o
serviti in un albergo del nostro Paese, ricor-
datevi che il Touring ha istituito un servizio
di... clinica alberghiera. *Gratuitamente* sono
diffusi dal Touring i *Libretti di informazioni
sugli alberghi* (basta inviare biglietto da vi-
sita con la sigla L.I.A.) e mediante essi
voi potete segnalare quali siano state le vostre
impressioni intorno ai servizi, agli impianti,
al trattamento usatovi negli alberghi che
avete frequentato. Le notizie hanno carat-
tere *confidenziale* e beninteso vengono dal
Touring vagliate con rigorose indagini; ma
esse, se precise, sono assai utili. Ci trattengono
dall'affiliare al Touring alberghi non degni,
ci permettono di disdire l'affiliamento per
esercizi che non meritano più tale grado di
distinzione e, soprattutto, ci consentono di
far entrare in clinica l'albergo ammalato.
Abbiamo tanti mezzi per curarlo che, se la
malattia non è cronica, riusciamo quasi sempre
a guarirlo. Ricordatevi, dunque, prima di
mettervi in viaggio, di munirvi di un *Libretto
di informazioni sugli alberghi*.

Errata corrige.

Per errore nel fascicolo di ottobre a pagi-
na 1195 fu indicato come ex funzionario del-
l'Azienda delle Tranvie Municipali di Roma
il signor Giulio Chiarizzi che fu nostro valente
collaboratore nella *Guida di Roma*. Egli vera-
mente non ha mai appartenuto a tale Azienda
ma svolge la sua attività come industriale del
legno.

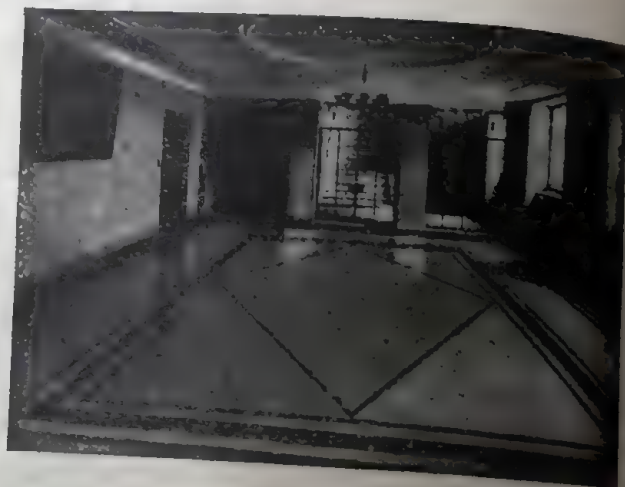
Rinnovate subito l'abbonamento a *Le Vie d'Italia* se volete ricevere regolarmente i 12 fa-
scicoli del 1926. I Soci Vitalizi ed i Quinquennali col quinquennio in corso non debbono inviare
che L. 20,20 (Estero L. 28,20). Gli Annuali L. 30,30 (Estero L. 48,30) comprendendo in tale
somma il rinnovo della quota e l'abbonamento alla Rivista.



FIAT 509

LA VETTURA PER OGNI STAGIONE
PER AFFARI, PER TURISMO, PER VIAGGIO, PER CITTÀ

OGNI VETTURA FIAT VALE PIU' DI QUANTO COSTA



LINOLEUM

Chiedere l'opuscolo « C 6 »

alla

SOCIETÀ DEL LINOLEUM

Via Melloni, 28 MILANO (21)

IL PAVIMENTO INDISPENSABILE IN
OGNI AMBIENTE MODERNO, PERCHÈ
ALLE DOTI DI IGIENE E DI DURATA
UNISCE L'ELEGANZA DI UNA DECO-
RAZIONE INDISTRUTTIBILE, ADATTA
AD OGNI STILE DI ARREDAMENTO

Preventivi per merce in opera ovunque.

NOTIZIE ED ECHI

AVTOMOBILISMO

Modificazioni introdotte dal 1° ottobre alle tariffe doganali per autoveicoli.

— La garanzia da depositare per l'importazione di un autoveicolo è stata ridotta dal 100 % al 20 % del valore.

Quando si rilascia un trittico austriaco, esso corrisponde al 75 % del valore e non più al 146 %.

Quando il « Carnet de passages en douane », fra non molto tempo, sarà valido anche per l'Austria, l'ammontare del deposito cauzionale verrà calcolato in base al dazio austriaco il quale, essendo il più elevato, comprende il dazio per gli altri Stati. Per ora il deposito per il « carnet » verrà sempre determinato al 65 % del valore, calcolato in base al dazio francese.

— E' stato tolto il divieto d'importazione e quindi per rilasciare un trittico germanico non verrà più richiesto il notevole deposito prescritto dall'Amministrazione germanica a garanzia di riesportazione.

Tuttavia, per l'accordo esistente fra i Clubs che garantiscono ai rispettivi governi il pagamento dei diritti doganali eventualmente dovuti, il titolare di un trittico germanico non potrà vendere in Germania l'autoveicolo cauzionato da un trittico, senza aver prima liquidato il pagamento dei relativi diritti doganali. La liquidazione potrà essere fatta per mezzo del T. C. I. oppure direttamente dal titolare, ma sempre in modo che sul trittico venga registrata l'importazione definitiva.

Anche la tariffa del dazio è stata mitigata. I motocicli pagano 350 marchi-oro al quintale. Le autovetture che non pesano più di 22 Q.li pagano 250 m.-o. al Q.le; quelle che pesano più di 22 Q.li fino a 32 Q.li, pagano 175 m.-o. per Q.le. In più è dovuta una tassa di lusso che praticamente corrisponde al 10 % del valore.

E' però prevista una diminuzione progressiva del dazio, in ragione dell'11 % circa, applicabile ogni semestre dal 1° luglio 1926 al 1° luglio 1928. A questa ultima data i dazi esposti poc'anzi saranno rispettivamente ridotti a marchi-oro 160, 75 e 40 per quintale.

Belgio. — L'Unione doganale belga-lussemburghese, in seguito ad un accordo stipulato con la Germania, ha stabilito che gli auto-

veicoli di marca germanica o che provengono dalla Germania pagheranno il dazio secondo la tariffa minima, avendo così parità di trattamento con le provenienze dall'Italia, dalla Francia, ecc.

Quindi l'ammontare del deposito per rilasciare un trittico belga verrà calcolato con la tariffa seguente anche per autoveicoli germanici: motocicli, 900 Fr. al Q.le; autoveicoli fino a 18 Q.li, 576 Fr. al Q.le e da 18 Q.li a 40 Q.li 640 Fr. al Q.le.

Per quanto riguarda il rilascio di un « carnet », il deposito belga è compreso nel dazio francese computato attualmente.

Rimane in vigore l'obbligo che abbiamo già esposto per la Germania di liquidare i diritti doganali prima di vendere un autoveicolo nel Belgio o nel Lussemburgo. In tal caso però potrà essere richiesto un certificato d'origine, perchè gli autoveicoli di origine cecoslovacca sono sempre soggetti alla tariffa speciale.

Le motociclette — purchè non siano di marca cecoslovacca — possono anche essere importate senza fare il deposito, presentando la tessera di un'associazione autorizzata dall'Unione doganale belga-lussemburghese. Facciamo tuttavia presente che la tessera del T. C. I. non conferisce questa facoltà ai motociclisti.

Olanda, Belgio e Lussemburgo. — Ricordiamo agli automobilisti che devono prestare particolarmente attenzione quando passano le frontiere di questi Stati, e devono far registrare il loro passaggio per la regolarità del trittico o del « carnet ». Quelle Amministrazioni non ammettono la registrazione del « visa de passage » e quando l'entrata è stata registrata sul trittico, lasciano che l'automobilista attraversi la frontiera senza controllo scritto. D'altra parte le sedi degli uffici possono anche essere poco apparenti.

Quando l'automobilista non intendesse più ritornare negli Stati che abbiamo nominato, deve aver cura di uscire presentandosi nelle ore di apertura ad un ufficio doganale, per far registrare sul trittico l'uscita definitiva. Usando un « carnet » i passaggi devono essere fatti sempre durante l'orario di apertura dell'ufficio.

Se queste precauzioni fossero trascurate, la regolarizzazione del trittico nel Belgio presenterebbe una facilità molto minore che negli altri Stati.

Svizzera. — Il certificato di controllo istituito per importare temporaneamente motocicli e che viene rilasciato a presentazione della tessera del T. C. I. regolare per l'anno in corso, presentava l'inconveniente di non avere la registrazione dei passaggi possibili dal primo



Lo **“Spidoléine”**

è garanzia di ottimo viaggio su qualsiasi macchina

SOCIÉTÉ ANONYME A. ANDRÉ FILS - GENOVA

Agenzie e Depositi in tutte le principali Città d'Italia

del 1926 al 31 dicembre, data uniforme di scadenza della validità. Per il 1926 l'Amministrazione svizzera ha adottato un nuovo modello di certificato che permetterà la registrazione dei passaggi.

Per lo scarico del certificato del 1926 che dovrà essere fatto nel gennaio del 1927, servirà l'ultima registrazione di uscita e non sarà più necessario richiedere ad un console svizzero la costosa dichiarazione che la motocicletta è fuori dalla Confederazione. Ma per lo scarico dei certificati del 1925 prevediamo il solito lavoro improbo che ci procura nei primi mesi dell'anno la frascaturezza di moltissimi motociclisti — non pochi dei quali si rendono irreperibili — che non si sono presentati con la loro macchina ad una dogana svizzera per far scaricare il certificato. Ben volentieri potremmo sbagliare la previsione e raccomandiamo agli interessati di mettersi in regola, finchè hanno tempo fino a tutto il gennaio 1927. Così risparmieranno parecchie decine di lire da pagare per la dichiarazione consolare e per la multa che la Dogana svizzera infligge ai ritardatari.

c. m.

La VII^a Esposizione Internazionale del Ciclo e del Motociclo a Milano.

Dal 9 al 17 Gennaio prossimo in Milano nel Palazzo della Società per le Belle Arti, via Principe Umberto 32, si terrà la VII Esposizione Internazionale del Ciclo e del Motociclo indetta e organizzata dall'Associazione Nazionale del Ciclo, Motociclo ed accessori. La Mostra avrà particolare importanza anche perchè al recente Salon di Londra, data l'anticipazione con cui la manifestazione si svolse, non poterono intervenire molte Case di importanza internazionale. Il confronto soprattutto fra l'industria del motociclismo britannica e quella italiana permetterà di constatare i progressi che anche in questo campo il nostro Paese ha saputo conseguire.



Contributo dell'E.N.I.T. alla preparazione del Congresso dei combattenti alleati.

Alla preparazione del sesto congresso delle Associazioni fra i combattenti dei Paesi alleati, avvenuto a Roma dal 9 al 15 settembre, l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche ha dato un notevole contributo, provvedendo ai trasporti ed ai facchinaggi per gli arrivi e per le partenze, agli alloggi dei rappresentanti, ai servizi per tutti i ricevimenti in onore degli ospiti, alle visite ai luoghi e ai monumenti storici, al servizio d'automobili per le escursioni.

Agli ospiti — che furono alloggiati all'Excelsior, al Regina e al Palace — furono offerti, dall'Associazione Nazionale dei Combattenti una colazione alla Casina delle Rose di Villa Umberto; dal Governo un ricevimento al Palatino; gite in automobile per la città ed a Tivoli, Frascati, Rocca di Papa, nel cui Ristorante delle Cascate fu data una colazione e nel cui Grand Hôtel un pranzo in onore dei congressisti; dall'Associazione Nazionale dei Combattenti il pranzo d'addio al Castello dei Cesari. Tutti i servizi furono preparati e diretti dall'E.N.I.T.

L'E.N.I.T. ha provveduto anche al servizio degli interpreti che hanno tradotto a voce in italiano, in francese e in inglese i discorsi pronunziati al Congresso e hanno poi curato la traduzione per la stampa dei discorsi, degli annunci ai giornali, delle proposte e delle decisioni prese dai Commissari.

L'E.N.I.T. ha preparato inoltre l'edizione dei programmi nelle tre lingue ufficiali del Congresso. A tutti i Congressisti sono stati offerti opuscoli di propaganda curati dall'E.N.I.T.

Nuove pubblicazioni dell'E.N.I.T.

Sono usciti tre eleganti opuscoli, curati con cura dall'E.N.I.T.: uno in italiano sulla Toscana, uno in francese sulla Venezia Tridentina ed uno in inglese sulla Val d'Aosta.

I tre libretti, stampati nitidamente su carta lucida, danno notizie utilissime ai viaggiatori, contengono brevi cenni geografici, storici e d'arte, dicono la stagione più propizia a una piacevole visita e consigliano un itinerario che, nel tempo più breve, permette di vedere le cose più notevoli. Pubblicazioni, dunque, utilissime, non solo ai forestieri che vogliono visitare l'Italia, ma anche agli italiani che desiderino di conoscere meglio il proprio Paese.

Il Sindacato delle Agenzie di Viaggi.

Si è costituito questi giorni anche un Sindacato Nazionale delle Agenzie di Viaggi. Lo scopo di questo Sindacato è di tutelare gli interessi particolari delle Agenzie di Viaggi nel quadro degli interessi generali della Nazione.

L'opera del nuovo Sindacato, che aderisce alle Corporazioni Nazionali sarà intesa: a mantenere vive relazioni con gli enti e le associazioni che curano gli interessi dell'Industria del forestiero; a procurare l'assistenza legale ai soci nella rivendicazione dei loro diritti; a fornire ai soci le informazioni e i consigli necessari ad allacciar relazioni con la Corporazione Nazionale dei Trasporti e con tutte le associazioni affini, italiane ed estere, per agevolare lo scambio dei viaggiatori fra i vari Paesi e dargli tutto il possibile incremento.

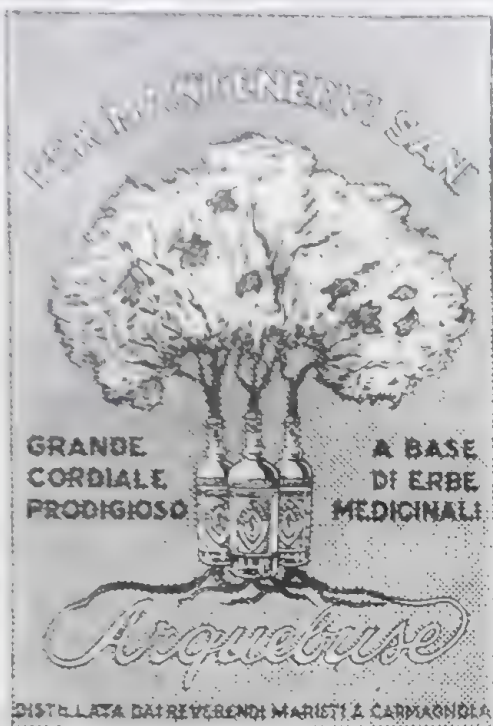
Per forza delle norme statutarie sono iscritte nella categoria dei soci effettivi tutte le Agenzie di Viaggi che, col permesso ufficiale, vendono biglietti delle Ferrovie dello Stato; mentre tutti gli altri enti e uffici — le Agenzie delle varie Compagnie di Naviga-

Apparecchi fotografici

... di tutti i generi, muniti di
... di tutte le specie d'ottica, servendo, quindi per
qualsiasi fine dell'arte fotografica. In vendita presso tutti i buoni
negozi di articoli fotografici del mondo. --- Catalogo gratis

Ica Sec. Anon. Dresden 7.

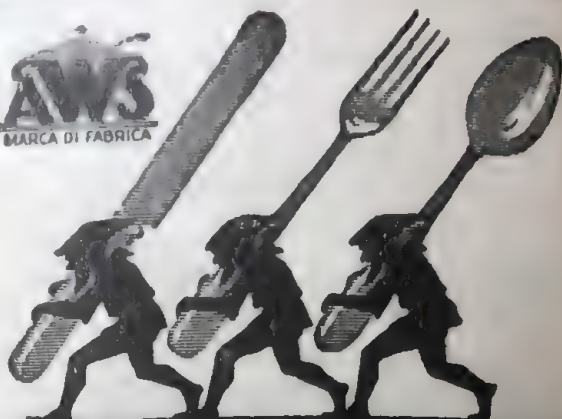
M. LICHTENSTEIN - TORINO - Via Bellini, 6



Famiglie...! - L'Arquebuse dei
Reverendi Maristi è una farmacia a por-
tata di mano; tenetelo in casa vostra come
il pane quotidiano.

Gran Premio Esposizione della Scienza Torino 1925

Critici episcopi "I cento usi dell'Arquebuse", nominando questa Rivista
AGENZIA GENERALE "ARQUEBUSE", Casella Postale N. 12 - MILANO



Argenteria-Wellner

POSATE e VASELLAME

ALPACCA brunita e **ARGENTATA**

Modelli speciali per la famiglia

Forniture complete
per Alberghi, Ristoranti, Caffè, ecc.

MASSIMA GARANZIA
QUALITÀ SUPERIORE

ARGENTERIA WELLNER

P. di L. MOCHI

FIRENZE (12) - Piazza Indipendenza, 1 A

M. ZAMBURLINI & Co.

APPARECCHI ED ACCESSORI PER RADIOTELEFONIA

GENOVA

Via degli Archi, 4r

MILANO

Via Lazzaretto, 17

ROMA

Via S. Marco, 24

Apparecchi d'ogni tipo

Qualunque parte staccata ed accessori

VADEMECUM DEL DILETTANTE GRATIS.

CATALOGO GENERALE GRATIS.

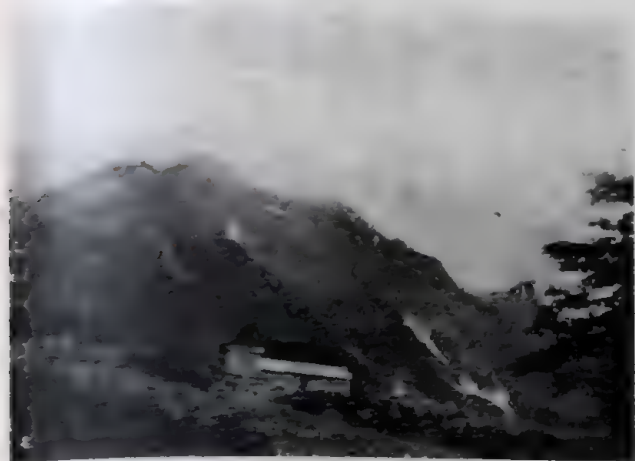
per esempio, e gli Uffici delle Pro Loco non essere ammessi solo come «soci».

La quota annua è di L. 100 per i soci sostenitori, di 50 per i soci effettivi, di 25 per i soci onorari.

La lista dei soci è già iscritta più di una volta di Agenzie e altre iscrizioni non cessano certo a giungere. A Presidente del comitato è stato eletto il Gr. Uff. Pironti.

Un nuovo rifugio al Monte Cavallo.

Nella sezione di Pordenone del C.A.I. è stato costruito il rifugio «Policreti» a Pian Policreti, m. 1323 s. m., alla base del versante S-E di quella interessante montagna. Esso dista tre ore di mulattiera sia da Dardago di



Budoia come da Aviano e un poco più da Barcis. La regione è assai frequentata d'estate per le belle ascensioni che si possono compiere e d'inverno si presta molto bene per esercitazioni con gli sci.

Il rifugio consta di un locale per le Signore con 8 letti in ferro, materassi, coperte e lenzuola, ed altri tre locali con lo stesso arredamento per uomini. Vi funziona un servizio d'alberghetto controllato dalla predetta sezione del C.A.I.

La Villa Carlotta.

L'amministrazione sequestrataria (il titolo è antipatico, ma non l'abbiamo inventato noi) della Villa Carlotta di Tremezzo-Cadenabbia fa pagare L. 2,50 come «biglietto di ingresso» ai visitatori che varcano la soglia del parco entro il quale trovasi la villa. Ma i visitatori rimangono con un palmo di naso quando vengono informati che per visitare la villa, meglio le tre sale contenenti alcune opere d'arte, occorre un altro biglietto che costa L. 5 (ridotte a L. 3 per le comitive di almeno quattro persone). La spesa totale è un po' caruccia, almeno per dei visitatori italiani, ma ciò che è più antipatico, anche e specialmente agli stranieri, è il nessun avviso dato ai visitatori che, per visitar la Villa Carlotta, occorrono effettivamente L. 7,50. Ci vuol poco a far nascere nel forestiero il sospetto che lo si è ingannato...



Azienda statale per i servizi telefonici.

Abbiamo nello scorso numero fatto cenno delle norme regolanti il servizio telefonico urbano ed interurbano concesso all'industria privata. Per i servizi telefonici interurbani, non concessi alla industria privata⁽¹⁾, il Ministero delle Comunicazioni ha costituito una speciale azienda, posta alla sua dipendenza, che assume la denominazione di «Azienda per i servizi telefonici» ed alla quale vengono conferite tutte le attribuzioni spettanti al Ministero suddetto, per i servizi telefonici.

L'azienda deve provvedere: alla gestione dei servizi interurbani non concessi all'industria privata; alla costruzione di nuove linee colleganti direttamente fra loro capoluoghi di Provincia o di Regione; alla vigilanza, ai controlli e ad ogni altra attribuzione o facoltà riservata allo Stato per i servizi telefonici in concessione.

Sono di competenza esclusiva dell'Azienda, la costruzione e l'esercizio delle linee telefoniche interurbane, e l'Azienda stessa può affidare all'industria privata i lavori di costruzione e di manutenzione delle linee, come anche l'esercizio di uffici telefonici interurbani nelle località ove coesista, insieme alla centrale interurbana dell'Azienda, una centrale interurbana sociale, e in genere ogni altro lavoro o prestazione.

L'Azienda per i servizi telefonici comprende un organo centrale (Direzione dei servizi telefonici) ed organi periferici (cinque uffici di direzione e controllo in Roma, Milano, Venezia, Bologna e Napoli, ed uffici telefonici interurbani).

La Direzione centrale, tratta: nel primo reparto degli affari generali e legali, segreteria, economato e cassa; nel secondo reparto tecnico: della sorveglianza dei lavori e dell'ampliamento e manutenzione delle reti telefoniche dell'Azienda, del controllo tecnico dei concessionari telefonici; nel terzo reparto: amministrazione, tratta fra l'altro del controllo amministrativo dei concessionari telefonici e nel quarto reparto: ragioneria, contabilità e statistica.

I cinque uffici periferici di direzione e controllo, provvedono: ad assicurare la re-

(1) Cioè: le linee interregionali, le linee interprovinciali colleganti direttamente capoluoghi di provincia, le linee internazionali: Torino-Parigi, Torino-Lione, Torino-Nizza, Como-Chiasso, Como-Lugano, Milano-Losanna, Milano-Zurigo, Milano-Berlino, Milano-Basilea, Milano-Lugano, Milano-Berna, Milano-Ginevra, Udine-Villaco, Trieste-Lubiana (Praga e Vienna), Trento-Innsbruck, Fiume-Sussak, Bolzano-Innsbruck (Via Bressanone e Brennero), Bolzano-Lienz (Via Brunico), Zara-Spalato, Trento-Innsbruck (Via Bolzano).

La Lucicoltura

tratta le questioni economiche sotto il punto di vista della illuminazione. Essa combatte il pregiudizio che l'illuminazione elettrica sia un lusso e porta a conoscenza di ognuno l'utilizzazione delle forze culturali e produttive che risiedono nella luce.

Faremo seguire a questo una serie di avvisi che si occuperà delle questioni che la lucicoltura comprende.

OSRAM

golarità dei servizi telefonici gestiti dall'Azienda ed a sorvegliare i servizi concessi all'industria privata in relazione agli obblighi imposti ai concessionari dalle rispettive convenzioni o dagli atti di concessione.

I proventi dell'Azienda sono costituiti: dai proventi delle linee da essa gestite; dai canoni sugli introiti lordi e dalle compartecipazioni sugli utili netti corrisposti dai concessionari telefonici; dai canoni dovuti dai concessionari di linee telefoniche private; dall'annualità dovute dai concessionari in pagamento dei materiali loro ceduti in proprietà; da ogni altra somma riscossa dallo Stato per i servizi telefonici.

Dalla attribuzione di questa nuova Azienda statale si può ben rilevare come si svolgono le relazioni fra Stato e concessionari telefonici e come si provvede da parte dello Stato alla sorveglianza ed al controllo degli importanti e delicati servizi affidati all'industria privata.

Ci auguriamo dunque che lo Stato a mezzo della sua Azienda, faccia veramente rispettare ed eseguire le convenzioni e gli obblighi assunti dalle Società concessionarie e specialmente per quanto riguarda il miglioramento dei servizi telefonici.

I servizi telefonici in Italia, allo stato in cui ora si trovano, non sono quali dovrebbero essere, in una nazione fra le più civili e le più progredite, industrialmente e commercialmente.

Gli impianti, nella maggior parte, ancora antiquati ed insufficienti non permettono di svolgere un lavoro alacre e sollecito, e come il servizio telefonico stesso lo richiede.

La diffusione di un tanto utile e comodo mezzo di comunicazione, anziché incoraggiata è stata finora ostacolata dalla mancanza di mezzi (apparecchi, linee, uffici di commutazione, ecc.) e migliaia e migliaia di richiedenti attendono di poter usufruire del telefono. Ciò riesce incomprensibile, quando si pensi, che se un danno costituisce per i richiedenti la mancanza dell'uso del telefono, un maggior danno ne viene per chi esercisce il servizio, per la mancanza di altri utenti e degli utili ricavanti.

Speriamo che le Società concessionarie, trascorso questo primo periodo di assestamento, oltre a curare il miglior lucro per l'impiego dei loro capitali, curino anche e soprappiù, che i servizi, di grande utilità pubblica, loro concessi raggiungano più rapidamente possibile la perfezione, per modernità di mezzi e diffusione di impianti.

Soprattutto desiderabile è la diffusione degli impianti telefonici rurali, di grande interesse per l'economia del Paese, a conseguire la quale giovano le agevolazioni relative agli impianti e la diminuzione delle tariffe per le comunicazioni intercomunali.

E' necessario che molti piccoli comuni, che hanno però la loro importanza, perchè esercitano speciali industrie o perchè frequentati come luoghi di villeggiatura, siano finalmente allacciati alla rete telefonica interurbana.

Apprendiamo con compiacimento che con recente R. Decreto si autorizza l'assegnazione straordinaria di 100 milioni all'anno, per sei anni consecutivi, per provvedere alla sistemazione e al completamento delle linee telefoniche interurbane gestite dallo Stato, mediante la costruzione di cavi sotterranei e l'ampliamento e la rinnovazione dei collegamenti. Il provvedimento giunge veramente opportuno ed era inderogabile.

Le linee telefoniche interurbane di grande importanza, non cedute all'industria privata, sono, allo stato attuale, assolutamente insufficienti al servizio ed, in certe ore, si può dire, sono inibite all'uso dei privati, perchè completamente occupate dal traffico delle comunicazioni borsistiche, di stampa ed ufficiali. Per ottenere una conversazione telefonica sulle linee suddette, occorre attendere molte ore (anche una intera giornata); l'attesa può diminuire chiedendo l'urgenza col pagamento della triplice tassa.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici valendosi, ora, dei grandi mezzi (600 milioni) messi a sua disposizione, oltre ad adoperarsi subito per migliorare le condizioni dell'attuale rete aerea, ha disposto l'immediata costruzione di linee interregionali che da Roma vanno a Firenze, a Genova, a Trieste (per Bologna), a Bari, a Palermo; da Milano a Trieste, a Venezia, a Padova, a Bologna, a Roma, a Firenze; da Napoli a Bari; da Firenze a Siena; da Bologna a Firenze; da Potenza a Bari; da Perugia ad Ancona e da Ancona a Bologna; e di linee internazionali che congiungano l'Italia con Monaco, Bruxelles, Parigi, Londra e Budapest.

Ma una grande opera, che segnerà veramente il principio di buone e possibili comunicazioni telefoniche fra il Nord ed il Sud d'Italia, sarà la costruzione del cavo sotterraneo che staccandosi a Casteggio dal cavo già in uso nel triangolo Genova-Milano-Torino, raggiungerà Roma attraverso Bologna e Firenze e proseguirà da Roma per Napoli e la Sicilia.

Ci auguriamo che di esso al più presto si comincino i lavori.

Modificazioni ai servizi e tariffe postali internazionali in dipendenza della Convenzione e degli accordi conclusi a Stoccolma.

Con effetto dal 1° ottobre c. a.:

La tassa per ogni porto successivo di 20 grammi o frazione di 20 grammi, oltre i primi 20 grammi, delle lettere per l'estero, è elevata a L. 0,60.

Assegno sulle corrispondenze raccomandate od assicurate. Tassa fissa di L. 0,80, oltre la tassa proporzionale di L. 0,50 ogni 100 lire o frazione, dell'importo dell'assegno. L'importo dell'assegno deve essere indicato in lire italiane ed il limite massimo è di lire mille. L'indicazione deve essere scritta in lingua francese e l'importo in cifre e per disteso.



NATALE È VICINO....

Nessun regalo riuscirà più gradito a tutta la vostra famiglia quanto un vero "Grammofono,, (originale) dalla celebre marca

"LA VOCE DEL PADRONE,,

Esso porta in casa una ondata di vita nuova, fresca e gala con l'incanto delle sue canzoni e delle sue danze.

Il vero "Grammofono,, (originale) riproduce il canto e la musica dei migliori Artisti contemporanei; possederne uno vuol dire avere tutti questi Artisti quali ospiti in casa vostra, pronti a deliziarvi con le loro migliori produzioni.

Scriveteci e vi manderemo i nostri cataloghi. — Visitate i nostri Reparti e vi convincerete della meravigliosa bontà dei nostri prodotti.



Società Nazionale del "Grammofono"

MILANO — Galleria Vittorio Em., 39 (lato T. Grossi).

ROMA — Via del Tritone, 89.

TORINO — Via Pietro Micca, 1.

ARTISTI SOMMI - RIPRODUZIONE PERFETTA



Il valore delle Tessere e libretti di riconoscimento è elevato a L. 4.
Scatoletto con valore dichiarato. — Tassa minima L. 4. (La tassa di spedizione è di L. 40 ogni 50 gr.)
 La minima delle corrispondenze, non necessariamente francate è fissata in

Il diritto speciale di rinvio di giornali in abbonamento, per ogni trimestre, è di L. 4. per le internazionali. — Tasse: Diritto fisso, per ogni vaglia, L. 1,20, più L. 0,50 ogni 100 lire o frazione di 100 lire dell'importo del vaglia.

Per l'Inghilterra, Malta, Canada, Stati Uniti dell'America del Nord, Indie Orientali, Federazione Australiana (Australia dell'Ovest, Australia del Sud, Nuova Galles del Sud, Queensland, Vittoria), la tassa è eccezionalmente rimasta inalterata e cioè 25 lire o frazione di 25 lire e si applica il diritto fisso.

Riscossioni per conto di terzi. — Diritto di riscossione L. 1,20. Diritto di presentazione L. 0,50 (oltre le tasse della vaglia di rimborso e le tasse di bollo, che si prelevano tutte dalla somma dell'effetto riscosso).

Pacchi postali. — Un notevole accordo concluso a Stoccolma che riguarda specialmente, fabbricanti esportatori di merce all'estero, l'elemento del peso dei pacchi postali fino a Kg. 10, con la maggior parte degli Stati aderenti all'Unione Postale Universale. Il peso dei pacchi resta stabilito nelle tre gradazioni di Kg. 1, Kg. 5, Kg. 10 e le prime due sono obbligatorie per tutti gli Stati.

Il servizio dei pacchi del peso da oltre 5 e fino al massimo di 10 Kg. è limitato solo fra gli uffici italiani e quei Paesi esteri che sono ammessi a tale servizio.

La lunghezza massima di un pacco non può eccedere centimetri 150. Però la somma della lunghezza e del più grande giro misurato in senso che non è quello della lunghezza, non può superare metri 3. Il mittente, deve indicare in francese o nella lingua del Paese di destinazione sul pacco e sul verso del bollettino come intende disporre del pacco qualora la consegna al destinatario non possa essere effettuata. E cioè: che sia subito rinviato all'estero, che sia rispedito al destinatario in altra località, o sia rimesso ad altro destinatario, che sia lasciato in giacenza o venduto a suo rischio o trattato come abbandonato.

La tassa addizionale per i pacchi gravati di assegno si compone di: un diritto fisso di impostazione di L. 2,50 e di un diritto proporzionale di L. 0,50 per cento sulla somma assegnata.

L'ammontare del valore dichiarato sui pacchi deve essere indicato in lire ed in franchi.

L'ammontare in franchi-oro deve essere sottolineato con un forte segno in lapis colorato. Il limite di valore dichiarato è di franchi-oro 1000 per quasi tutti gli Stati. La tassa di assicurazione è di L. 2,50 ogni 300 franchi-oro o frazione, oltre ad un diritto fisso di L. 1,00.

I campioni, i manoscritti e le stampe non avranno corso se non interamente affrancati e così pure le cartoline postali con risposta pagata, allorché le due parti non siano interamente affrancate all'atto dell'impostazione.

Le buste a riquadro trasparente non sono ammesse.

Indirizzo - Disposizioni generali. — Il pubblico è tenuto: 1° a compilare l'indirizzo degli invii, in caratteri latini, dal lato della soprascritta, nel senso della lunghezza dell'invio; 2° ad incollare i francobolli nell'angolo superiore destro dal lato dell'indirizzo. Così anche le impronte delle macchine affrancatrici; 3° ad indicare l'indirizzo del mittente.

Non si devono applicare dal lato dell'indirizzo: i francobolli non postali, commemorativi o di beneficenza, le vignette di beneficenza o le altre figure suscettibili d'essere confuse coi francobolli postali.

Telegrammi-lettera notturni con Tripoli e Bengasi.

Con effetto dal 10 Ottobre scorso è consentito lo scambio dei telegrammi-lettera notturni fra gli uffici telegrafici del Regno ammessi a tale servizio e gli uffici telegrafici coloniali di Tripoli e Bengasi.

La tassa per detti telegrammi-lettera è di centesimi venti, per parola senza soprata tassa cambio, con un minimo di 20 parole per ogni telegramma-lettera, oltre la tassa di ricevuta di cent. 25.

Le norme riguardanti la compilazione (indirizzo, testo, servizi speciali, ecc.), l'accettazione, la trasmissione ed il recapito, sono uguali a quelle stabilite per lo scambio di dette corrispondenze in vigore per l'interno del Regno.

L'estensione di questo utile mezzo di comunicazione ai due principali centri della Libia, era molto richiesta dal ceto commerciale e dai privati in genere. Dal dicembre 1924, in via di esperimento, l'Amministrazione Telegrafica ammetteva già, che si potessero spedire telegrammi-lettera da Tripoli e Bengasi agli uffici del Regno e bene ha fatto ora a consentirne lo scambio nei due sensi.

f. s.



Riduzioni di viaggio in previsione per l'anno 1926.

Per quanto si può rilevare finora dalle domande che sono state rivolte dai Comitati, sono previste per l'anno 1926, oltre le riduzioni e facilitazioni già preavvisate in precedente numero della Rivista, le seguenti:

*Dopo aver vinto le più importanti
competizioni Nazionali e Internazionali
nel campo turistico*

**CONQUISTATI I PIÙ AMBITI
TRIONFI NEL CAMPO DELLA VELOCITÀ**

GRAN PREMIO D'ITALIA	- BRESCIA	1921
GRAN PREMIO D'ITALIA	- MONZA	1922
GRAN PREMIO DI FRANCIA	- STRASBURGO	1922
GRAN PREMIO D'EUROPA	- MONZA	1923
GRAN PREMIO D'ITALIA	- MONZA	1924
GRAN PREMIO D'EUROPA	- LIONE	1924
GRAN PREMIO D'EUROPA	- SPA	1925

“Il Pneumatico delle Vittorie,,

Pirelli Cord

vince anche il

**CAMPIONATO AUTOMOBILISTICO
DEL MONDO**

Km. 800 - Monza 6 Settembre 1925

altre manifestazioni per Milano in occasione dell'Esposizione del ciclo e motociclo nella prima quindicina di gennaio e per la fiera padovana in occasione della fiera che s'inizierà nel giugno, per Roma in occasione delle gare di pallanuoto ed ippiche nell'aprile e maggio, per Torino in occasione della mostra degli artisti dell'arte, ma in epoca ancora da stabilirsi, per Napoli in occasione del congresso del maggio ed infine per Assisi in occasione del VII Centenario della morte di S. Francesco, nel periodo dall'agosto all'ottobre. In previsione dell'importanza di questa ultima manifestazione e dell'interesse che può avere per l'estero, da cui richiamerà certamente una folla di fedeli e di studiosi, il Comitato avrebbe richiesto la riduzione del 30 % per i viaggiatori isolati, del 40 % per le comitive di 50 persone e del 50 % per le comitive di 400 persone.

I treni speciali per l'anno santo.

Dall'apertura dell'anno santo fino alla metà di settembre, sono stati effettuati per Roma treni speciali di pellegrini. Figurano in ordine degressivo: l'Italia con 119 treni, la Germania con 41, la Francia con 24, la Spagna con 18; l'Inghilterra e la Jugoslavia ciascuna con 8 treni; l'Ungheria e la Polonia ciascuna con 6 treni; il Belgio con 5; l'Austria e l'America del Nord, ciascuna con 4 treni; la Svizzera e il Portogallo, ciascuna con 3 treni; l'Olanda e Malta ciascuna con 2 treni; l'Alta Slesia, il Brasile, la Danimarca, l'Australia ciascuna con un treno. Sono poi trasportati i pellegrini ai santuari, precisamente: 58 treni per Assisi, 71 per Padova, 18 per Valle di Pompei, 14 per Loreto. Dei treni giunti a Roma 80 erano composti di materiale estero e 181 di materiale italiano. Risulta che il servizio si è svolto con perfetta regolarità, riscuotendo il plauso degli stranieri, tanto che da autorità e personalità estere sono pervenute lettere di compiacimento e di lode.

Il movimento di treni speciali per l'autunno, volgendo a fine l'anno santo, è anche più intenso.

Il traffico della metropolitana di Napoli.

Il traffico viaggiatori della metropolitana Napoli-Pozzuoli si mantiene elevato. E' una cifra di più di 20 mila viaggiatori che giornalmente si serve del nuovo mezzo di trasporto: in qualche giornata di maggiore intensità il movimento ha superato i 50 mila viaggiatori. L'amministrazione ferroviaria ha dovuto provvedere sollecitamente ad istituire biglietti di abbonamento e biglietti speciali per gli operai. La città partenopea, date le grandi distanze e la difficoltà anche degli ordinari mezzi di comunicazione per le altitudini, ha trovato nella metropolitana un vantaggio enorme. L'urbanesimo sarà molto attenuato, i quartieri potranno sorgere

alla periferia: ciò costituirà un reale nuovo risanamento della città. L'esito favorevole dell'impresa e l'esempio precedente di Parigi e di Londra fa pensare se non sia il caso di studiare positivamente nuove applicazioni dello stesso tipo in altre grandi città, come Milano e Roma, per esempio, per favorire il rapido decongestionamento del movimento cittadino.

Divieto di circolazione dei veicoli muniti di illuminazione a gas.

Con un decreto interministeriale del luglio scorso, ma pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del settembre, è stato stabilito che a partire dal 1° gennaio 1926 non sono ammessi a circolare su tutte indistintamente le linee ferroviarie italiane, sia appartenenti allo Stato, sia appartenenti all'industria privata, veicoli muniti di illuminazione a gas di qualsiasi sistema e ciò in considerazione dei pericoli ai quali possono essere esposte le persone e le cose, specialmente in caso di accidenti ferroviari. Il mondo progredisce: quanto cambiamento in relativamente poco tempo; è un nuovo colpo per l'illuminazione a gas, in quei pochi casi in cui si è ancora mantenuta!

Biglietti di andata-ritorno con la strada ferrata di Biella.

In servizio cumulativo fra le Ferrovie dello Stato e la strada ferrata di Biella sono stati istituiti biglietti di andata-ritorno da tutte le stazioni della rete statale comprese nel raggio di 100 Km. dalla stazione di transito di Santhià per tutte le stazioni della linea Santhià-Biella e viceversa.

Assicurazione del bagaglio.

La Compagnia europea che provvede presso le stazioni delle ferrovie italiane all'assicurazione del bagaglio, ha, d'accordo con le ferrovie stesse, diminuito a partire dal 1° novembre i prezzi dell'assicurazione tanto col sistema delle marche a valore quanto con quello delle polizze.

Biglietti di andata-ritorno per l'Inghilterra.

In seguito a trattative le ferrovie francesi hanno consentito di accordare sui propri percorsi la riduzione del 25 % per la 1ª classe e del 20 % per la 2ª e la 3ª per i biglietti di andata-ritorno in servizio diretto italo-inglese. Tali biglietti avranno indistintamente la validità di giorni 45. Finora le riduzioni venivano accordate soltanto per i servizi anglo-francese ed anglo-franco-svizzero, portando così ad una situazione di sfavore per il servizio italo-inglese, tanto che i viaggiatori preferivano acquistare alla frontiera italiana nuovi biglietti, non servendosi di quelli del servizio italo-inglese. Le nuove facilitazioni andranno in vigore col 1° dicembre.

a. l.

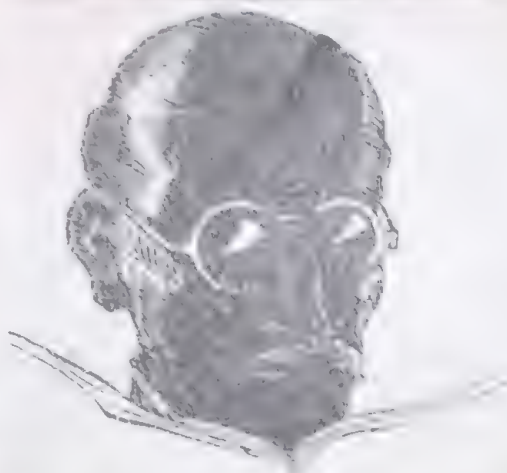
LA MIGLIORE
RIVISTA DI FOTOGRAFIA

IL
CORRIERE
FOTOGRAFICO



RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

ABBONAMENTO PER L'ANNO 1926: LIRE 30-
Numeri di saggio a richiesta.
6, Via Stampatori - TORINO - Via Stampatori, 6



Quando i Vostri occhi

sono afflitti da una miopia o presbiopia, quanto più presto correte al rimedio provvedendovi di un paio di occhiali con Lenti ZEISS Punktal, tanto più a tempo avrete evitato un progressivo peggioramento. Le Lenti ZEISS Punktal, non significano una oppressione per l'occhio, ma lasciano a questo piena libertà di movimenti, correggono il difetto visivo in modo uniforme tanto se lo sguardo è volto in avanti oppure lateralmente o in alto o in basso, eliminano ogni sforzo e conservano la vista. Con esse Voi avete quasi l'impressione di non portare affatto gli occhiali.

LENTI PUNKTAL

Zeiss

per occhiali a stringinaso o a stanghetta

**Deposito di lenti Zeiss Punktal
presso tutti i buoni Ottici**

Ogni lente è munita della marca di fabbrica  depositata; esigete dall'Ottico che ve la indichi.



Opuscolo «PUNKTAL 162» gratis e franco spedisce:
GEORG LEHMANN, Rappresent. per l'Italia
o Colonie della Casa **CARL ZEISS, Jena.**
MILANO (5) Corso Italia, 8 - Telef. 89-818.

Zeiss

per viaggio, sport,
caccia, teatro



IN VENDITA PRESSO TUTTI I NEGOZI DI OTTICA
CATALOGO ILLUSTRATO "T 79" GRATIS

Salvate i denti dalla carie!



**IL PIÙ EFFICACE =
IL PIÙ GRADEVOLLE**

Si vende in tutto il mondo

L.I.M. LANCEROTTO - VICENZA (Italia)

MARCA DEPOSITATA

MARCA DEPOSITATA

ARTE

Una bellezza naturale da difendere

Napoli, in quella meravigliosa natura che si chiama dei Campi Flegrei nella quale bellezze paesistiche si accoppiano alla vista di imponenti fenomeni naturali e di monumenti archeologici, trovasi una proprietà di cui il re borbonico e poi dei Re nostri e che appartiene all'Opera Nazionale dei Combattenti. Intendiamo parlare degli Astroni, un cratere di vulcano spento nel quale esiste una superba foresta e trovò posto una riserva di caccia fra le più popolate di selva. Un muro recinse l'orlo dell'antico cratere in modo che quella selvaggina ed in specie i cinghiali non fuggissero durante la caccia. Una grande e bella strada venne costruita, scendendo dall'orlo del cratere, per tutta la riserva circuyendo il lago che vi si trova in fondo al cratere.

Almoro! Se oggi qualcuno s'avventura in quei luoghi assiste ad uno spettacolo ben triste. La vecchia opera dell'uomo si è sfogata ad

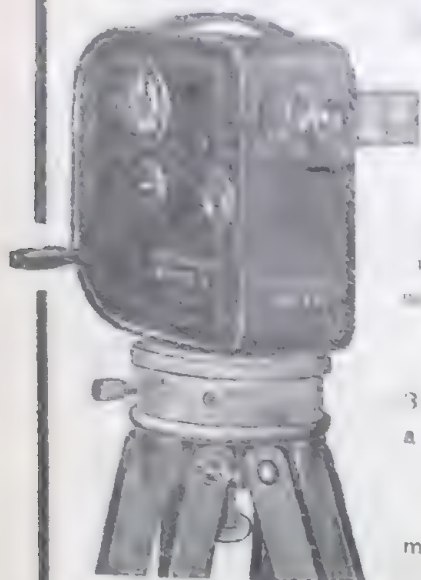
abbattere le piante secolari; non un diradamento sistematico per un razionale sfruttamento delle essenze arboree, bensì una vera e propria distruzione delle piante più prossime alle strade d'accesso. Così un vialone rettilineo che correva in piano sul fondo del cratere è quasi completamente abbattuto e come moncherini appaiono i grossi tronchi segati alle radici. Il laghetto craterico, già popolato di selvaggina acquatica, è ridotto ad un pantano mentre nessuna cura è rivolta alla manutenzione delle strade.

Se si pensa che quel luogo è a pochi minuti dalla fermata del tram che dalla Piazza S. Ferdinando di Napoli conduce ad Agnano e se si considera che in tutta la provincia di Napoli non esiste una foresta tanto folta e rigogliosa, è agevole pensare quale razionale sfruttamento avrebbe potuto compiere l'Opera Nazionale Combattenti se con un po' di propaganda avesse incanalato verso quel parco i napoletani desiderosi durante la stagione estiva di trovare recessi ombrosi. Bastava l'impianto di qualche piccolo *chalet* per la vendita di consumazioni o l'organizzazione di qualche festa campestre per far divenire quella foresta un luogo di ritrovo prediletto. Invece l'accesso ne è vietato; e si comprende: è opportuno che il pubblico non veda ciò che è stato fatto dall'uomo in quell'ambiente che la natura aveva abbellito.



Società Anonima
Fratelli Branca
Milano

FERNET-BRANCA
AMARO - TONICO - APERITIVO - DIGESTIVO
INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE
VERMOUTH-BITTER-AMERICANO.
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

LE GRANDI
NOVITÀ**ERNEMANN**LE GRANDI
NOVITÀ**"KINETTE"**

Obiettivo da presa
per distanti

Obiettivo 1:1,8

Obiettivo 1:1,8
per interni
salotti, teatri, ecc. (con
lente bitorziva)

30 metri di pellicola
a perforatura normale

Leggera, semplice,
maneggevole come una
comune macchina
fotografica

ERNOSTAR 1:1,8

L'obiettivo
più luminoso
del mondo

Obiettivo
per interni
salotti, teatri,
ecc. (con
lente bitorziva)

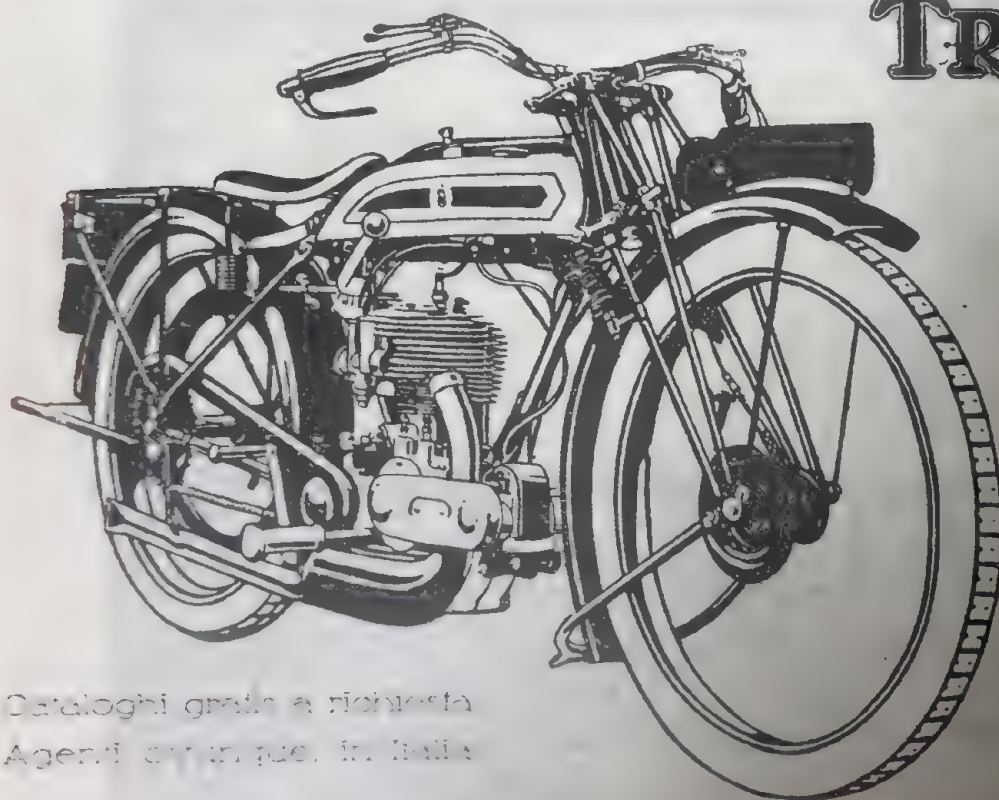


Si forniscono apparecchi a tendina coperta, i fa-
mosi apparecchi a tendina Ernemann, 4,5 - 6,
6,5 x 9, 9 x 12, con detto obiettivo
ERNOSTAR 1:1,8

Rappresentanza per l'Italia, con Deposito:

EZIO & GUIDO KÜHN - MILANO (21), Via Melloni N. 16

Telegrammi: Kühn-Milano
Telefono 20-040

**TRIUMPH**

Voi potrete cercare
in tutto il mondo, ma
non troverete una
MOTO migliore della
494 c. c. Triumph.
È questa una mac-
china eccezionale che
può portarvi ovunque
senza aver bisogno
di nulla.

Ogni nostro agente in
Italia, avrà il piacere di
potervelo dimostrare.

Cataloghi gratis a richiesta
Agenti ovunque in Italia

TRIUMPH CYCLE Co. Ltd. - COVENTRY (England)

Noi segnalammo la cosa alla R. Soprintendenza ai Monumenti di Napoli, ora retta da un valoroso funzionario, che immediatamente appose il vincolo, in relazione alla legge del 13 giugno 1922 per la protezione delle bellezze naturali. Occorre però che tutti coloro cui stanno a cuore le bellezze d'Italia aiutino l'opera della Soprintendenza ad evitare che lo scempio giunga alla fine e che il cratere degli Astroni perda il suo meraviglioso ammanto di verde. La Direzione Generale delle Belle Arti, che con tanta solerzia si preoccupa della protezione delle bellezze naturali, concorrerà probabilmente a salvare gli Astroni da un ulteriore barbaro diboscamento.

L. r.

In complemento della breve illustrazione delle catacombe dei Cappuccini nella Guida di Roma, pag. 594, pubblichiamo i seguenti ricordi storici, desumendoli da notizie favoriteci dal signor Bruno Bruni. Fu nella primavera del 1631 che i Cappuccini abbandonarono l'edificio attiguo alla chiesa di S. Bonaventura, chiamata in seguito S. Croce dei Lucchesi, per stabilirsi nel grandioso convento che il munifico loro confratello cardinale Antonio Barberini aveva fatto costruire in prossimità del proprio palazzo. Un vivo sentimento di pietà e di fede li indusse a far

trasportare nella nuova dimora i resti mortali dei fratelli defunti, mediante ben 300 carichi di carrette. Probabilmente non si raccolsero soltanto le ossa dei frati, ma tutte quelle che vennero ritrovate nei sotterranei. Comunque sia la cosa, il grande cumulo venne deposto in cinque camere sottoposte alle cappelle di destra della chiesa. Più tardi, in un'epoca imprecisata e per un periodo non noto, alcuni cappuccini rivestirono le pareti delle cinque camere adoperando come materiali costruttivi e come elementi decorativi quelle ossa umane con una singolare perizia e a tal punto che persino le catenelle con le lampade pendenti dalle volte sono confezionate con ossa.

Fra tanto squallore macabro nessuno immaginerebbe l'esistenza di un cuore femminile, depositatovi come una lampada inestinguibile di pietà e di devozione cristiana. Difatti nella loro penultima camera, adibita a cappella espiatoria e dove ogni sera i religiosi si recano a pregare in suffragio dei confratelli, un'epigrafe ricorda che Maria Felice Peretti, pronipote di Sisto V e sposata al principe Bernardino Savelli, non potendo essere sepolta nel cimitero dei frati (dai quali era comunemente venerata col nome di *Maddre*), volle che almeno il suo cuore fosse, dopo la morte, che accadde poi il 7 febbraio 1656, depositato in mezzo ad essi a perpetuare il suo amore verso la famiglia dei Cappuccini.

VENCHI

Torino

-Caramelle Cioccolato -Confetti



L'Energia Elettrica

Ufficiale per gli Atti dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE ELETTRICHE
(AIDEI)

Direttore: ING. COMM. CARLO BONOMI

entra col 1926 nel suo terzo anno. Si pubblica mensilmente in fascicoli di 100 grandi pagine di testo (pubblicità esclusa), a due colonne, su carta di lusso, copertina in tricotomia, con moltissime illustrazioni e tavole fuori testo. L'annata 1925 formerà un volume del peso di Kg. 4,500, di pag. 1200, con oltre 200 tavole e 700 illustrazioni.

Alla Rivista collaborano i più reputati tecnici dell'Italia e dell'Estero. In essa sono descritti ed illustrati i più importanti fra i nuovi impianti, sono studiati tutti i più notevoli problemi idroelettrici ed elettromeccanici, ed è riassunto quanto di interessante vien pubblicato dalle maggiori Riviste elettrotecniche del mondo intero.

Un numero (a titolo di saggio) L. 15 in Italia e L. 20 per l'Estero.

Abbonamento al 12 numeri del 1926, L. 100 per l'Italia e L. 200 per l'Estero.

Gli abbonati nuovi pagando L. 230 per l'Italia e L. 400 per l'Estero avranno diritto anche a tutti i numeri pubblicati nel 1924 e nel 1925, così da avere intera la raccolta di questa importante Rivista.

A titolo di premio semigratuito gli abbonati che aggiungeranno L. 60 per l'interno e L. 100 per l'Estero riceveranno gli « ANNALI DELLE UTILIZZAZIONI DELLE ACQUE ».

Questi verranno col 1926 ad essere pubblicati direttamente dall'« ENERGIA ELETTRICA » ed usciranno regolarmente ogni tre mesi nell'attuale formato (160 pagine oltre numerose tavole e illustrazioni). Gli « ANNALI » continueranno l'opera svolta dagli « ANNALI » del soppresso Consiglio Superiore delle Acque, integrando così lo svolgi-

mento della materia di cui « L'ENERGIA ELETTRICA » più particolarmente si occupa.

Essi conterranno infatti i testi della legislazione estera, le notizie statistiche della produzione e distribuzione dell'energia elettrica all'Estero, le notizie statistiche sulle domande di concessione per derivazioni d'acque pubbliche e per linee elettriche, le memorie relative all'utilizzazione delle acque, che non riguardano direttamente problemi relativi alla produzione dell'energia e cioè: lo sfruttamento irriguo, in relazione agli usi industriali, ricerche idrologiche, studi glaciologici, misura delle portate, questioni relative delle acque fresatiche, ecc.

Per la loro natura « L'ENERGIA ELETTRICA » e gli « ANNALI DELLE UTILIZZAZIONI DELLE ACQUE » non sono Riviste le quali abbiano la vita del breve momento della loro comparsa: esse sono — quali saranno mantenute — una raccolta di monografie, di memorie, di studi o di notizie, la cui conoscenza e consultazione può essere utile ogni momento. Copiosi indici ne faciliteranno la consultazione.

L'« ENERGIA ELETTRICA » e gli « ANNALI » si ripromettono per il 1926 non soltanto di mantenere l'attuale copia di pagine, eleganza di testo, ricchezza d'incisioni, ma di rendere queste pubblicazioni sempre più complete per varietà e importanza di articoli, per abbondanza di materiale illustrativo.

Non si tratta di pubblicazioni fatte a scopo di speculazione. L'Associazione Nazionale Industrie Elettriche tende unicamente allo scopo di rendere queste pubblicazioni sempre più degne del favore e chesse hanno saputo acquistarsi in Italia e all'Estero.

Direzione ed Amministrazione dell'ENERGIA ELETTRICA
Foro Bonaparte, 31 - MILANO (9) - Palazzo Edison

TRA IL LIBRO

Autore: E. Mottini. Pittori fiamminghi e olandesi. - Milano: Casa Editr. Unita, 1925, pag. 233, 100 tavole, rileg. d'arte. L. 65.

Un bel volume ha scritto Edoardo Mottini intorno alla pittura fiamminga ed olandese, poco nota fra noi e così degna di essere conosciuta. Non è lo studio d'un critico, è l'opera d'un innamorato che ci regala le sue impressioni intorno ai quadri di tempo ammirati, che cerca di suscitare in noi un senso di simpatia altrettanto sincero quanto quello che lo fa cadere in estasi davanti ad una tela di Van Dyck o mormorare una preghiera davanti ad una scenetta di Rembrandt. Ed il Mottini riesce proprio a enumerare dei fiamminghi, a farci conoscere la loro potenza espressiva, dai Van Eyck a Metsis la loro tranquilla visione della vita, da Pietro Breughel a Paolo Brill, la loro come carnalità da Rubens a Jordaens, le avvezioni classicheggianti dopo Mabuse, il realismo di Teniers o di Brouwer, il lirismo di Rembrandt. Degli olandesi poi, intorno ai

quali le nostre informazioni sono ancor più scarse, il Mottini ci dà precise notizie sia del periodo religioso, dominato da Luca di Leyda sia dell'epoca borghese che da Gerardo Dou a Jan Steen, ad Adriano van Ostade, a Pietro de Hoogh diede al mondo i più delicati pittori di genere. E che dire dei paesaggisti, dei pittori di marine e di battaglie, insuperati? e dei ritrattisti, fra i quali il mondo tutto ammira lo Ravenstein e Frans Hals? Su tutti costoro domina la figura di Rembrandt che le tenebre sembrano contenderci come i personaggi dei suoi quadri; egli è avvinco da un misterioso, indefinibile senso di malinconia, ci appare come il precursore dei romantici, degli impressionisti, d'ogni grande movimento pittorico sborciato dopo di lui. Di tutti costoro e della loro attività il Mottini non ci fornisce solamente ampie notizie, ma ci insegna, soprattutto, a penetrar l'anima loro. Ai critici un poco pedanti questo libro non piacerà, ma al pubblico dei lettori interesserà molto, li diventerà, li istruirà, eserciterà fra loro quella sana azione di propaganda che ogni scrittore dovrebbe prefiggersi. Noi vorremmo anzi che il Mottini, con la sua ricca e colorita prosa, col suo fresco entusiasmo ci conducesse ad esplorare altri periodi della storia dell'arte mondiale. Egli deve certo guardarsi dal trasformare la sua facilità in un metodo (al qual proposito sono da evi-

DELCO-LIGHT

Luce propria

*con mezzi propri
là dove non esistono
impianti elettrici pubblici*

Centinaia di Ville, Alberghi, Fattorie, Cascine, Conventi, Case isolate dall'abitato, ecc. esistono già in Italia illuminati col nostro sistema.

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA:

"LA NORD-AMERICANA", S. A. I. - Milano - Via S. Andrea, 5

Ettore Moretti

MILANO - FORO BONAPARTE 12
COPERTONI IMPERMEABILI

de *Le Vie d'Italia*, in un bellissimo articolo di Giuseppe Isnardi sulla Calabria pittoresca, articolo del quale l'autore si è largamente valso senza ricordare la fonte e dal quale si estraggono di peso parecchi brani, periodi o frasi (si confrontino le pag. 4 del volume con 813 de *Le Vie d'Italia*, 18 con 811, 35 con 814, 36 con 815, 40 con 815, 41 con 815, ecc.); a pag. 124 i brani sono due e lunghetti, l'autore cita il nome dell'Isnardi ma non ricorda né la rivista. Miglior fortuna hanno avuto invece l'Orsi, il Ducati, lo Spinazzola di cui riproducono amplissimi brani che formano pagine intere del volume. Ma *Le Vie d'Italia*, per l'articolo pubblicato nel fascicolo di agosto 1923 (del Colonnello Pagano, intorno a San S. Bruno, pag. 862) ritornano senza citarne nel volume, proprio nell'articolo in cui si illustra quella Certosa.

Ci pare che lamentiamo maggiormente nel volume non sono tanto questi saccheggi, quanto le amplificazioni laudative che caratterizzano la redazione del volume e che possono farne in inganno più di un lettore. Si parli ad esempio dell'estrema costiera sud-est della Calabria (che è uno dei più deserti e dolenti paesi d'Italia) con una esagerazione sentenziale che fa definire la riva fra Gerace e Reggio il « Bosforo d'Italia ». Non è qui il caso di dire non è la nostra una rivista d'arte, di far cenno agli svariati storico-artistici. Ba-

sterà citarne uno solo, a mo' d'esempio. È detto che Catanzaro « evoca l'amore per l'arte nella piazza adorna di una fontana monumentale ». Ahimè, si tratta di una fontana di ghisaccia non degna certo di sì lusinghiera citazione.

Non è quindi con volumi come questo che si può diffondere la conoscenza delle bellezze naturali ed artistiche d'Italia e si può guidare l'italiano e lo straniero a conoscere ed ammirare l'Italia Meridionale pur così ricca di antiche e recenti attività che meritano di essere minutamente illustrate e di luoghi pittoreschi che meritano d'essere descritti.

DUCATI P. *Etruria antica* 2 vol. di pag. 176 e 202; 50 illustr.; Torino, G. B. Paravia Editore, 1925; L. 25,60

Ce ne vorrebbero molti di studiosi in Italia che sapessero spezzare il pane della scienza ai non iniziati con tanta abilità come è quella che il Ducati ha posta nel redigere questo volume sulla storia e la civiltà dell'antica Etruria. Che ne sapeva il « grosso pubblico » prima d'ora, di quella meravigliosa attività umana fiorita sul suolo nostro quando Roma non era od era ben piccola cosa, coeva della non meno gloriosa civiltà greca dell'Italia Meridionale? Il pubblico, in fatto di etruscologia, era rimasto allo stadio della curiosità

TORINO ~ Via Parma N. 29

ORI DI VELOCITÀ □ CONTAGIRI □ OROLOGI PER AUTOMOBILI

I Contachilometri e l'indicatore di velocità **METRON** sono costruiti con criteri di assoluta alta precisione. Il sistema elettro-magnetico assicura l'esattezza permanente delle segnalazioni a qualunque velocità.



La storia politica ed economica, cui tien dietro il grande nel campo dell'arte e dell'edilizia. I capitoli che a queste due superbe affermazioni degli etruschi dedica il Piccoli sono fra i più interessanti. Se si volesse, la copia è la bibliografia, copiosi le illustrazioni, si deve quest'opera merita di trovarsi in ogni biblioteca d'ogni persona colta. Anche notare che essa presenta un interesse turistico; infatti è dedicato un capitolo ad una rassegna dei centri interessanti l'archeologia etrusca, indicando per ciascuno quali monumenti o musei possiede ed intorno a quali periodi questi e quelli maggiormente ci illuminino; guida utilissima per chi vuol visitare le regioni dell'antica Etruria.

Statistica dei Soci al 31 ottobre 1925.

Soci annuali che avevano rinnovato la quota al 31 ottobre 1925	N. 193.087
Nuovi Soci per il 1925 iscritti alla stessa data	77.565
Soci Vitalizi iscritti a 31 dicembre 1924	N. 56.794
Soci Vitalizi iscritti al 31 ottobre 1925	9.868
	66.662
Totale Soci	N. 337.314

OLIO PURO D'OLIVA



**FORNITORE DEI
SOCI DEL T.C.I.**

ALBENGA
(RIVIERA LIGURE)

Marca **M** - Extra Sublime di Prima Pressione . L. 12. — al Kg.
 Cassa di Kg. 50 Sapone Marsiglia al 72 % . . " 290. — la cassa
 " " 25 " " " . . " 145. — "

PREZZI SENZA IMPEGNO

Recipienti gratis - Porto assegnato - Pagamento per assegno senza spese. Le spedizioni si eseguono in damigiane della capacità di Kg. 50, 25, 18 netti.

NB: Il pagamento anticipato dà diritto di ricevere l'Olio in porto pagato (fermò Stazione Alta e Media Italia). Desiderandolo franco a domicilio inviare Lire Cinque in più per ogni Damigiana. Il porto del sapone è sempre a carico del Cliente.

Concediamo un ribasso, **per il solo olio**, di 20 centesimi al chilo, ai Soci del T.C.I. che sono pregati di trasmetterci il proprio indirizzo per poter ricevere **gratis** tutte le pubblicazioni periodiche della Ditta.

INDICE GENERALE DELL'ANNO 1925

	Pag.		Pag.
Attività del Touring.		Una nuova grande Carta Automobili	601
del Touring		stica	601
Albergo del T.	1	L'Albergo in Italia	606, 113-
Nazionale ai Campi di Bat.	25	T.C.I. e T.C. Italo-Tedesco	733, 989 1354
Roma	113, 485, 878	300.000 l.	851
istrici con assicurazioni per	134, 225, 345	L'Istituto Sperimentale Stradale del T	885
Verona	233, 355, 425, 495, 685	Mezzo miliardo di pagine	979
ordinaria e straor-	355	Per la conoscenza dell'Italia Meridio-	1007
Consiglio per l'esercizio	405	nale	1007
ificazione allo Statuto	406	Il IV Convegno Nazionale Stradale di	101
Sindaci	481	Perugia	101
curativo e rendiconto d'am-	481	Amministrazione	110
Il listino nazionale a Mi-	482	Il nuovo gioiello del « Villaggio »	1110
IV	553, 617, 764, 1247	Le Vie d'Italia e dell'America Latina	118-
		Rassegna di forze che è statistica di	1227
		devozioni	1342
		Mete immediate	1422
		Albergo Touring	1422
		Attività dell'E.N.I.T.	
		La statistica dell'E.N.I.T. nel movi-	273
		mento dei forestieri in Italia nel 1923	738
		Parole dall'alto	738

Viaggiatori all'Estero!

proteggete il vostro denaro
contro perdite e furti munendovi del
TRAVELLERS' CHEQUES (Assegni per
viaggiatori)

della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** - Il mezzo più pratico e sicuro,
durante i viaggi, per disporre in ogni paese ed in ogni momento del proprio denaro.

OPUSCOLO SPIEGATIVO A RICHIESTA PRESSO LE FILIALI DELLA BANCA

Giovani futura classe

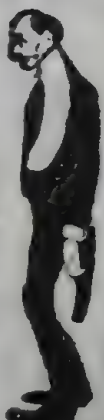


riformati, persone deboli, o
conducenti una vita sedentaria
negli uffici, rendetevi forti e
robusti mediante il nuovo si-
stema di ginnastica da camera
senza alcun apparecchio, di fa-
cile esecuzione, 10 minuti al
giorno, per creare una nazione
sana e robusta e per difendere
la Patria. Metodo speciale per
ingrandire di 10-12 cm. in 3
mesi. Opuscolo illustrato gratis.

Lettere per l'estero L. 1.

Cartoline 80 cent.

WEHRHEIM, AGAY (Var) Franoia.



PIANTE SEMENTI

200 ETARI
DI COLTURE



CATALOGHI
GRATIS

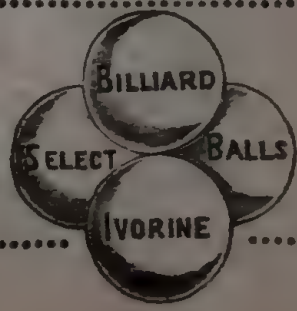
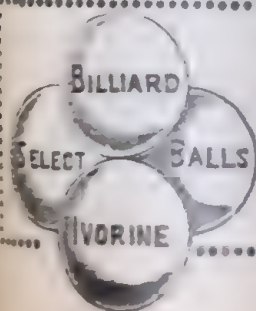
FRAT. SGARAVATTI
SAONARA (PADOVA)

PALLE DA BIGLIARDO

"SELECT IVORINE"

Le uniche biglie perfette - Garanzia 1 anno

Chiedere Listino a ENRICO KNAPPWORST - MILANO (26)
Via Canova, 19 - Telefono 13-006



A.R.A. 4

A RIPIENIMENTO
AUTOMATICO



QUANDO LA PENNA NON
COSTRINGE A INTERRUZIONI, LA
FANTASIA CREA CON MAGGIOR FACILITÀ

PENNA "AURORA"

VIA BASILICA 9 TORINO

	Pag.
Attività dell'E.N.I.T.	1061
Esposizione di Grenoble	1268
Studio Nord-Sud	1307
Il C.N.I.T. nel 1924	1409
Indici di monumenti, località e regioni.	
Indice di Pietralba	13
Indice di Bosco	16
Indice sconosciuta	29
Indice di Zoldo	60
Indice di S. Michele	75
Indice di Venezia di Padova	147
Indice di Rossi in S. Secondo Par-	159
Indice di Francia Nimes	185
Indice di Frasassi	234
Indice di S. Remigio a	240
Indice di Monticchiello (Siena)	285
Indice di Rosa	294
Indice delle facciate de' Duomo di	295
Indice vecchia	357
Indice mondo alpino più grande	358
Indice di Altomonte	372
Indice di Val di Chiana e il suo	394
Indice di Sele	409
	497

Le sculture esterne del Battistero di	Pag.
Parma	517
Le terme romane di Agnano	52
La nuova ferrovia Bribano-Agordo	533
Castellarquato	600
La via dei baluardi	633
La strada gardesana	662
Val Badia, cuore di Ladinia	755
Una caratteristica necropoli alpina	765
Pentedattilo	771
L'ossario del Pasubio	790
Il palazzo del Magnifico Lorenzo de'	853
Medici	89
Una terra di sagre e di battaglie: Sacile	917
Attorno al Matese	984
Scilla e Cariddi	1011
Calendari medioevali a Padova e Venezia	1031
La foresta della Ficuzza e di Godrano	1039
La basilica di S. Stefano in Bologna	1047
Valle Stura	1112
L'anfiteatro di Pozzuoli	1115
Le opere di Andrea Brustolon nel Bel-	1133
lunese	1141
Soffitti e volte di Palazzo Massimo in	1165
Roma	1259
Tombe di poeti a Napoli	1275
L'alta valle del Metauro	1288
Carloforte	
Il centenario della strada dello Stelvio	
In terra di lavoro	

Viaggiatori all'Estero!

proteggete il vostro denaro
contro perdite e furti munendovi del
TRAVELLERS' CHEQUES (Assegni per viaggiatori)

della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** - Il mezzo più pratico e sicuro,
durante i viaggi, per disporre in ogni paese ed in ogni momento del proprio denaro.

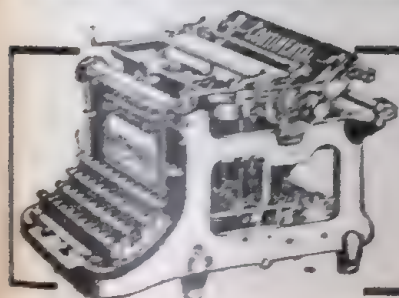
OPUSCOLO SPIEGATIVO A RICHIESTA PRESSO LE FILIALI DELLA BANCA



OLIO d'OLIVA
SUBLIME
FERRARI
AGOSTINO FERRARI-PORTO MAURIZIO
(IMPERIA)



PILLOLE DI SANTA FOSCA
o del PIOVANO
OLTRE DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO
PRESERVANO DA MALATTIE
Esercitano una benefica azione allo stomaco
stimolano le funzioni del fegato e curano la
stitichezza e le sue dannose conseguenze.
Farmacia PONCI - Venezia
Scatola di 50 pillole Lire 3,- (ovunque)



"CONTINENTAL"

La macchina per scrivere preferita per la sua solidità,
praticità e perfezione.

Telefono N. 30-030 - **E. LEVI & C.** - Milano (3) - Via M. Napoleone, 23
Filiale in ROMA ed Agenzie nelle principali Città.

	Pag.
Ardenza	1297
La casa di Pietro Trento Sansepolcro	1300
Piazza Armerina	1308
Il S. Nicolò di Prato	1395
Il S. degli Stambecchi	1402

Imprese, Impianti, Industrie e Scoperte

La prima di Belluno	17
La prima di Biadene	69
Le saline di Cagliari	115
L'industria dell'azoto	175
Per lo sviluppo delle telefoniche in Italia	254
Le miniere di petrolio	259
Grandi stazioni per viaggiatori	399
La nuova ferrovia Bribano-Agordo	533
La difesa del vapore	649
La strada gardesana	662
La rivelazione dell'invisibile	779
Una superla impresa di emancipazione industriale	865
La «drettissima» Bologna-Firenze	927
I progressi delle segnalazioni ferroviarie	1023
Il centenario della strada dello Stelvio	1275
La nuova filovia Trento-Sardagna	1306
Il centenario della ferrovia	1359
Come si fabbrica una catena	1388
Una tipica opera di irrigazione nell'alto Veronese	1415

Questioni d'arte - Scavi e Musei

I musei e il pubblico	81
Il Museo Correale di Sorrento	145
Una sala dimenticata	159
Lucignano in Val di Chiana e il suo Museo	409
Tripolitania romana: Sabratha e Leptis Magna	723
Il Museo di Castiglion Fiorentino	791
Il palazzo del Magnifico Lorenzo de' Medici	853
Con gli artisti primitivi del « Collegio Romano »	909
Il restauro del Chiostro romanico della Basilica di S. Stefano in Bologna	1039
Il Museo civico di Brindisi	1057
Le nuove sale venete alla Galleria degli Uffizi	1241
Il Museo Bardini	1369
Architettura rustica nella Campania	1379

Scienze naturali – Bellezze naturali.

Le più annose piante d'Italia	123
Il parco interprovinciale di Piacenza-Cremona-Salsomaggiore	279
Le pinete litoranee	1177
L'Isola degli Stambecchi	1402

Colonia.

Ascesa del « Gebel Hamed » nell'Eritrea occidentale	167
Gadames, la perla del Sahara	381
Un miracolo del lavoro italiano in Somalia	641

Tripolitania romana: Sabratha e Leptis	74
Magna	79
Il villaggio bengasino del Guarscia	79
Il Setit pitagorico e sconosciuto	80

Navigazione

Una nave in porto	37
Un'isola manovrata col radiocomando	60
La nostra marina mercantile nel 1924	350
Com'è la nuova arma nave da guerra	1154

Speleologia

Le grotte di guerra (II)	40
Le grotte degli Smerigliani	496
Novità di Postumia	625

Varletà - Folklore

Cavalli bradi	241
I casoni veneziani	255
Le vie nella difesa delle coste	361
Tabacco	415, 541
La scuola italiana attraverso i secoli	487
La marea nei mari italiani	507
Gli slavi nel nostro vocabolario	621
New York e il problema della circolazione	671
Civiltà e scienza nell'opera delle missioni	739
La Fieravecchia	749
Cose, luoghi, mondi fotografati a distanza	902
Scilla e Cariddi	984
Calendari medioevali a Padova e Venezia	1011
La strada di domani	1123
Ville e Castelli, borghi e città viste attraverso la Carta d'Italia del T. C. I.	1345

Vita del Touring.

I tre doni del 1925 - Le rimesse in denaro - Le novità alla Mostra delle Forniture Alberghiere - Un concorso per camere, bagni e ritirate di alberghi minori. 95

Le Vie d'Italia e dell'America Latina
- La storia di Gigetto ed Achillino - Due simpatici omaggi al T. - La chiusura del Concorso Brioschi - Una prossima riunione del Comitato Nazionale dei Monumenti e dei Paesaggi - Echi del Trentennio del T. - Nuovo ufficio succursale - Il Concorso Nazionale di camere, bagni, ritirate per alberghi minori - Bando del 2° Concorso per il miglioramento dei piccoli alberghi 195

Le premiazioni del concorso di propaganda dei Vitalizi - 142 - Ancora una volta - Il Touring... dappertutto - L'ufficio Consolare di Napoli - Cauzionamento dei tritici con assicurazione presso le « Assicurazioni Generali di Venezia » - Riduzione della tassa di circolazione sugli autoveicoli che entrano temporaneamente in Germania 305

	Pag.	Pag.
Grande concorso di propaganda dei Vitalizi per il 1925 - Il Belgio al Presidente del T. - La costituzione del Consiglio centrale del Turismo internazionale		
335.000 lire per il Villaggio Alpino - Il T. e la Scuola di guerra - Una bella iniziativa del Comune di Milano - Concorso Brioschi - Un bel dono alle scuole - Chiediamo una collaborazione per <i>La Sorgente</i> - Il re dei propagandisti - Le Tre Venezie - I crucci della villeggiatura - Cauzionamento dei trittici con assicurazione presso le « Assicurazioni Gen. di Venezia » - Nuove tasse di circolazione in Francia - Nuovi Uffici succursali - Una iniziativa fortunata	425	
Notizie sulla Guida di Roma - La Mostra per le forniture alberghiere - Nuovo Ufficio succursale	555	
Noterelle sulla Guida di Roma - La votazione per le cariche sociali - Una caccia emozionante - Cessazione dell'Ufficio succursale del T.C.I. a Varese	687	
Un nuovo servizio del T.: l'affiliamento dei rivenditori di « fotografie locali » - L'art. 19 dello Statuto - La nostra Scuola alberghiera	803	
	931	
Risultato della votazione per l'approvazione del bilancio 1924 e per l'elezione di 5 Consiglieri e di 3 Sindaci - Dove si parla di fenomeni strabilianti che non possono avverarsi se non al T. - Una lettura piacevole ed istruttiva - Gli abbonamenti a <i>Le Vie d'Italia</i> - Nuovi Uffici succursali - Echi dell'Escursione ai Campi di Battaglia		1065
Secondo natura - A proposito della Guida di Roma		1193
I difetti dei Soci del Touring - Oltre l'ultima trincea - Gli effetti della propaganda - L'anno francescano - Ai benemeriti del IV Campeggio - Le speculazioni dei Soci del T. - Il T. e l'emigrazione - Il servizio trittici del T. - Lenti saccheggi - Non si fanno spedizioni contro assegno		1311
31 Dicembre - Un minuto di attenzione! - Onore al merito - Offerte per il Villaggio Alpino - Escursione ai Campi di Battaglia - Notizie pratiche - Invece di brontolare... - Errata corregge		1423
Ribassi e facilitazioni ai Soci 112, 222, 337, 843, 1220.		
Rivenditori di fotografie affiliati		1218
Alberghi affiliati		222, 843, 1219

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

IL SOVRANO DEGLI
APERITIVI

CARATTERISTICA SPECIALE
ETICHETTA ROSSA

F.lli RAMAZZOTTI S. A. - MILANO - Casa fondata nel 1815

Liquore Strega

Tonico Digestivo

Ditta G. Alberti
Benevento

Pag.

Soci Benemeriti 219, 342, 457, 845, 973, 1223
 Nuove iscrizioni 220, 461, 848, 1224
 Statistica dei Soci 112, 224, 344, 464, 600,
 850, 978, 1226, 1342, 1448

Notizie ed echi.

Automobilismo 97, 203, 309, 433, 563, 691,
 805, 935, 1071, 1199, 1319, 1429.
 Aeronautica 103, 209, 313, 439, 570, 815,
 945, 1103, 1205, 1333.
 Alberghi 106, 203, 321, 568, 809, 951, 1087,
 1103, 1195, 1339.
 Arte 321, 584, 819, 1207, 1340, 1441.
 Ferrovie 813, 963, 1077, 1203, 1327, 1437.
 Poste, Telegrafi e Telefoni 811, 955, 1075,
 1207, 1323, 1433.
 Radiotecnica 433, 576, 695, 941, 1081, 1201.
 Sport 711.
 Tra i libri 119, 211, 322, 446, 591, 716, 798,
 827, 969, 1104, 1211, 1341, 1445.
 Turismo 101, 213, 311, 431, 568, 707, 1079, 1321,
 1431.
 Varietà 107, 210, 315, 440, 712, 821, 967,
 1095, 1209.

Autori.

Albertini C. 1123
 Almagià G. 1154
 Ambrosio E. 75
 Anonimo fiorentino 1241
 Antonielli U. 909
 Avancini M. 273
 Bartoli F. 13
 Barzon A. 1011
 Bassi V. 1177
 Beltrame A., 433, 576, 697, 941, 1081, 1201
 Benedetti A. 1165
 Bernini F. 185
 Berri G. 69
 Bertarelli G. 1275
 Bertarelli L. V., 134, 225, 345, 355, 601, 625,
 738, 979, 1007, 1107, 1227.
 Berti E. 1395
 Biasutti R. 1379
 Biasuz G. 1115
 Bognetti G. 81, 1402
 Boscaglia G. U. 241
 Bracciani L. 167
 Brunelli B. 159
 Calciati C. 167, 995
 Calza G. 234, 723
 Caprin G. 295
 Carullo F. 1031
 Casamorata C. 902
 Castagna U. M. 359
 Ceriani A. 1409
 Civardi F. 279
 Cobbi G. 1388
 Colombo A. 865

Copertini G.
 Dainelli G.
 Dal Fabbro A.
 Dami L.
 Deabate G.
 De Ambrosis D.
 De Capitani S.
 †De Fonzo Ardizzone G.
 De Lucca M.
 Del Vita A.
 Direzione del T. C. I.
 Fantoli A.
 †Faussone L.
 Fortini P.
 Gariboldi I.
 Griffini E. A.
 Isnardi G.
 Jannelli P.
 Kambo S.
 Landra A. 813, 963, 1077, 1203, 1327, 1437
 Latronico A.
 Macchioro V.
 Mainoldi P.
 Mandelli M.
 Marangoni G.
 Marchini M.
 Mariani V.
 Marinelli O.
 Milano E.
 Moldenhauer C.
 Mondini M.
 Montemartini L.
 Nicodemi G.
 Oberdorfer A.
 Orefice A.
 Perugia R.
 Pocar E.
 Pompeati A.
 Porena M.
 Porro F., 103, 209, 313, 439, 570, 815, 945,
 1205, 1333.
 Reggiori F.
 Rivani G.
 Salvioni G. B.
 Scura L.
 Silvestri G.
 Soave A.
 Spampinato F. 811, 955, 1075, 1207, 1323,
 1433.
 Tajani F.
 Taramelli A.
 Tarchiani N.
 Tedeschi M.
 Tegani U.
 Tomaselli C.
 Valente C.
 Vandone I.
 Vercelli F.
 Vinelli M.
 Zerbinati R.

Direzione e Amministrazione:

TOURING CLUB ITALIANO - Milano [5], Corso Italia, 10

Direttore responsabile:

DOTT. GIOVANNI BOGHETTI

Stampa: { Testo: Arti Grafiche G. Modiano & C. - Milano, Riparto Gambolotta, 52.
 { Notizie ed Echi e Pubblicità: Capriolo & Massimino - Milano, Via Carlo Poma, 7.



Il motociclista se ne ride!...

indossa un **impermeabile**

AQUILA

adotta **coperture super cord**

TITANIA

HUTCHINSON



LENTI A BULBO PER OCCHIALI



PRESSO I MIGLIORI OTTICI

*"La Filotecnica", Ing. A. Salmoiraghi
S. A. - Ufficio 19 - MILANO*

**SOCIETA
ANONIMA**

BELFIORE - CERNOBBIO

(Lago di Como)

*Fabbrica di fiori artificiali ed
ornamentali. - Fabbrica di palmizi
e di piante naturali chimicamente
preparati*



Signore eleganti

se volete dare ai vostri salotti l'impronta
della

suprema finezza

ornatelli con gli insuperabili fiori della
Ditta

Belfiore S. A.

Cernobbio

(Lago di Como)

In vendita presso i principali negozi di tutte le
città o direttamente alla Casa.



Il
Laboratorio
di



SOLEX

è
la strada



Agenzia Italiana DITTA BOESCH
TORINO - 33, Corso Galileo Ferraris, 33 - TORINO

ANCONA
BOLOGNA
BRESCIA

CATANIA
CREMONA
CUNEO

FERRARA
FIRENZE
FORLÌ

GENOVA
LECCE
MILANO

NAPOLI
PADOVA
PARMA

ROMA
TORINO
TORTONA

TRIESTE
TRIPOLI
Ecc

16-2098

provis. 23



Accumulatori Henssemberger Monza